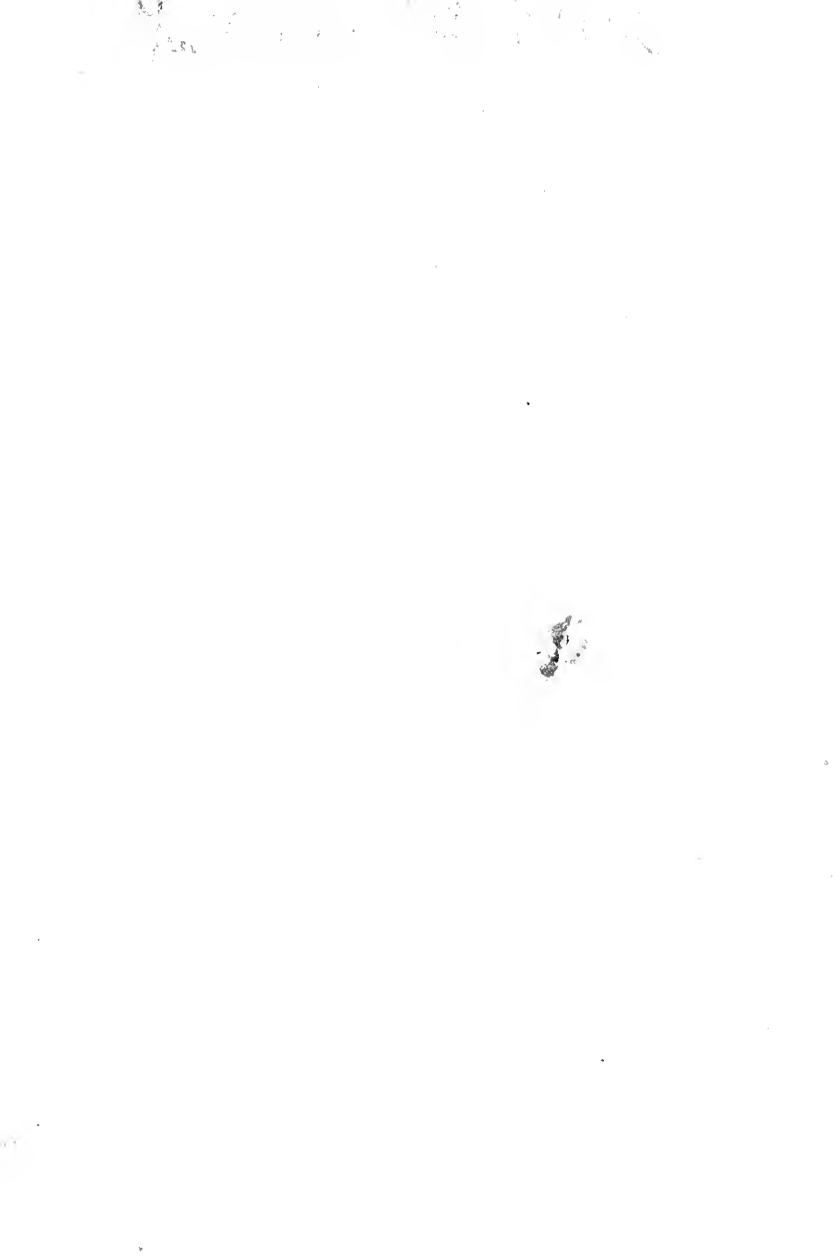






IBL WINDRANA





S A G G I O

S U L L E

QUALITA' MEDICINALI DELLE PIANTE

D E L L A

FLORA NAPOLITANA;

E

Sulla maniera di servirsene per surrogarle
alle droghe esotiche

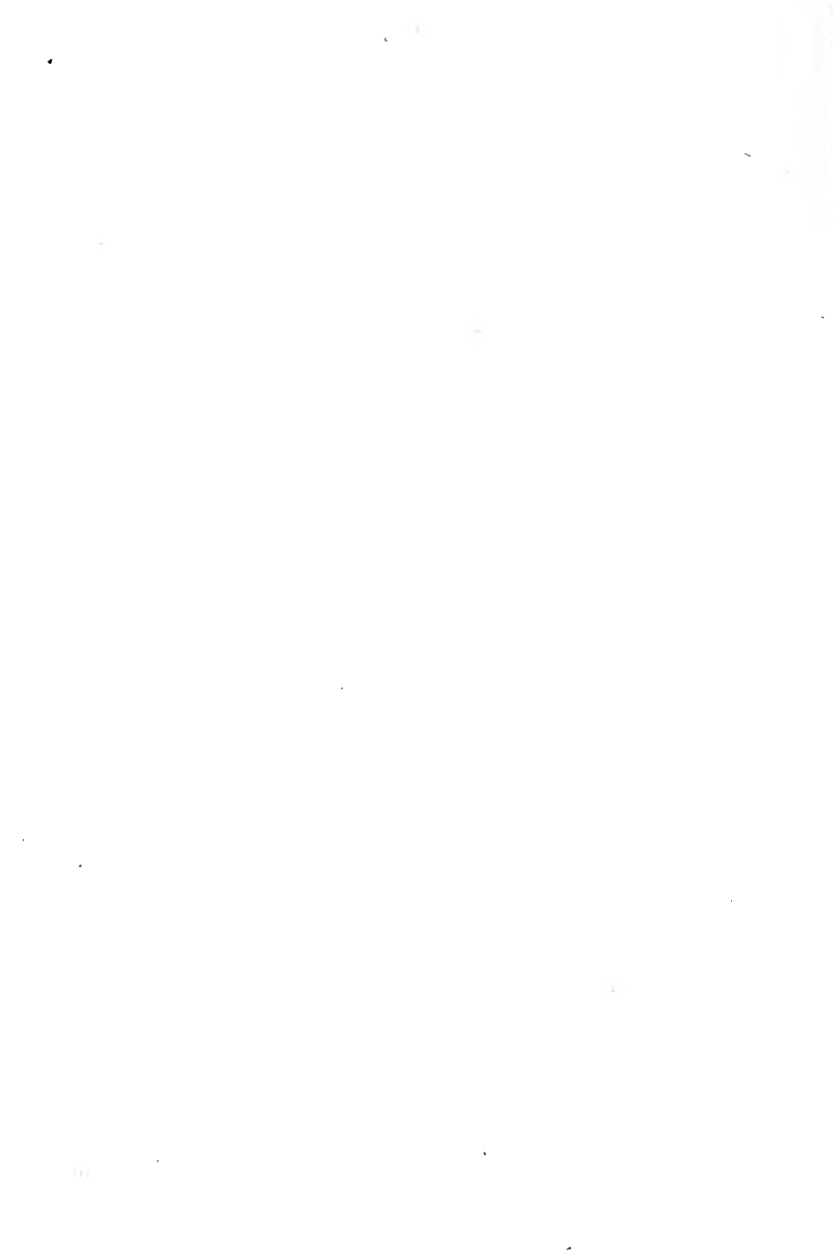
D E L D O T T O R

MICHELE TENORE.

N A P O L I 1808.

Nella Tipografia Coda .

LIBRARY
NEW YORK
BOTANICAL
GARDEN



P R E A M B O L O

Mentre i dotti di tutte le accademie dell' Europa continentale dirigono la loro attenzione sulla ricerca de' prodotti nazionali che possono surrogarsi ai generi coloniali, mentre si fondano de' premj per ricompensare la felice riuscita di chi si rivolge ad occuparsi di questo interessante oggetto, mentre per ogni dove la languente umanità reclama i suoi dritti contro le ingiuste misure de' nemici del continente che, facendo gravitare sulla classe più rispettabile degli uomini il peso delle politiche dissenzioni de' Stati, vietano con decreti l'esportazione della corteccia peruviana; che si direbbe di noi, se chiudendo gli occhi ai vantaggi che ci presenta l'ubertà del nostro suolo, così ricco in piante medicinali, vorremmo ricusare di stendere la nostra mano benefica in soccorso de' miseri infermi che, privi di quelli ajuti che la natura providamente à sparso su tutt' i siti della terra, diventano vittime delle più pertinaci malattie; e non conoscono in quante facili guise possa riuscirsi a riparare alla mancanza di questo semplice non solo, ma anche a quella di tutto il resto delle droghe esotiche, che, o per l'esorbitanza del prezzo, o per la totale penuria che se ne prova, specialmente nelle Provincie del Regno riesce quasi impossibile di adoperare.

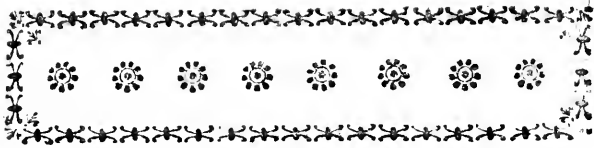
Determinato per iscelta e per mestiere allo studio delle piante, mi son creduto nell'obbligo di occuparmi indispensabilmente di questo importante servizio, che possiamo rendere all'umanità, e di cui potremo ora piucchè mai far sperimentare i benefici effetti alle popolazioni del Regno.

In diversi viaggi che per dodici anni è effettuato nelle Provincie, e specialmente in quello che nell'anno scorso eseguii negli Abruzzi d'ordine del Governo, è avuto occasione di conoscere di quali preziose piante il nostro suolo abbondi, ed è fatto eco alle giuste doglianze di coloro che prima di me si sono occupati delle nostre piante, ed han declamato contro l'inconsiderato abuso delle droghe esotiche, e la totale non curanza dell'eccezionali qualità delle piante nazionali. Non bastava certamente che io ne avessi arricchita la mia collezione, era d'uopo sforzarsi a divulgarne l'uso, ed indicare la maniera di servirsene. Da un'altro canto io deplorava lo stato di avvilimento in cui giacciono nelle Provincie, le farmacie, ed i ministri dell'arte curativa, perchè privi de' soccorsi, che la loro arte implora dai prodotti vegetabili. Appena pochi costosi articoli sono uffizialmente richiesti dai primi, quelli stessi che appena poche opulenti persone possono acquistare, e sono trascurate le più interessanti delle nostre piante, che a molto discreto prezzo potrebbero formare la medicina di tutto il resto della numerosa ed utilissima classe de' contadini, che chiamati al santuario di Esculapio dal vivo desiderio di ricuperar la propria sa-

lute , ben sovente abbattuta dalla influenza delle cagioni distruttrici che accompagnano i loro travagli , privi de' mezzi che potrebbero fargliene sperare facile l'acquisto , son costretti a partirne piangendo , ed a portare ne' loro tugurj lo smarrimento e la desolazione . Intanto da niuno s' ignora che , prima della scoperta del nuovo Mondo , quando non si conoscevano l' ipecacuana , la china , la serpentaria , la poligala virginiana , i medici di quella età medicavano gl' infermi colle piante europee , nè giammai si sono essi lamentati della loro efficacia . L' asaro suppliva l' ipecacuana ; cento sostanze astringenti ed amare , tra quale la genziana , il centauro , la quercia , la gariofillata , la verberna la camomilla erano surrogate alla china; l' aristolochia , il dittamo , il botris si adoperavano in luogo della serpentaria , la poligala volgare rimpiazzava quella di virginia . In seguito l' amore della novità e la facilità di procurarsi le droghe oltramarine , à fatto trascurare a nostro danno , ed à mandato quasi in obbligo la bella serie delle piante officinali Europee ; ed al presente , mentre nelle officine la vigilanza di coloro che presiedono alla medica facoltà , vè a rintracciare il legno aloe , lo schenanto e la mirra , poco o nulla s' interessa della mancanza della genzianella , del centauro , della bistorta , della gariofillata ec.

Con questo mio opuscolo , ò cercato di richiamare l' attenzione dei medici e del Governo sù queste perdute tracce dell' antica farmacologia vegetabile , e

mentre mi sono particolarmente attaccato ad indicare le piante indigene che possono rimpiazzare l'esotiche, non ò tralasciato di arricchire il mio lavoro di tutte le notizie che riguardano l'intera serie delle piante officinali del nostro Regno, e che debbono ugualmente interessare i farmacisti, ed i medici. E siccome son persuaso che moltissime delle piante da me riportate non sono da essi conosciute; perciò non tralascio in questa occasione di esibirmi a corrispondere con quelle persone che animate dal sacro amore del bene pubblico, vorranno chiedermi degli ulteriori schiarimenti sulla conoscenza delle piante da me indicate, o anche incaricarmi delle spedizioni de' saggi e delle commissioni che ne riguardano lo spaccio, non di rado affidato a persone inesperte e volgari.



DISCORSO PRELIMINARE.

Quantunque nello scrivere questo saggio , altro non mi abbia proposto , che offrire ai medici ed ai farmacisti specialmente delle provincie una serie di notizie che riguardano gli usi medicinali delle nostre piante indigene ; tutta via essendo persuaso che la scelta di un metodo è sempre indispensabile per trattare con successo un' oggetto qualsivoglia , perciò mi sono veduto nell' obbligo di adottare un piano di classificazione non dissimile da quello che suole seguirsi da coloro che si occupano di un completo trattato di materia medica . Essendomi in forza di ciò applicato ad esaminare attentamente le classificazioni , che sù questo proposito da tanti insigni uomini sono state prodotte , debbo ingenuamente confessare che non poco impacciato mi son veduto , quando ò dovuto cercarne una tra esse che fosse interamente d' accordo colle più ragionevoli idee che formano l' appannaggio della filosofica e sublime medicina che professiamo a nostri giorni .

Io prego i miei lettori a volermi permettere di esporre fil filo l' analitico esame che mi è servito di guida in questa ricerca , e mi lusingo che mentre

così ci condurremo quasi insensibilmente alla scelta del metodo che desideriamo rinvenire , non mancheremo nel tempo stesso di raccogliere man mano delle proficue illusioni , dirette a spandere una viva luce su le teorie che conducono a far combaciare il più felice risultato delle moderne fisiologiche e chimiche dottrine col più salutare e giudizioso esercizio dell' arte curativa .

Quando si volesse gittare una rapida occhiata su la storia antica della medicina , non si tarderebbe a conoscere , che secondo i diversi sistemi che in differenti tempi l'anno dominata da Ippocrate fino a Boerave , così le classificazioni dei rimedj sono state sempre modellate sopra diversi principj , non di rado inconseguenti e contraddittorj .

Tralasciando i settarj meno generalmente conosciuti , e fermandosi soltanto sopra quelli che anno fissate le più strepitose epoche della Medicina , non vedremo essersi così praticato dagli Umoristi , dai Meccanici , e dagli Chimici . I primi sostenuti dalla imponente autorità d' Ippocrate e di Galeno , altro non vedendo nelle malattie che la presenza di una causa morbifica materiale , capace di sconvolgere il regolare giuoco delle funzioni , credettero che la di loro guarigione si aggrasse unicamente circa l'evacuazione di questa pretesa materia morbifica , e perciò non conobbero che soli evacuanti . Tutt' i rimedj secondo essi si riducevano in purgativi , diuretici , sudoriferi , espettoranti ec. I meccanicj procla-

mando le teorie di Asclepiade , Temisone , Borelli , Bellini , ridussero l' esercizio delle animali funzioni a puro giuoco di forze dinamiche ed idrauliche ; la diversa configurazione delle molecole umorali era secondo essi la cagion prossima delle malattie , e perciò bisognava con mezzi meccanici , ora togliere la morbosa forma angolare predominante in certe malattie , ora assottigliare la forma sferica che ne caratterizzava delle altre , ora tendere , ora rilasciare . Quindi nacquero le loro classificazioni dei rimedj in rilascianti , consolidanti , attenuanti , addensanti , temperanti , diluenti ec. I chimici , alla testa de' quali Wanhelmont , Silvio , e Willis , ridussero a puro giuoco di chimiche azioni tutto ciò che all' animale Economia si appartiene , e ne inferirono che nella guarigione de' mali era d' uopo neutralizzare ora un' acido ed ora un' alcali predominante ; ebbero così origine le distinzioni de' rimedj antacidi , antialcalini ec.

Rovesciati tutti questi sistemi , era ragionevole che anche sparissero molte di queste immaginarie classi di rimedj . In un' epoca in cui le dottrine mediche sono tormentate all' analisi della più severa filosofia , farebbe certamente vergogna il vedersi conservata in un trattato di materia medica una classe di raddolcenti , la di cui istituzione è dovuta ai meccanici che immaginarono che la forma rotonda delle loro molecole temperasse l' asprezza degli umori , le di cui particelle eransi rese angolose . Lo ^{stes}

so dicasi degli attenuanti che aveano le particelle acute in opposizione di quelle degli umori rese soverchiamente ottuse, e così delle altre classi poggiate sopra chimeriche teorie.

Nell' epoche della Medicina più a noi vicine tre grandi nomi si presentavano alla mia mente che facevano sperarmi di non ricorrervi infruttuosamente per la ricerca che mi occupava: Boerave, Ailer, Cullen. Io mi sovveniva che la medicina doveva al primo uno de' più grandi passi ch' essa abbia segnato verso la sua perfezione, avendo egli fatto concorrere lo studio di tutti gli esseri che hanno de' rapporti coll' uomo con quello dell' uomo istesso, ed essendosi giudiziosamente servito delle teorie di tutti i settarj che lo avevano preceduto per operare una riforma nella scienza medica, ed edificare un sistema, di cui tuttocchè al presente non se ne rendono utili che de' frammenti isolati, tuttavia insegnò ai medici la vera strada e la più filosofica maniera di applicarsi vantaggiosamente alla scienza dell' uomo. Ma riflettendo dall' altra parte che nel suo sistema sono poco calcolate le leggi del principio vitale che regolano e moderano tutte le altre subalterne forze degli esseri viventi, perciò non tardai ad avvedermi, che nella sua classificazione dei rimedj sono trascurate le vedute più interessanti, ond' è ch' essa non potea in modo alcuno servirmi di modello. All' Illustre Ailer avrebbe potuto riascire di applicarsi con miglior successo all' esame del va-

lore delle forze de' rimedi se avesse egli riconosciuto nella sua irritabilità della fibra muscolare, non già una facoltà affatto esclusiva di questa parte organica, ma bensì una modificazione di quella proprietà inerente a tutto il sistema organico in generale che lo rende suscettibile di risentire l'azione de' stimoli. Abbagliato il professore di Edimburgo dalla sua teoria dello spasmo niente di meglio produsse sulla dottrina delle forze de' medicamenti di ciò che da suoi predecessori erasi stabilito.

Così deluso nelle mie speranze, sorse nell'animo mio un'ardente desiderio di riscontrare nella dottrina del celebre riformatore della moderna medicina, quando inutilmente avea cercato rinvenire analizzando i sistemi e le classificazioni prima di lui stabilite, molti grandi motivi sostenevano la mia aspettativa, mentre non ignorava che nelle sue mani la scienza della medicina trattata col metodo induttivo, tanto utilmente impiegato nello studio della natura, potea suggerirmi un metodo stabilito sopra i fatti e preferibile a qualsivoglia altro sistema ipotetico; ma debbo con filosofica ingenuità confessare che, dopo di questo esame, non sono stato così completamente soddisfatto nelle mie mire, come dal principio mi avea augurato. In effetti quando vorremo senza spirito di prevenzione analizzare minutamente tutte le parti della dottrina Browniana, dovremo convenire che essa mentre si annunzia con un basamento solido e filosofico, presenta poi in tutto il

testo del suo edificio molti lati deboli e molte spaziose lacune, che senza altre opportune addizioni e ragionevoli cangiamenti, la rendono inadattabile agli usi dell'arte curativa. Niuno ardirà contrastare a Brown la verità del gran principio che serve di base al suo sistema, e che tutti riconosciamo nella proprietà inerente alla fibra animale ch'egli chiama eccitabilità, e che al profondo Darwin è piaciuto chiamare spirito di animazione; ma la dimostrata esistenza di questo primo importante principio non decide della verità di tutto il resto del sistema Browniano. Egli è stato perchè abbagliati dalla troppo seducente connessione che all'Autore è piaciuto darvi colle altre parti della sua dottrina, che uno stuolo di medici troppo facili a ricevere le innovazioni che si promulgano nella scienza che professano, si è abbandonato ad abbracciare ciecamente tutto il resto, e sono così caduti nell'esercizio della loro arte in una confusione tanto più deplorabile quando che spesso compromette il destino del più sacro tesoro che vien loro affidato. La classificazione delle malattie stabilita da Brown dà origine a quella de' medicamenti. Nelle malattie la forza della vita ch'egli chiama eccitamento, e che è il prodotto dell'applicazione de' stimoli sulla eccitabilità, o è accresciuta, o è diminuita, quindi due classi di malattie, di forza, e di languore; bisogna scemare la forza nelle prime, accrescerla nelle seconde, dunque due classi

di rimedj stimolanti e debilitanti : qui si arresta Brown. Egli crede dimostrare che la diversità delle malattie non dipenda che dalla diversità di grado dell' eccitamento o accresciuto , o diminuito , e perciò la forza dei medicamenti stimolanti è , secondo esso la stessa così nell'oppio che nella china , nel moschio , nella cicuta , nel muriato ammoniacale ferruginoso , nella scilla , nelle cantaridi ; soltanto diversifica nel grado d'intensità , e nella più o meno rapida diffusione per l'intera macchina . Vi è una scala che definisce questi gradi , e le malattie vi sono stabilite come le temperature nella scala di un termometro . Partendosi da questo principio i Browniani trascurano di calcolare le leggi che dirigono l'economia delle vite de' diversi sistemi organici dal di cui complesso risulta la vita generale dell'intera macchina animale . Per essi la febbre che attacca il principio vitale del sistema angiologico , l'epilessia ed il tetano che attaccano quella del sistema nervoso , le scrofole , le ostruzioni , che sono affezioni del sistema glandulare , gli erpeti e le affezioni cutanee che interessano il tessuto dermoideo , sono tutte malattie uniformi , perchè prodotte dalla sola diversità di gradi di debolezza generale , perciò la scelta dei rimedj è indifferente purchè venghi fatta dalla classe de' stimolanti . Dare l'oppio o il moschio nelle malattie de' nervi , l'oppio istesso e la china , o la cicuta nelle ostruzioni , nelle febbri , nelle affezioni cutanee ; tutto torna lo stesso,

essi si attendono al medesimo risultato ; le diverse dosi , le diverse proporzioni di stimolo debbono ristabilire quel perduto equilibrio ch' è la cagion prossima di tutte le malattie . A fronte però delle loro lusinghe , lo sperato effetto fallisce , e le giornalere osservazioni ci dimostrano quando infeliceamente riusciamo nella guarigione de' mali , tutte le volte che partiamo da questi principj . In effetti coloro che nella scelta de' medicamenti sono diretti da un più sano criterio , hanno conosciuto in forza di reiterate sperienze che l'oppio , mentre stimola l' intero sistema si dirige sulla forza sensoria , che affetta in un modo tutto particolare ; che il moschio affetta i nervi generalmente e sembra rialzarne la forza motrice , che la china e gli astringenti tutti influiscono sulla forza irritabile della fibra muscolare , che la cicuta , il muriato d' ammoniaca ferruginoso affettano il sistema glandulare , e che perciò quando si è nell' impegno di stabilire un giudizioso metodo curativo nelle malattie ; bisogna tralasciare l' oppio e gli astringenti nelle affezioni glandulari , ed appigliarsi alla cicuta , al muriato di ammoniaca , che nelle febbri si tralasciano questi per adoperarsi i primi , e che così in ciascuna classe di malattie deve il medico filosofo scegliere quella classe di rimedj che l' esperienza à dimostrato avervi un rapporto particolare ; senza lusingarsi che variando soltanto le dosi di due rimedj stimolanti , possa sicuramente intraprendersi la guarigione di ogni sorta di mali .

Da niuno parimente s' ignora che l' essersi trascurato dal filosofo scozzese nella considerazione delle forze de' rimedj l' influenza delle leggi chimiche , ciò à contribuito a renderne semprepiù difettosa la sua classificazione . In effetti quando egli indistintamente riporta fra i debilitanti così gli acidi vegetabili che i minerali dimostra evidentemente d' ignorare che i primi , potendosi facilmente decomporre dalle forze assimilatrici , rifondono nel sistema una dose di ossigeno , la cui forza stimolante non è contrastata da alcuno .

Finalmente la stessa principale divisione de' rimedj in stimolanti e debilitanti non à riguardo chè agli effetti che queste sostanze producono in seguito della loro applicazione alla costituzione ; ma non determina l' essenza della loro forza , e del loro modo di agire considerato in tutta l' estensione del termine . In prova di ciò gioverà riflettere che quando tra i debilitanti vogliansi riportare i purganti , gli emetici ed i diuretici , siccome è piaciuto fare a Brown , allora convien dire , che si è avuto riguardo alle evacuazioni che sogliono essi produrre , e che , scemando una dose di sostanze escrementizie o secretive , minorano lo stato di stimolo che queste sostanze , tuttocchè spesso riunite in morbosa quantità , non perciò lasciano di esercitare sulle pareti delle cavità con cui sono in contatto . Ma su questo proposito gioverà far osservare , in primo , che non è del tutto analogo al principio che serve di

base alla classificazione Browniana questa guisa di ravvisare l'azione degli evacuanti, giacche, anche concedendo che la loro azione sia sempre seguita da una evacuazione; non si potrà giammai negare che questa sia stata l'effetto della primaria azione che gli evacuanti han portata sulle pareti delle cavità che vi hanno dato luogo, azione che è puramente stimolante; in effetti se le sostanze saline rinnovano l'evacuazione del basso ventre, è dimostrato che questa è la conseguenza della di loro azione stimolante sulle pareti interne delle budella. Ai diuretici, come alla scilla; alle cantaridi, alla potassa molto menò si potrà contrastare una decisa forza stimolante. Io dunque ne conchiudo che in una filosofica classificazione d' rimedj, a torto vien trascurata questa prima azione degli evacuanti. Anche l'oppio e tutti i così detti diaforetici, rialzando generalmente le forze vitali; promuovono copiosamente molte secrezioni, e particolarmente quella della cute; tutti gli eccitanti così detti diffusivi fanno altrettanto; ed intanto a niuno è caduto in pensiero di escluderli dalla classe de' stimolanti; solo perchè questa evacuazione promossa scemi lo stimolo nell' organo della cute. In secondo luogo i così detti evacuanti amministrati in piccole dosi, lungi dal promuovere le evacuazioni cui sembrano dirette, non fanno che dolcemente solleticare la forza delle pareti delle cavità con cui sono in contatto, e così ridonano un' energia ch'è molto lontana dal debilitare; ne siano

d' esempio le piccole dosi d' ipecacuana e de' sali a base alcalina . Finalmente le stesse evacuazioni , una volta promosse , dirette giudiziosamente dal clinico avvezzo a bilanciarne gli effetti , lungi dal produrre debolezza , l' esperienza dimostra che contribuiscono ad alleviare la macchina da un peso morboso che nell' equilibrio naturale delle sue funzioni non è tertamente destinato a starsene per gran tempo raccolto nelle rispettive cavità , ond' è che l' effetto degli evacuanti molto spesso è accompagnato da un notevole rialzamento di forze ; locchè mentre annunzia il ristabilito equilibrio che richiama le funzioni alla loro perduta energia , garantisce l' azione stimolante degli evacuanti stessi .

Determinato per queste ragioni a non seguire la classificazione Browniana nella distribuzione delle forze de' medicamenti , ò creduto non dovermi perciò appigliare all' altra recentemente prodotta dall' Illustré Signor Darwin . La dottrina che serve di base a questa classificazione non essendo generalmente ricevuta , nè abbastanza solidamente discussa non mi permetteva di adottarla senza esser nell' obbligo di analizzarle minutamente ; ma non era questo il luogo d' intraprendere un simile esame che menerebbe a troppo lunghe discettazioni , anche perchè la classificazione de' rimædj da esso stabilita non mi sembra scevra di rimproveri , che essendo intimamente legati ad alcune parti della sua dottrina , non si potrebbero accennare senza intrapren-

derne la confutazione . Io tralascio ben volentieri questa disputa , e mi lusingo che basterà semplicemente accennare qualche parte di questa classificazione , la di cui erroneità salta agli occhi di tutti . La prima classe de' rimedj del Sig. Darwin riunisce le sostanze nutritizie , nè su di essa trovasi alcuna cosa a ridire . La seconda destinata per i rimedj ch' egli chiama eccitanti comprende quelle sostanze che , secondo il dotto Autore , agiscono sopra tutto il sistema . Qui ci è da osservare che l' elenco delle sue sostanze eccitanti dovrebbe essere molto più esteso di quello che lo è in effetti . In questo elenco non si trovano il moschio , il castoreo , la canfora , l' etere , gli olj volatili ; l' ammoniacca ; insomma quasi la più importante parte de' rimedj eccitanti . Queste sostanze da lui trascurate in questa classe sono riserbate per un' altra classe detta de' rimedj revertenti (*revertentia*) ch' egli annunzia come capaci di restituire il moto naturale degli organi , in opposizione degli invertenti che lo rovesciano , come sono gli emetici , i drastici , e gli idragoghi . Queste due classi che non saprebbero reggere al severo esame di una giudiziosa critica , sono sostenute da alcune ipotetiche idee che l' Autore si sforza di adornare con ingegnosi argomenti nella sua nuova dottrina medica . La terza classe che è destinata a i rimedj secretivi riunisce i rimedj che accrescono le funzioni secretorie del corpo , questi possono in gran parte radersi tra gli ecci-

tanti generali , all' infuori di pochi che l' esperienza dimostra esercitare realmente una particolare affinità con alcuni nostri organi ; come è per esempio la cantaride per la vescica . Molti tra i catartici sono situati in questa classe ad alcuni de' quali come sono specialmente gli eccoprotici non convengono le proprietà stabilite per la classe intera ; l' olio di ulive non purga certamente accrescendo le secrezioni del tubo intestinale , ed intanto ne forma parte . Senza un gran sforzo d' ipotesi poco solidamente dimostrate , non potrà riciversi la sua quarta classe stabilita per gli assorbitivi , ossia per que' rimedj che accrescono l' azione de' vasi assorbenti ; dove si attribuisce all' acido zulfurico una forza assorbente che agisce sulla cute ; al sugo del pruno spinoso una forza assorbente che agisce sulle membrane mucose , alla genziana ed all' assenzio una forza assorbente che agisce nella tonaca cellulare ; al nasturzo , ed alla senape una forza assorbente che agisce nelle vene , e così dicasi per le altre . La quinta , e la sesta classe sono per gl' invertenti , ed i rivertenti di cui abbiamo parlato di sopra . L' ultima è detta degli *intorpidenti* (torpentia) ossia di quelli rimedj che diminuiscono i movimenti ossia le funzioni naturali degli organi , e tra questi non senza sorpresa si trovano la potassa , l' acqua di calce , e gli acidi vegetabili .

Abbandonando queste classificazioni de' rimedj secondo le loro forze , è piaciuto ad altri scrittori , non

di minor merito, di seguire la distribuzione secondo le classi naturali, ed altri, tra quali lo stesso Swediaur à seguito il metodo alfabetico. A quest'ultimo è piaciuto altresì (di riunire in un indice tutte le sostanze medicamentose, distribuendole secondo le loro forze; ma nel compilarlo, egli altro non à fatto che registrare un dopo l'altro, e senza metodo alcuno tutt'i titoli messi in uso dagli antichi e dai moderni per indicare le forze de' rimedj senza eccettuarne i più strani, ed i più ipotetici. Che anzi per semprepiù accrescere la lista di questi titoli vi à egli infelicemente confusi anche quelli che riguardano non già le forze, ma le qualità fisiche de' rimedj, tali sono senza alcun dubbio le classi degli acri, amari, aromatici, mucilaginosi, oleosi, narcotici, che a torto trovansi registrati sotto il titolo generale di *index virium medicamentorum*. Niuno ignora che queste voci designano le fisiche qualità delle sostanze perlopiù vegetabili, stabilite da Linneo e riconosciute dai moderni. In forza di queste qualità le sostanze acri sviluppano una forza stimolante diuretica o corrosiva, gli amari esercitano una forza tonica, gli aromatici sono più particolarmente stimolanti nervini, i mucilaginosi ed oleosi sono ammollienti, ed inarcotici sono ptegni di un principio che dirige la sua forza sul sensorio. In questo indice della forza de' medicamenti non sono trascurati altrettanti titoli per i tonici, i diuretici, i corrosivi, gli ammollienti, ed i sedativi,

che menano ad una inutile ripetizione delle sostanze già annunciate sotto i titoli delle suindicate fisiche qualità.

Siccome le distribuzioni secondo le sistematiche divisioni de' naturalisti non sono dirette a servir di guida al medico; perciò non l'ò seguite; e mi sono contentato d'immaginare un sistema di classi di rimedj che mi è sembrato sostenuto da un solido ragionamento che non credo superfluo di què riportare.

Riflettendosi con accuratezza all'andamento delle funzioni che all'animale economia si appartengono, non si tarderà a conoscere che siano esse sostenute da un complesso di forze di tre generi diversi: Queste sono le *forze vitali*, le *chimiche*, e le *meccaniche*. Colui, che desiderando portare nell'esame delle leggi di questa sorprendente macchina lo spirito di un profondo osservatore, tralasciasse di calcolarne la reciproca influenza, è fuor di dubbio che ne riporterebbe delle imperfette; non che erronee illazioni. Il giuoco delle forze chimiche è stato in questi ultimi tempi dimostrato con matematica evidenza nel processo della respirazione e traspirazione; e con giudiziosi esperimenti è stato applicato alla spiegazione della digestione, delle secrezioni, e delle escrezioni. Si è osservato altresì che la predominanza di qualche principio elementare nelle sostanze alimentari, dà luogo ad una morbosa alterazione nella proporzione de' principj che costituiscono prima i

fluidi e quindi i solidi. Si è veduto che le sostanze acide scelte tra gli acidi vegetabili decomponendosi dalle forze assimilatrici, rifondevano in tutto il sistema una dose di ossigeno che, accendendo un dolce grado di combustione nel principio idrocarbonioso che forma la base dell' adipe, si opponeva al soverchio morboso accumulamento di questo principio; e si è spiegato perchè coloro che sconsigliatamente si abbandonano all' uso dell' aceto per liberarsi da un' incomoda grassezza, sono accesi da un fuoco febbrile che si annunzia col rialzamento del polso, ed il tatto brugiante della superficie del corpo. Tutt' i grandi viaggiatori hanno osservato che le sostanze subacide, lo zucchero, il cavolo fermentato, procurano la più completa guarigione degli equipaggi affetti dallo scorbuto; e ciò è sempre dovuto al grado di energia che spande nel sistema l'ossigeno che ne forma la base, riparando nel tempo stesso all' abbattimento delle forze, ed alla mancanza di quel principio elementare decimato ne' fluidi dal lungo uso di cibi aridi e salsi. La china, l' opio, il moschio non farebbero altrettanto, perchè compenisono al primo bisogno senza soddisfare al secondo, che del primo è ugualmente importante. Si è scoperto che il principio astringente rintuzza l' azione delle sostanze saline. Sarebbe adunque strano se desiderandosi analizzare il giusto valore delle sostanze medicamentose non si volesse tener di mira l' influenza della di loro chie

nica azione . Questo non significherà certamente considerare l'intero sistema delle funzioni animali , come risolvibile in un complicato guoco di semplici chimici processi , siccome àn fatto gli antichi , ma servirà a dimostrare , ch'è indispensabile l'applicazione della scienza chimica allo studio dell'uomo . Per averla trascurata , il riformatore Scozzese à negate le malattie umorali , l'influenza delle particolari classi de' rimedj nel medicarle , ed à classificato gli acidi tra i debilitanti .

Per persuadersi dell'influenza che sulla nostra macchina esercitano le forze meccaniche basterebbe rammentarsi che essendo essa un composto di materia non potrà giammai totalmente emanciparsi dalle leggi che governano la materia in generale . Il principio vitale potrà alterarle e modificarle quando si voglia , ma non potrà distruggerle giammai . La fibra organizzata gnardata sotto questo aspetto non lascia di ubbidire alle leggi di adesione , prosità , rarefattività ec. Il calorico , e l'acqua che agiscono di concerto per rammollire e disfare un pezzo di carne , tuttochè staccato dalla macchina vivente , vi agiranno ancora quando questa forma parte dalla stessa macchina ; e la di loro azione consisterà sempre nell'accrescerne il volume e rallentarne quella forza ch'è figlia della semplice adesione , così spieghiamo perchè col freddo la nostra macchina si irrigidisce e rinforza , mentre col caldo si rilascia e debilita , intanto considerando il calorico come sempli-

ce sostanza stimolante , il freddo che ne minora la quantità dovrebbe sempre indebolire , locchè ripugna al fatto . Nè gioverà ricorrere all' eccesso di stimolo prodotto dal soverchio calorico , così cagione di debolezza indiretta , per così spiegare anche indirettamente la forza tonica del freddo che ne scema la dose ; mentre anche quando questo eccesso manca del tutto , come nell' intero corso dell' Inverno , non perciò cessa di aver luogo il fenomeno di sopra annunciato ; e ne' tifi colliquativi , quando lo stato di temperatura della macchina è sempre superiore a quello di un bagno temperato non si lascia di sperimentare la forza tonica di questa sovrana medicina .

Finalmente la forza vitale , la dicui essenza è tutta propria degli esseri organici , signoreggia e dirige l' influenza delle forze chimiche e meccaniche per modo , che si dà luogo perciò ad un complesso di funzioni che nè dal chimico nè dal meccanico potranno imitarsi giammai . Questa forza una volta ispirata alle macchine organiche si trasfonde maravigliosamente in tutte le loro riproduzioni , e ne sostiene le qualità in quella integrità che à ricevuta fin dal principio . Questa forza medesima essendo alterata , dà origine a tutt' i sconcerti che producono le malattie ; distrutta , sospende all' istante quel perenne giuoco di funzioni che tengono imbrigliata l' azione delle forze chimiche e meccaniche , e che messe in piena attività restituiscono all' impero delle forze fi-

siche generali quelle particelle di materia ch' erano rimaste avvolte nella sfera delle forze organiche, e così precariamente involate al di loro onnipossente dominio. La natura di questo principio sarà per sempre un' arcano, Appena ci è permesso di ammirarne gli effetti; tra quali è della più alta importanza quella essenziale proprietà che rende la fibra capace di essere affettata in un modo tutto particolare dalla sfera dei corpi che la circondano, e di corrispondere a questa azione con una serie di movimenti che sostengono l' esistenza dei corpi organizzati.

Dietro queste considerazioni è intrapresa la mia classificazione de' rimedj. O' divise tutte le sostanze medicinali in due grandi classi; la prima sotto il titolo di *stimolanti* riunisce quelle che affettano la macchina animale nel complesso de' tre generi di forze di sopra annunciati. Esse agiscono sempre stimolando, mentre risvegliano un movimento nella fibra organizzata considerata come depositaria delle tre forze che sostengono il perenne giuoco delle sue funzioni; la seconda classe è riserbata a quei rimedj ch' esercitano una semplice forza *chimico-meccanica* su qualche parte della macchina animale. Avendo riguardo al diverso effetto che producono dietro la loro applicazione alla nostra macchina, è diviso i rimedj *stimolanti* in tre classi; queste sono de' *nervini*, degli *alteranti*, e degli *evacuanti*. I primi, affettando l' intero sistema si dirigono su la forza nervosa, indicando con questo nome il prin-

cipio della vita sparso nel sistema nerveo e muscolare. Essi sono suddivisi in *tonici*, *astringenti*, *diffusivi*, *narcotici*; di questi i *tonici* affettano la fibra muscolare senza accrescerne la contrattilità. Gli *astringenti* esercitano una forza particolare su la fibra muscolare ch'è seguita da un' accrescimento della forza contrattile altrimenti detta irritabilità, e che osserviamo esercitare la sua influenza sulla fibra anche qualche tempo dopo la morte degli animali. Il processo della concia de' cuoi giustifica questa distinzione; la genzianella, il centauro, il quassia sarebbero infruttuosamente adoperati in questo processo, non avendo più alcuna forza su la fibra priva di vita; mentre le galle, il mirto, il sommacco posseggono questa proprietà e ne sviluppano gli effetti, procurandoli un maggior grado di solidità. I *diffusivi* rialzano generalmente la forza del sistema nervoso senza affettare in particolare il sensorio. Il moschio, la serpentaria, la canfora, son comprese in questa classe. I *narcotici* esercitano una particolar forza sul sensorio, e sospendono talvolta il corso delle funzioni del sistema nervoso, L'oppio, la belladonna, l'aconito, l'acqua distillata di lauro-ceraso appartengono a questa classe(1).

(1) I medici hanno osservato che l'azione dell'oppio ritarda le funzioni escretive ed assimilatrici. Si son trovate inalterate le sostanze alimentizie fate

I rimedj *alteranti* mentre convengono con i nervi nella loro prima azione che è sempre stimolante , esercitano ulteriormente una forza particolare su di qualche sistema organico , e son seguiti da un sensibile cangiamento nell' andamento delle funzioni di quel medesimo sistema . Questi sono divisi in *deostruenti* , *antiscorbutici* , *sudoriferi* , ed *emmenagoghi* . I deostruenti affettano particolarmente il sistema glandolare , come la cicuta , l'assa fetida , il rabbarbaro . Gli antiscorbutici stimolando leggermente l'intero sistema ristabiliscono l'alterata proporzione de' principj elementari de' fluidi , come fanno le piante crucifere , e gli acidi vegetabili . I sudoriferi riverberano la loro azione sul sistema linfatico dermoideo , come il legno santo e la bardana . Gli emmenagoghi stimolando l'intero sistema , affettano particolarmente la sfera delle funzioni uterine , come la mirra , la cassia , l'abrotano . I rimedj *evacuanti* , sicco ne ò dimostrato di sopra , non lascia-

b

no

te mangiare a bella posta agli animali a quali si sono propinati i narcotici . Questa proprietà à dato luogo ad una nuova teoria detta del *controstimolo* , che fa riconoscere in queste sostanze una forza che distrugge la proprietà inerente alla fibra di riagire all'azione de' stimoli . Ma questa teoria non è ancora solidamente dimostrata , e perciò non ò voluto fare de' contro stimolanti una classe diversa dai narcotici .

no di esercitare una decisa forza stimolante sulla cavità con cui sono in contatto; di cui, mentre accrescono l'azione, promuovono l'espulsione delle sostanze che vi sono comprese. Questi sono distinti in *emetici*, *catartici*, *diuretici* ed *espettoranti*. I primi promuovono il vomito, i secondi le evacuazioni del basso ventre, i terzi le urine e gli ultimi l'escrezione del muco bronchiale. La classe de' rimedj che agiscono per semplice forza chimico-meccanica è suddivisa in *corrosivi*, *ammollienti*, *antielmintici*, *antidoti*, *antacidi*, *ossigenanti*, e *disossigenanti*. I corrosivi agiscono distruggendo l'adesione tra le molecole della fibra considerata come solido semplice. Gli ammollienti rallentano quest'adesione diradando meccanicamente le molecole integranti della fibra medesima. Gli antielmintici esercitano una forza specifica sopra una classe di animali che si sviluppano nelle prime strade, e sono intieramente eterogenei all'economia della nostra macchina. Gli antidoti spiegano una forza chimica, decomponendo e neutralizzando le sostanze che sviluppano nel nostro ventricolo una forza deleteria; così il carbonato di potassa è antidoto del muriato sopraossigenato di mercurio (sublimato corrosivo) che decompone immediatamente. L'aceto è antidoto del veleno dei funghi, di cui neutralizza il principio ammoniacale, e forse lo è nella stessa guisa di tutt'i narcotici. Il mercurio potrebbe trovar luogo in questa classe, giacchè è di-

27

mostrato esser l'antidoto del veleno sifilitico , su del quale esercita un azione puramente chimica .

Gli antacidi come il *carbonato di magnesia soprassaturato* agiscono per un semplice giuoco di chimica affinità . Gli *ossigenanti e dissossigenanti* , come gli acidi , il gas ossigeno , i solfurj e gli astringenti sviluppano una simile azione .

Dopo di aver esposte in questa guisa quali classi di rimedj mi è sembrato ragionevole di dover conservare , gioverà qui istituire un rapido esame su tutti i titoli delle forze de' medicamenti riportati nell' indice generale del Sig. Swediaur , indicando quali di essi si riducono a quelli stessi da noi annoverati , e quali siano del tutto ipotetici ed immaginarij .

Titolo 1. Acri . Questo titolo , siccome ò fatto vedere di sopra non riguarda la forza di una classe di sostanze medicinali , ma bensì una loro fisica qualità dovuta alla presenza di uno de' principj prossimi de' vegetabili e di alcun' insetti non ben determinato da i chimici . Questo principio è isolato nelle sostanze corrosive , come nel ranuncolo , nella dafne , è quasi volatile in molti diuretici , come nella scilla , nell' aglio , ed è combinato ad un principio aromatico in altre sostanze sovente nervine , come il capsico , e l'arnica .

2. Gli astringenti . Questo titolo è conservato nella mia classificazione . Sono suoi sinonimi le voci *stittici , coriarj , acerbi , austeri* .

3. Gli *alexifarmaci*, detti altrimenti *antidoti*, *alexiterj*, *antifarmaci* sono conservati,

4. Gli *alteranti* sono conservati.

5. Gli *amari* sono sostanze fornite di un principio prossimo de' vegetabili gommo-resinoso, che considerate per la loro forza formano la classe de' tonici.

6. Gli *analettici*, o *cordiali* si confondono con i nervini diffusivi.

7. Gli *antacidi* sono conservati.

8. Gli *antielmintici* lo sono ancora.

9. Gli *antiscorbutici* formano una suddivisione degli alteranti, e sono conservati.

10. Gli *antisettici* si riportano agli astringenti.

11. Gli *antispasmodici* son sinonimi de' sedativi, e narcotici.

12. Gli *antisifilitici* ad eccezione del mercurio secondo lo stesso Swediaur, non meritano fede. Molti di essi sono diaforetici, o antiscorbutici.

13. Agli *afrodissiaci* si attribuisce la forza immaginaria di restituire la perduta energia agli organi della generazione.

14. Il titolo degli *aromatici* è compreso a torto tra quelli delle forze de' medicamenti. Essi sono pregni di quel principio prossimo de' vegetabili conosciuto col nome di aroma o spirito retto, e sviluppano una forza tonica, e diffusiva.

15. Il titolo di *balsamici* da i moderni chimici è stato conservato per le resine liquide e solide impregnate d'acido benzoico. Esso non può esprimere

re una forza medicamentosa particolare. I balsamici sono diuretici.

16. I *cardiaci* sono sinonimi de' tonici.

17. I *carminativi* espellono l'aria imprigionata nelle prime vie perchè sono tonici, e non si meritano un titolo a parte.

18. I *catartici* sono conservati.

19. I *corrosivi* lo sono parimenti.

20. I *debilitanti* esprimono l'indiretta azione degli evacuanti.

21. I *demulcenti*, *involventi*, *obtudenti*, *inspissanti* ec. disegnano forze chimeriche.

22. I *deostruenti* son conservati.

23. I *disoggineranti* sono conservati.

24. I *diuretici* lo sono ancora.

25. Gli *emetici* lo sono parimenti.

26. Gli *ammollienti* sono conservati.

27. Gli *errini* sono stimolanti locali.

28. Gli *espettoranti* sono conservati.

29. I *galattofori*, o siano le sostanze che hanno la particolar forza di accrescere la secrezione del latte sono immaginarj.

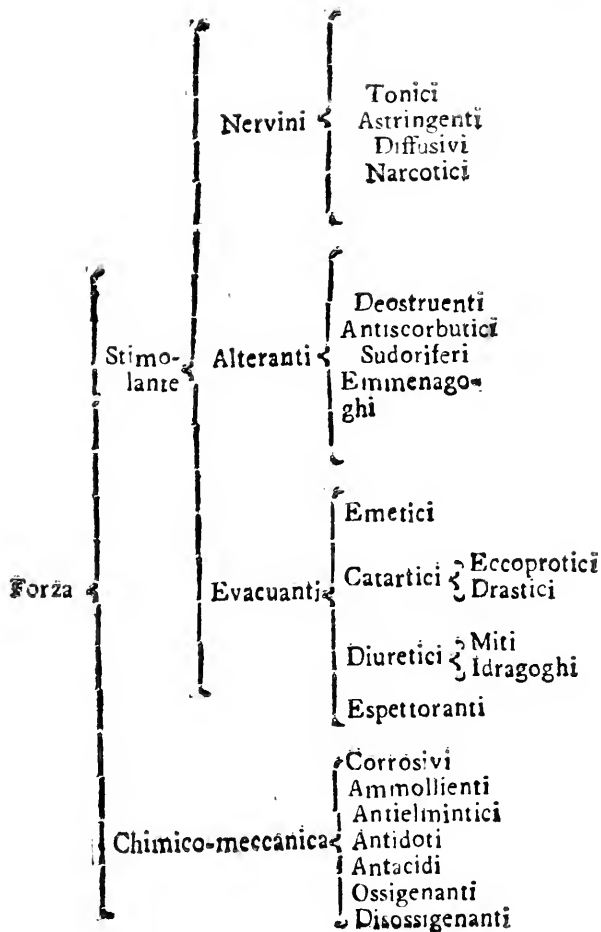
30. Gli *emmenagoghi* sono conservati.

31. Il titolo dei *mucilluginosi* non esprime una forza di rimedj, ma una fisica qualità dovuta alla presenza del principio mucoso. Essi sono ammollienti.

32. I *narcotici* detti ancora *ipnotici*, *sonniferi*, *soporiferi*, *stupefacenti*, *anodini*; sono sinonimi de' *sedativi*.

33. I *nervini* sono conservati .
34. Gli *oleosi* sono da considerarsi nell' esame delle qualità fisiche perchè pregni di olj fissi , essi sono catartici o ammollienti .
35. Gli *ossigenanti* sono conservati .
36. I *rinfrascanti* son compresi tra gli alteranti .
37. I *risolventi* , *ripercuzienti* son similmente compresi tra gli alteranti .
38. I *tonici* , o *corroboranti* sono conservati .
39. I *sedativi* sono conservati .
40. I *sialagoghi* esercitano una forza stimolante sulle glandole scialivali .
41. I *stimolanti* ci sono conservati .
42. I *stomachici* son compresi tra i tonici .
43. I *sudoriferi* sono conservati .

Premesse queste generali considerazioni , ò voluto riunire in un indice la classificazione metodica delle piante della nostra flora , facendo precedere a ciascuna classe l' indicazione delle droghe esotiche che si bramano rimpiazzare . Indi mi occupo della storia particolare di ciascuna di esse dando il primo luogo alle più energiche , e parlo di quelle che , riunendo più forze si àano meritato di esser riportate sotto altrettanti titoli , sotto quel titolo che ne disegna la forza maggiore .



I N D I C E

Delle droghe medicinali esotiche e delle nostrali che possono loro surrogarsi ; disposte secondo le loro forze , e secondo la classificazione delle famiglie naturali delle piante del Sig. JUSSIEU .

T O N I C I

E S O T I C I

- I. *Drimmirizze* 1. *Amomum Zingiber*. Lin. *Zenzero* o *Gengiovo* Ital. *Gingembre* Franc.
 2. *Amomum Cardamomum* Lin. *Cardamomo* Ital. *Cardamome* Franc.
 3. *Maranta Galanga* Lin. *Galanga* Ital. Franc.
 II. *Laurinee* 4. *Miristica aromatica* Lin. *Noce moscata* Ital. *Muscadier* Franc.
 III. *Rutacee* 5. *Quassia amara* Lin. *Quassia* Ital. Fr.
 IV. *Malvacee* 6. *Theobroma Cacao* Lin. *Cacao* Ital. *Cacaoyer* Franc.
 V. *Urticacee* 7. *Porstenia contrayerva* Lin. *Contrayerva* Ital. *Contrayerva* Franc.

I N D I G E N I

- I. *Smilacee* 1. *Ruscus aculeatus* Lin. *Fugnitopo* Ital. *Fragon* Franc.
 II. *Laurinee* 2. *Laurus nobilis* Lin. *Alloro* Ital. *Laurier* Franc.

- III. *Primulacee* 3. *Primula veris* . Lin. *Primavera*
Ital. *Primeverre* Franc.
- IV. *Labiata* 4. *Hyssopus officinalis* Lin. *Issopo* Ital.
Hyssope Franc.
5. *Salvia officinalis* Lin. *Salvia* Ital. *Sauge* Franc.
6. *Teucrium chamaedrys* . L. *Camedrio* Ital. *German-
drée* Franc.
- V. *Personate* 7. *Scrophularia aquatica* L. *Scrofularia*
Ital. *Grande Scrofulaire* Franc.
- VI. *Genziancee* 8. *Gentiana lutea* . L. *Genziana mag-
giore* Ital. *Gentiane* Franc.
9. — *acaulis* L. *Genzianella* Ital. *Pétite gentiane*
Franc.
10. *Chironia centaurium* L. *Centaurio minore* Ital. *Pè-
tite Centaurée* Franc.
- VII. *Cinarocefale* 11. *Carlina acaulis* L. *Carlina* Ital.
Carline Franc.
12. *Centaurea benedicta* L. *Cardosanto* Ital. *Chardon-
bènit* Franc.
13. — *calcitrapa* L. *Calcatreppolo* , *Cardo stellato*
Ital. *Chardon étoile* Franc.
- VIII. *Corimbifere* 14. *Achillea ageratum* L. *Agerato*
Ital. *Ageratum* Franc.
15. — *nobilis* L. *Achillea* Ital. *Grand millefeuille* Fr.
16. *Artemisia absinthium* L. *Assenzio* Ital. *Abstina-
the* Franc.
17. — *vulgaris* L. *Artemisia* Ital. *Armoise ordinai-
re* Franc.
18. *Santolina chamaecy-parissus* L. *Abrotano femina*

Ital. *Aurone femelle* Franc.

19. *Tanacetum vulgare* L. *Tanaceto* Ital. *Tanaisie* Fr.
 IX. *Rubiaceae* 20. *Rubia tinctorum* L. *Robbie* Ital.
Garance Franc.
 X. *Ombrellifere* 21. *Ammi majus* L. *Ammi* Ital.
L' Ammi Franc.
 22. *Imperatoria Ostruthium* L. *Imperatoria* Ital. *Im-
 peratoire* Fr.
 23. *Laserpitium latifolium* L. *Meo barbuto* Ital. *La-
 ser* Franc.
 XI. *Papaveraceae* 24. *Fumaria Officinalis* L. *Fumaria*
 Ital. *Fumeterre* Fr.
 XII. *Rosaceae* 25. *Geum urbanum* L. *Gariofillata* It.
Benoite caryophyllée Fr.
 XIII. *Urticaceae* 26. *Humulus Lupulus* L. *Luppolo* It.
Houblon Fr.

A S T R I N G E N T I

E S O T I C I

- I. *Rubiacee* 1. *Cinchona officinalis* L. *China* Ital. *Quinquina* Fr.
- II. *Rutacee* 2. *Quassia simaruba* L. *Simaruba* It. *Simarouba* Fr.
- III. *Terebintacee* 3. *Brucea antidysenterica* L. *Angustura* It. Fr.

I N D I G E N I

- I. *Funghi* 1. *Licoperdon bovista* L. *Bosista* It. *Veseloup* Fr.
2. *Boletus igniarius* L. *Fungo da esca* Ital. *Agarie de chêne* Fr.
- II. *Alghe* 3. *Lichen islandicus* L. *Lichene islandico* It.
- III. *Smilacée* 4. *Ruscus hypoglossum* L. *Uvularia* It. *Fragon* Fr.
- IV. *Asaroidee* 5. *Cytinus hypocistis* L. *Ipicistide* Ital. *Hypociste* Fr.
- V. *Poligonee* 6. *Polygonum bistorta* L. *Bistorta* Ital. *Bistorte* Fr.
7. *Rumex acutus*, *sanguineus* L. *Lappazio acuto*, *sanguigno* Ital. *Patience aiguë* Fr.
- VI. *Piantagginee* 8. *Plantago maior* L. *Piantaggine* *Plantain* Fr.
- VII. *Rinantoidee* 9. *Veronica officinalis* L. *Tè nostrale* Ital. *Vèronique* Fr.

- VIII. *Pirenacee* 10. *Verberna officinalis* Lin. *Verberna*
Ital. *Perveine* Fr.
- IX. *Labiatae* 11. *Ajuga reptans* L. *Consolida media*
Ital. *Bugle* Fr.
- X. *Boragines* 12. *Lithospermum purpureo-coeruleum*
L. *Miglio a sole* Ital. *Gremil* Fr.
- XI. *Apocineae* 13. *Vinca minor* L. *Vinca pervinca* It.
Petite pervenche Fr.
- XII. *Bicornes* 14. *Arbutus uva ursi* L. *Uva ursina*
Ital. *Arbousier trainant* Fr.
- XIII. *Cinarocephale* 15. *Onopordon acanthium* L. *A-*
canzia Ital. *Pèlâne* Fr.
- XIV. *Corimbifere* 16. *Bellis perennis* L. *B illide* Ital
Paquerette Fr.
- XV. *Rubiaceae* 17. *Galium aparine* L. *Gaglio appicca-*
mani Ital. *Gaillet crochant*, *grateron* Fr.
18. *Rubia tinctorum* L. *Robbia* Ital. *Carance* Fr.
- XVI. *Caprifoliaceae* 19. *Hedera helix* L. *Ellera* Ital.
Lierre Fr.
- XVII. *Ranunculaceae* 20. *Peonia officinalis* L. *Peonia*,
Ital. *Pivoine* Fr.
- XVIII. *Malpighiaceae* 21. *Aesculus hypocastanum* L.,
Castagno d' India Ital. *Marronnier d' Inde* Fr.
- XIX. *Geranoideae* 22. *Geranium robertianum* L. *Ger-*
ranto roberziano Ital. *Herbe à Robert* Fr.
- XX. *Calicanteme* 23. *Lithrum salicaria* L. *Salicaria*
Ital. *Salicaire* Fr.
- XXI. *Mirtoideae* 24. *Mirtus communis* L. *Mirto* It.
Myrte Fr.

35. *Punica Granatum* L. *Granato* Ital. *Le grenadier* Fr.
- XXII. *Rosacee* 26. *Agrimonia eupatoria* L. *Agrimonia* Ital. *Aigremoine* Fr.
27. *Alchemilla vulgaris* L. *Alchimilla* Ital. *Alchemille* Fr.
28. *Fragaria vesca* L. *Fragola* Ital. *Fraisier ordinaire* Fr.
29. *Geum urbanum* L. *Gariofillata* Ital. *Benoite caryophyllès* Fr.
30. *Potentilla reptans* L. *Pentafillo* Ital. *Quinte feuille* Fr.
31. *Rosa gallica* L. *Rosa domestica* Ital. *Fleurs des rosier* Fr.
32. *Tormentilla erecta* L. *Tormentilla* Ital. *Tormentille* Fr.
33. *Prunus padus*, *spinosa* L.
34. *Pyrus cydonia* L. *Cotogno* Ital. *Coins* Fr.
35. *Sorbus domestica* L. *Sorbo* Ital. *Sorbier* Fr.
- XXXIII. *Terebintacee* 36. *Juglans regia* L. *Noce* Ital. *Noix* Fr.
- XXIV. *Ramnoidee* 37. *Ilex aquifolium* L. *Aquifoglio* Ital. *Houx* Fr.
- XXV. *Amentacee* 38. *Quercus robur* L. *Quercia* Ital. *Chène* Fr.
39. *Salix alba* L. *Salcio* Ital. *Saule* Fr.
40. *Ulmus campestris* L. *Olmo* Ital. *Orme* Fr.
- XXVI. *Conifere* 41. *Cupressus distica* L. *Cipresso* It. *Cyprès* Fr.

D I F F U S I V I

E S O T I C I .

- I. *Asaroides* 1. *Aristolochia serpentaria* L. *Serpentaria virginiana* Ital. *Serpentaire* Fr.
- II. *Laurinee* 2. *Laurus camphora* L. *Canfora* Ital. *Laurier Camphre* Fr.
3. *Laurus cinnamomum* L. *Cannella* It. *Canelle* Fr.
- III. *Rubiacee* 4. *Coffea arabica* L. *Caffè* It. *Cafeoyer* Fr.
- IV. *Mirtoidee* 5. *Caryophyllus aromaticus* L. *Garofallo* Ital. *Giroflier* Fr.
- V. *Urticacee* 6. *Piper nigrum* L. *Pepe* It. *Poivre* Fr.
7. *Moschio* (*Moschus moschiferus*)
8. *Castoro* (*Castor Fiber*) (1)

I N D I G E N I

- I. *Aroidee* 1. *Acorus calamus* L. *Calamo aromatico* Ital. *Acorus odorant* Fr.
- II. *Iridee* 2. *Crocus sativus* L. *Zafferano* It. *Saffran* Fr.
- III. *Asaroides* 3. *Aristolochia rotunda*, *longa* L. *Aristolochia rotunda*, *e lunga* Ital. *Aristolochie* Fr.

(1) Quantunque questi due ultimi prodotti appartengano al regno animale , tuttavia non è voluto tralasciarli , perchè nel regno vegetabile possiamo ricercare le sostanze che debbono rimpiazzarli .

- IV. *Laurinœe* 4. *Laurus nobilis* L. *Alloro* Ital. *Laurier* Fr.
- V. *Chenopodoidee* 5. *Chenopodium ambrosioides* L. *Ambrosia* Ital. *Anserine* Fr.
- VI. *Labiatae* 6. *Lavandula spica* L. *Lavendola* Ital. *Lavande* Fr.
7. *Lavandula stoechas* L. *Stecade* Ital. Fr.
8. *Melissa officinalis* L. *Melissa* It. *Melisse* Fr.
8. *Mentha piperita* L. *Menta piperita* Ital. *Menthe poivrée* Fr.
10. *Rosmarinus officinalis* L. *Rosmarino* Ital. *Romarin* Fr.
11. *Satureia greca* L. *Santoreggia* Ital. *Sarriette* Fr.
12. *Ocimum tomentosum* L. *Ocimo garof. lato* Ital. *Basilic* Fr.
13. *Origanum creticum* L. *Origano cretico* Ital. *Origan* Fr.
14. *Origanum dictamnus* L. *Dittamo cretico* Ital. *Dittame de Candie* Fr.
15. *Teucrium marum* L. *Maro* Ital. *Maron* Fr.
16. *Thymus vulgaris* L. *Timo* Ital. *Thym* Fr.
17. *Thymus serpyllum* L. *Serpillo salvatico* Ital. *Serpolet* Fr.
- VII. *Solanacee* 18. *Capsicum annum* L. *Peperone* Ital. *Capsique* Fr.
- VIII. *Cinarocephale* 19. *Carduus moschatus* L. *Cardo moscato* Ital. *Chardon muscadier* Fr.
- IX. *Corimbifere* 20. *Artemisia abrotanum* L. *Abrotano maschio* Ital. *Aurone male* Fr.

21. *Artemisia camphorata* L. *Artemisia canforata* It.
Armoise camphrèe Fr.
22. *Doronicum pardalianches* L. *Doronico* Ital. *Doronic* Fr.
23. *Gnaphalium stoechas* L. *Eupatorio* Ital.
24. *Matricaria chamomilla* L. *Camomilla* Ital. *Camomille* Fr.
- X. *Dispacee* 25. *Valeriana officinalis* L. *Valeriana volgare* Ital. *Valeriane* Fr.
- XI. *Ombrellifere* 26. *Cuminum cyminum* L. *Cimino domestico* Ital. *Cumin officinal* Fr.
27. *Laserpitium siler* L. *S seli montano* It. *Laser* Fr.
28. *Pimpinella magna* L. *Pimpinella* Ital. *Grand boucage* Fr.
29. *Pimpinella saxifraga* L. *Sassifraga* Ital. *Petit boucage* Fr.
- XII. *Ranunculacee* 30. *Nigella sativa* L. *Nigella* Ital. *Nigelle* Fr.
- XIII. *Crucifere* 31. *Brassica eruca* L. *Ruchetta*, o. *Rucola* Ital. *Requette des jardins* Fr.
32. *Cheiranthus cheiri* L. *Viola gialla* Ital. *Violier jaune* Fr.
33. *Sinapis nigra* L. *Senape* It. *Sèneve noir* Fr.
- XIV. *Esperidee* 34. *Citrus aurantium* L. *Arangio* It. *Oranges* Fr.
- XV. *Geranoidee* 35. *Erodium moschatum* L. *Aco moscato* Ital.
- XVI. *Malvacee* 36. *Hibiscus abelmoschus* L. *Abelmosco* Ital.

- XVII. *Rutacee* 37. *Ruta graveolens* L. *Ruta* Ital.
Rue sauvage Fr.
 38. *Dictamnus albus* L. *Frassinella* It. *Fraxinelle* Fr.

NARCOTICI

ESOTICI.

- I. *Papaveracee* 1. *Papaver somniferum* L. *Oppio* Ital.
Opium Fr.
 II. *Esperidee* *Thea bohea* L. *Tè* It. *Thè* Fr.

INDIGENI

- I. *Felci* 1. *Adiantum capillus veneris* L. *Capelvenere* Ital. *Capillaire* Fr.
 II. *Asparagoidee* 2. *Paris quadrifolia* L. *Erba Paris* Ital. *Parisette* Fr.
 III. *Chenopodoidee* 3. *Chenopodium vulvaria* L. *Vulvaria* Ital. *Vulvaire* Fr.
 4. *Phytolacca decandra* L. *Fitolacca comune* It. *Phytolaque* Fr.
 IV. *Solanacee* 5. *Atropa Belladonna* L. *Bella donna* Ital. *Belladone* Fr.
 6. — *Mandragora* L. *Mandragola* Ital. *Mandragore* Fr.
 7. *Datura stramonium* L. *Stramonio* Ital. *Endormie commun* Fr.
 8. *Hyosciamus niger* L. *Giusquiamo nero* Ital. *Jusquiamo* Fr.

9. *Nicotiana tabacum* L. *Nicoziana* Ital. *Tabac* Fr.

10. *Solanum nigrum* L. *Solatro ortense* Ital. *Morrelle à fruits noir* Franc.

V. *Boraginee* *Cynoglossum officinale* L. *Cinoglossa* Ital. *Cynoglosse* Fr.

VI. *Apocinee* 12. *Asclepias vincetoxicum* L. *Vincitossico* Ital. *Dompte-venin* Franc.

13. *Nerium olander* L. *Landro* Ital. *Laurier rose* Fr.

VII. *Corimbifere* 14. *Anthemis cotula* L. *Antemide fetida* Ital. *Camomille puante* Franc.

15. — *nobilis* L. *Camomilla romana* Ital. *Camomille romaine* Franc.

VIII. *Ombrellifere* 16. *Anethum graveolens* L. *Aneto* Ital. *Anette* Franc.

17. *Coriandrum sativum* L. *Coriandro* Ital. *Coriandre* Franc.

18. *Phellandrium aquaticum* L. *Fellandro acquatico* Ital. *Phellandrie* Franc.

IX. *Ranunculacee* 19. *Paeonia officinalis* L. *Peonia* Ital. *Pivoine* Franc.

20. *Aconitum napellus* L. *Nappello* It. *Aconit* Fr.

21. — *anthora* L. *Antora* Ital. *Anthore* Fr.

22. *Anemone appennina* L. *Storta* Ital. *Anémone des appennins* Franc.

X. *Papaveracee* 23. *Papaver rhoeas* L. *Papavero salvatico* Ital. *Pavot coquelicot* Franc.

24. — *somniferum* L. *Oppio* Ital. *Pavot somnifère* Franc.

XI. *Esperidee* 25. *Citrus aurantium* L. *Arancio* It.
Orange Franc.

XII. *Cistoidee* 26. *Viola odorata* L. *Viola* It. *Violette odorante* Franc.

XIII. *Rosacee* 27. *Prunus Lauro-cerasus* L. *Lauro-ceraso* Ital. *Laurier-cérise* Fr.

XIV. *Leguminose* 28. *Ononis natrix* L. *Teriachella* Ital. *Bugrane* Fr.

XV. *Terebintacee* 29. *Rhus radicans* L. *Fustet* Fr.

XVI. *Amentacee* 30. *Populus nigra* L. *Pioppo* Ital.
Peuplier Fr.

DEOSTRUMENTI

ESOTICI

I. *Gigliacee* 1. *Aloe perfoliata succotrina* L. *Aloe succotrina* Ital. *Aloes* Fr.

II. *Polygonee* 2. *Rheum palmatum* L. *Rabarbaro* It.
Rhubarbe Fr.

III. *Ombrellifere* 3. *Ferula assa foetida* Lin. *Assa fetida* Ital. *Asepuante* Fr.

4. Di oscura origine Gomm' ammoniaca.

INDIGENI

I. *Gramigne* 1. *Triticum repens* L. *Gramigna* Ital.
Ghiendent des boutiques Fr.

II. *Irioides* 2. *Iris foetida* L. *Spatula fetida* Ital.
Glayeux puant Fr.

- III. *Dafnoidee* 3. *Daphne laureola* L. *Laureola* It. *Garou* Fr.
- IV. *Primulacee* 4. *Cyclamen europaeum* L. *Ciclaminio* Ital. *Saubrod* Fr.
- V. *Personate* 5. *Scrophularia nodosa* L. *Ortica fetida* Ital. *Scrophulàire* Fr.
- VI. *Boraginée* 6. *Lithospermum pupureo-caeruleum* L. *Litospermo* Ital. *Gremil* Fr.
- VII. *Cicoracee* 7. *Lactuca virosa* L. *Lattuca salvatica* Ital. *Laitue vireuse* Fr.
8. *Leontodon taraxacum* L. *Tarassaco* Ital. *Pissenlit* Fr.
- VIII. *Corimbifere* 9. *Tussilago farfara* L. *Tussilagine* Ital. *Tussilage* Fr.
- IX. *Ombrellifere* 10. *Chaerophyllum temulum* L. *Cicuta selvaggia* Ital. *Cerfeuil* Fr.
11. *Conium maculatum* L. *Cicuta* Ital. *Ciguë ordinaire* Fr.
12. *Scandix cerefolium* L. *Cerfoglio* It. *Cerfeuil* Fr.
- X. *Ranunculacee* 13. *Aquilegia vulgaris* L. *Aquileja* Ital. *Ancolie* Fr.
14. *Helleborus foetidus* L. *Elleborastro* Ital. *Hellébore sauvage* Fr.
15. — *niger* L. *Elleboro nero* Ital. *Hellébore* Fr.
- XI. *Titimaloidee* 16. *Euphorbia esula* L. *Esula maggiore* Ital. *Tithymale* Fr.
17. — *verruccsa* L.

ANTISCORBUTICI

ESOTICI

I. *Smilacée* 1. *Smilax sarsaparilla* L. *Salsapariglia* Ital. *Salsepareille* Fr.

INDIGENI

I. *Smilacée* 1. *Smilax aspera* L. *Salsa paesana* It. *Salsepareille européenne* Fr.

II. *Rinantoidee* 2. *Veronica beccabunga* L. *Beccabunga* Ital. *Veronique cressonée* Fr.

III. *Poligonee* 3. *Rumex acetosa* L. *Acetosa* Ital. *Oseille ordinaire* Fr.

IV. *Solanacee* 4. *Solanum dulcamara* L. *Dulcamara* Ital. *Douce-amère* Fr.

V. *Ombrellifere* 5. *Sium nodiflorum* L. *Sio* Ital. *Berle* Fr.

VI. *Crucifere* 6. *Cardamine hirsuta* L. *Cardamina* Ital. *Cresson* Fr.

7. *Cochlearia officinalis* L. *Cochlearia* It. *Cranson* Fr.

8. — *armoeracia* L. *Rafano salvatico* Ital. *Rai-
fort* Fr.

9. *Erysimum barbarea* L. *Erba di S. Barbara* It. *Herbe S. Barbe* Fr.

10. — *officinalis* L. *Erisamo* Ital. *Vèlar* Fr.

11. *Raphanus sativus* L. *Ravanello* It. *Radis* Fr.

12. *Sisymbrium nasturtium* L. *Crescione* Ital. *Cresson de fontaine* Fr.
13. *Thlaspi bursa pastoris* L. *Erba cancro* Ital; *Bourse des bergers* Fr.
- VII. *Geranoidee* 14. *Oxalis acetosella* L. *Acetosella* L. *Oseille des bucherons* Fr.
- VIII. *Cistoïdee* 15. *Viola tricolor* L. *Viola tricolore* Ital. *Pensée* Fr.
- IX. *Cariofillee* 16. *Saponaria officinalis* L. *Saponaria* Ital. *Saponaire* Fr.
- X. *Sassifragee* 17. *Ribes rubrum* L. *Ribes rosso* It. *Groseilles rouges* Fr.
- XI. *Rosacee* 18. *Agrimonia eupatoria* L. *Agrimonia* Ital. *Aigremoine* Fr.
19. *Rubus idaeus* L. *Framboasse* Ital. *Framboise* Fr.
- XII. *Urticacee* 20. *Xanthium spinosum* L. *Lappola spinosa* Ital. *Lampourde epineuse* Fr.
21. — *strumarium* L. *Lappola* It. *Lampourde* Fr.
- XIII. *Amentacee* 22. *Ulmus campestris* L. *Olmo* It. *Orme* Franc.

SUDORIFERI

ESOTICI

- I. *Laurinee* 1. *Laurus sassafras* L. *Sassofrasso* It. *Sassafras* Fr.
- II. *Rutacee* 2. *Guajacum officinale* L. *Guajaco*, *legno santo* Ital. *Gaijac* Fr.

INDIGENI

I. *Ebenacee* 1. *Diospyros lotus* L. *Legno santo* Ital.
Ebénier Fr.

II. *Chenopodioides* 2. *Chenopodium ambrosioides*
L. *Ambrosia* Ital. *Ancérine odorante* Fr.

III. *Cinarocephale* 3. *Arctium lappa* L. *Bardana* It.
Bardane Fr.

4. *Carlina acaulis* L. *Carlina* Ital. *Carlina* Fr.

5. *Centaurea benedicta* L. *Cardo santo* Ital. *Char-*
don bénit Fr.

IV. *Caprifoliacee* 6. *Sambucus nigra* L. *Sambuco*
Ital. *Sureau ordinaire* Fr.

V. *Chelidonee* 7. *Fumaria officinalis* L. *Fumaria* It.
Fumeterre ordinaire Fr.

VI. *Titimaloidee* 8. *Buxus sempervirens* L. *Busso*
Ital. *Buis* Fr.

EMMENAGOGHI

ESOTICI

I. *Laurinee* 1. *Laurus cassia* L. *Cassia lignea* Ital.

2. *Laurus myrra* ? L. *Mirra* Ital. *Myrrhe* Fr.

INDIGENI

I. *Ciperoidee* 1. *Cyperus longus* L. *Cipero* It. *Sou-*
çâet Fr.

II. *Smilacée* 2. *Ruscus aculeatus* L. *Pugnitopo* Ital. *Frougon* Fr.

III. *Gijnacée* 3. *Veratrum album* L. *Elleboro bianco* Ital. *Vèratre* Fr.

IV. *Aloïdée* 4. *Aloe perfoliata* L. *Aloe succotrina* *Aloes* Franc.

V. *Iridée* 5. *Crocus vernus* L. *Zafferano* Ital. *Safran* Fr.

VI. *Labiée* 6. *Marrubium vulgare* L. *Marrobio* It. *Marrube blanc* Fr.

7. *Melissa officinalis* L. *Melissa* Ital. *Melisse* Fr.

8. *Mentha piperita* L. *Menta piperita* Ital. *Menthe poivrée* Fr.

9. *Nepeta cataria* L. *Nepeta gattaria* Ital.

10. *Origanum dictamnus* L. *Dittamo cretico* Ital. *Dictame de candie* Fr.

11. — *vulgare* L. *Origane comune* It. *Origan* Fr.

12. *Salvia officinalis* L. *Salvia* It. *Sauge* Fr.

13. — *sclarea* L. *Sclarea* Ital. Fr.

14. *Thymus vulgaris* L. *Timo* Ital. *Thym* Fr.

VII. *Asaroiée* 15. *Aristolochia rotunda* L. *Aristologia rotonda* Ital. *Aristoloché* Fr.

VIII. *Asclepiée* 16. *Asclepias vincetoxicum* L. *Vincitossico* Ital. *Dompte venin* Fr.

IX. *Corimbifère* 17. *Artemisia abrotanum* L. *Abrotano maschio* Ital. *Aurone mâle* Fr.

18. — *vulgaris* L. *Artemisia* Ital. *Armoise ordinaire* Fr.

19. *Matricaria chamomilla* L. *Camomilla* Ital. *Cœnomille* Fr.

20. — Parthenium L. *Erba matricale* Ital. *Matricaire* Fr.

21. Tanacetum vulgare L. *Tanaceto* It. *Tanaisie* Fr.

X. *Dipsacee* 22. Valeriana officinalis L. *Valeriana* Ital. *Valeriane* Fr.

XI. *Ranunculacee* 23. Nigella damascena L. *Scarmigliata* It. *Nigelle* Fr.

XII *Rutacee* 24. Ruta graveolens L. *Ruta* Ital. *Ruë sauvage* Fr.

25. Dictamnus albus L. *Frassinella* Ital. *Fraxinelle* Franc.

XIII. *Conifere* 26. Juniperus sabina L. *Sabina* Ital. *Sabine* Franc.

27. Pinus sylvestris L. *Pino salvatico* Ital. *Terebenthine* Fr.

EMETICI

ESOTICI

I. *Rubiacee* Psychotria emetica L. *Ipecacuana* Ital. *Ipéchacuanne* Fr.

INDIGENI

I. *Asparagoidee* 1. Paris quadrifolia L. *Erba paris* Ital. *Parisetto* Fr.

II. *Giuncacee* 2. Veratrum album L. *Elleboro bianco* Ital. *Hèllebore blanc* Fr.

III. *Gigliacee* 3. *Scilla officinalis* L. *Squilla* Ital. *Scille* Fr.

IV. *Iridee* 4. *Iris germanica* L. *Iride germanica* Ital. *Fleur de lys* Fr.

V. *Asaroides* 5. *Asarum europaeum* L. *Asaro* It. *Cabaret* Fr.

VI. *Personate* 6. *Digitalis purpurea* L. *Digitale purpurea* Ital. *Grande digitale* Fr.

7. *Gratiola officinalis* L. *Grazia Dei* It. *Gratiolle* Fr.

VII. *Solanacee* 8. *Nicotiana tabacum* L. *Nicoziana* Ital. *Tabac* Fr.

VIII. *Caprifoliacee* 9. *Ranunculus arvensis* L. *Ebollo* Ital. *Sureau nain* Fr.

IX. *Ranunculacee* 10. *Ranunculus arvensis* L. *Ranunculo campestre* It. *Renoncule des champs* Fr.

11. — *thora* L. *Ranuncolo Tora* Ital. Fr.

12. — *Ficaria* L. *Favagello* It. *Ficaire* Fr.

13. — *acris* L. *Ranuncolo acre* Ital.

X. *Titimaloidee* 14. *Euphorbia lathyris* L. *Catapuzia* Ital. *Tithymale* Fr.

XI. *Cucurbitacee* 15. *Momordica elaterium* L. *Cocconero asinino* Ital. *Concombre sauvage* Fr.

CATARTICI

Catartici-eccoprotici

ESOTICI

- I. *Leguminose* 1. *Tamarindus indica* L. *Tamarindo*
 Ital. *Tamarins* Fr.
 2. *Cassia fistula* L. *Cassia fistola* It. *Casse* Fr.

INDIGENI

- I. *Lilacee* 1. *Fraxinus ornus* L. *Orniello da manna*
 Ital. *Manne* Fr.
 II. *Rosacee* 2. *Amygdalus persica* L. *Persico* Ital.
Pêcher Franc.
 3. *Prunus domestica* L. *Pruno* It. *Prunier* Fr.
 III. *Titimaloidee* 4. *Mercurialis annua* L. *Mercoria*
 bella Ital. *Mercurial* Fr.
 IV. *Urticacee* 5. *Ficus carica* L. *Fico* Ital. *Figues*
 Franc.

Catartici-drastici

ESOTICI

- I. *Convolvulacee* 1. *Convolvulus Jalappa* L. *Sciappa*
 Ital. *Jalape* Fr.

2. *Convolvulus scammonia* L. *Scammonea* Ital. *Scamonée d'alep* Fr.
 3. — *turpethum* L. *Turbit* It. *Racine de turbit* Fr.
 II. *Leguminose* 4. *Cassia senna* L. *Senna alessandrina* Ital. *Sené* Fr.

I N D I G E N I

- I. *Giuncacee* 1. *Veratrum album* L. *Elleboro bianco* Ital. *Hellebore blanc* Fr.
 II. *Aloidee* 2. *Aloe perfoliata* L. *Aloe succotrina* Ital. *Alôés* Fr.
 III. *Iridee* 3. *Iris florentina* L. *Iride florentina* Ital. *Iris de Florence* Fr.
 4. — *foetida* L. *Spatula fetida* Ital. *Glayeux puant* Franc.
 IV. *Asaroides* 5. *Asarum Europaeum* L. *Asaro* It. *Cabaret* Franc.
 V. *Primulacee* 6. *Cyclamen europaeum* L. *Ciclamino* Ital. *Saubrad* Fr.
 VI. *Personate* 7. *Gratiola officinalis* L. *Graziola* It. *Gratiolle* Fr.
 VII. *Convolvulacee* 8. *Convolvulus soldanella* L. *Cavolo di mare* Ital. *Soldanella* Fr.
 9. — *Sepium* L. *Convolvolo maggiore* Ital.
 VIII. *Caprifoliacee* 10. *Sambucus ebulus* L. *Ébulo* Ital. *Sureau nain* Fr.
 IX. *Ranunculacee* 11. *Helleborus foetidus* L. *Elleborastro* Ital. *Elleboro puant* Ital. Fr.

12. — niger L. *Elleboro nero* It. *hellebore* Fr.
 X. Leguminose 13. Spartium iunceum L. *Ginestra*
 Ital. *Génet* Fr.
 14. Colutea arborescens L. *Senna nostrale* It. *Ba-*
guenaudier Fr.
 XI. Titimaloidee 15. Euphorbia lathyris L. *Cata-*
puzia Ital. *Tythimale* Fr.
 16. Ricinus communis L. *Ricino* Ital. *Ricin* Fr.
 XII. Cucurbitacee 17. Bryonia alba L. *Brionia* It.
Brione Fr.
 18. Momordica elaterium L. *Elaterio* Ital. *Concom-*
bre sauvage Fr.

DIURETICI

Diuretici-acri

ESOTICI

- I. Sarmentacee i. Cissampelos pareira L. *Pareira*
brava It. Fr.
 II. Leguminose 2. Copaifera balsamum L. *Balsamo*
del copaiva It. *Baume de copahu* Fr.
 III. Terebintacee 3. Pistacia therebinthus L. *Tre-*
mentina di cipro It. *Thérébinthe* Fr.
 4. Toluifera balsamum L. *Balsamo del Tolu* Ital.
Baume de Tolu Fr.
 5. Myroxylon peruviferum L. *Balsamo del perù*
 It. *Baume de Pérou* Fr.

- I. *Asparagoidee* 1. *Asparagus officinalis* L. *Asparagio* Ital. *Asperge* Fr.
- II. *Giuncacee* 2. *Colchicum autumnale* L. *Colchice* Ital. *Colchique* Fr.
- III. *Gigliacee* 3. *Allium caepa* L. *Cipolla* Ital. *Oignon* Fr.
4. — *sativum* L. *Aglio* Ital. *Ail* Fr.
5. *Scilla officinalis* L. *Squilla* Ital. *Scille* Fr.
- IV. *Iridee* 6. *Iris florentina* L. *Iride fiorentina* It. *Iris de florence* Fr.
7. — *germanica* L. *Iride germanica* It. *flambe* Fr.
- V. *Labiatae* 8. *Salvia sclarea* L. *Sclarea* It. *Sclarée* Fr.
- VI. *Dafnoidee* 9. *Daphne laureola* L. *Laureola* It. *Garou* Fr.
- VII. *Poligonee* 10. *Polygonum aviculare* L. *Lingua di Passera*, *Centinodia* Ital. *Renouée* Fr.
11. — *hydropiper* L. *Persicaria urente* Ital. *Poivre d'eau* Fr.
- VIII. *Amarantoidee* 12. *Herniaria glabra* L. *Erniaria* Ital. *Herniaire* Fr.
- IX. *Personate* 13. *Antirrhinum cymbalaria* L. *Cymbalaria* It. *Cymbalaire* Fr.
14. — *linaria* L. *Linaria* Ital. *Linàire* Fr.
- X. *Solanacee* 15. *Physalis alkekengi* L. *Alchehengi* Ital. *Coqueret* Fr.
16. *Solanum nigrum* L. *Morella* Ital. *Morelle & fruit noir* Fr.

17. — *sodomeum* L. *Solano spinoso* It. *Morelle epineuse* Fr.

XI. *Asclepidee* 18. *Asclepias vincetoxicum* L. *Vincitossico* Ital. *Dompte-venin* Fr.

XII. *Bicorni* 19. *Arbutus uva ursi* L. *Uva ursina* Ital. *Arbousier traînant* Fr.

XIII. *Cicoracee* 20. *Lactuca virosa* L. *Lattuca salvarica* Ital. *Laitue vireuse* Fr.

XIV. *Corimbifere* 21. *Carlina vulgaris* L. *Carlina comune* It. *Carlina vulgaire* Fr.

22. *Carthamus tinctorius* L. *Cartamo* Ital. *Carthame* Franc.

23. *Solidago virgaurea* L. *Verga aurea* Ital. *Verge d'or* Franc.

XV. *Caprifoliacee* 24. *Sambucus ebulus* L. *Ebulo* Ital. *Sureau nain* Fr.

XVI. *Ombrellifere* 25. *Apium graveolens* L. *Appio* Ital. *Ache des marais* Fr.

26. — *petroselinum* L. *Prezzemolo* It. *Persil* Fr.

27. *Laserpitium latifolium* L. *Genziana bianca* It. *Laser* Fr.

28. *Pimpinella magna* L. *Pimpinella* Ital. *Grand boucage* Franc.

29. — *saxifraga* L. *Sassifraga* Ital. *Petit boucage* Franc.

30. *Scandix cerefolium* L. *Cerfoglio* Ital. *Cerfeuil* Franc.

XVII. *Ranunculacee* 31. *Clematis recta* L. *Fiamma di Giove* Ital. *Clematite* Fr.

32. — vitalba L. *Clematite* It. *herbe aux gueux* Fr.
 XVIII. *Papaveracee* 33. *Chelidonium majus* L, *Celidonia* Ital. *Celidoine éclair* Fr.

XIX. *Crucifere* 34. *Cochlearia armoracia* L. *Rafano Salvatico* Ital. *Raifort* Fr.

35. *Lepidium iberis* L. *Iberide* Ital. *Passerage* Fr.

36. *Raphanus sativus* L. *Ravanello* Ital. *Radis* Fr.

37. *Sisymbrium nasturtium* L. *Crescione* Ital. *Cresson* Franc.

XX. *Geranoidee* 38. *Geranium robertianum* L. *Geranio roberziano* Ital. *Herbe à Robert* Fr.

XXI. *Cariofillee* 39. *Saponaria officinalis* L. *Saponaria* Ital. *Saponaire* Fr.

XXII. *Succulente* 40. *Sedum aere* L. *Sempervivo minore* Ital. *Vermiculaire brûlante* Fr.

XXIII. *Papilionacee* 41. *Ononis spinosa* L. *Ononide* Ital. *Arrete-boeuf* Fr.

42. *Spartium scoparium* L. *Sparzio* Ital. *Généti & balais* Franc.

XXIV. *Cucurbitacee* 43. *Momordica elaterium* L. *Elaterio* Ital. *Concombre sauvage* Fr.

XXV. *Conifere* 44. *Pinus sylvestris* L. *Pino salvatico* Ital. *Trémentina*. *Terébenthine* Fr.

Diuretici-mucillaginosi

ESOTICI

I. *Graminacee* 1. *Saccharum officinarum* L. *Zucchero* Ital. *Sucre* Fr. (1)

II. *Leguminose* 2. *Mimosa nilotica* L. *Comm' arabica* Ital. *Gomme arabique* Fr.

3. *Astragalus tragacantha* L. *Gomma tragacantha* It. *Gomma tragacante* Fr.

INDIGENI

I. *Borraginee* 1. *Symphytum tuberosum* ed officinale Lin. *Consolida maggiore* It. *Grande consoude* Fr.

II. *Sarmentacee* 2. *Vitis vinifera* L. *Vite* Ital. *Vigne* Franc.

III. *Malvacee* 3. *Althaea officinalis* L. *Altea* Ital. *Guimauve* Franc.

4. *Malva rotundifolia* L. *Malva* Ital. *Mauve* Fr.

IV. *Gariofillee* 5. *Linum usitatissimum* L. *Lino* Ital. *Lin* Franc.

(1) Ho situato lo zucchero in questa classe, per la sua grande affinità colle sostanze mucillaginose, e perchè ordinariamente sogliamo servircene per essolandolo colle gomme ed i balsami.

V. *Rosacee* 6. *Prunus domestica* L. *Prugno* Ital. *Prunier* Franc.

7. *Amygdalus communis* L. *Mandorlo* Ital. *Amandier* Franc.

VI. *Papilionacee* 8. *Glycyrrhiza glabra* L. *Liquirizia* Ital. *Réglisse* Fr.

9. *Melilotus officinalis* L. *Meliloto* Ital. *Melilot* Fr.

VII. *Urticacee* 10. *Parietaria officinalis* L. *Parietaria* Ital. *Pariétaire* Fr.

11. *Cannabis sativa* L. *Canapa* Ital. *Chanvre* Fr.

ESPETTORANTI

ESOTICI

I. *Rinantoidee* 1. *Polygala senega* L. *Polygala virginiana* Ital. *Polygale de Virginie* Fr.

INDIGENI

I. *Alghe* 1. *Lichen islandicus* L. *Lichene islandico* Ital.

II. *Aroidee* 2. *Arum maculatum* L. *Aro* Ital. *Goutte* Fr.

III. *Iridee* 3. *Iris florentina* L. *Iride florentina* It. *Iris de Florence* Fr.

4. — *germanica* L. *Iride germanica* Ital. *Fleur de lys* Fr.

IV. *Labiatae* 5. *Glecoma hederacea* L. *Edera terrestre* Ital. *Lierre terrestre* Fr.

V. *Papilionacee* 6. *Glycyrrhiza glabra* L. *Liquirizia* Ital. *Réglisse* Fr.

VI. *Rinantoidee* 7. *Polygala vulgaris* L. *Poligala comune* Ital.

CORROSIVI

ESOTICI

I. *Titamaloidee* 1. *Euphorbia officinarum* L. *Euforbio* It. *Euphorbe* Fr.

INDIGENI

I. *Aroidee* 1. *Arum maculatum* L. *Aro* Ital. *Gouai* et Fr.

II. *Dafnoidee* 2. *Dapne laureola* L. *Laureola* It. *Garou* Fr.

3. — *gnidium* L. *Grano Gnidio* Ital.

III. *Poligonee* 4. *Polygonum hydropiper* L. *Persicaria urente* Ital. *Poivre d'eau* Fr.

5. — *Persicaria* L. *Persicaira mite* Ital. *Persicair* Fr.

IV. *Piombaginee* 6. *Plumbago europea* L. *Piombagine* Ital. *Dentelaire* Fr.

V. *Ranunculacee* 7. *Ranunculus acris* L. *Ranunculo acro* Ital.

8. — *sceleratus* L. *Apioriso* Ital.

9. *Clematis vitalba* L. *Clematite* Ital. *herbe aux queues* Fr.

10. *Anemone appennina* L. *Storta* Ital.

VI. *Papaveraceae* 11. *Chelidonium maius* L. *Celidonia* Ital. *Celidoine* Fr.

EH. *Cruciferae* 12. *Sinapis nigra* L. *Senape nera* It; *Séneve noir* Fr.

VIII. *Cucurbitaceae* 13. *Bryonia alba* L. *Brionia* It; *Brione* Fr.

ANTIHELMINTICI

ESOTICI

I. *Corimbiferae* 1. *Artemisia santonica* L. *Seme santo* It. *Barbontine*, *poudre aux vers* Fr.

INDIGENI

I. *Felci* 1. *Polypodium filix mas* L. *Felce maschio* Ital. *Fougère mâle* Fr.

2. *Pteris aquilina* L. *Felce femmina* Ital. *Fougère femelle* Fr.

II. *Gigliaceae* 3. *Allium sativum* L. *Aglia* Ital. *Ail* Fr.

III. *Chenopodioideae* 4. *Chenopodium ambrosioides* L. *Ambrosia* Ital. *Anserine* Fr.

IV. *Personate* 5. *Gratiola officinalis* L. *Graziola* It, *Graziola* Fr.

V. *Corimbifere* 6. *Artemisia abrotanum* L. *Abrotano maschio* Ital. *Aurone mâle* Fr.

7. *Santolina chamaecyparissus* L. *Abrotano femmina* Ital. *Aarone femelle* Fr.

VI. *Ranunculacee* 8. *Helleborus foetidus* L. *Elleborastro* Ital. *Héllebor puant*.

9. — *niger* L. *Elleboro nero* Ital. *héllebore* Fr.

VII. *Cucurbitacee* 10. *Bryonia alba* L. *Bryonia* Ital. *Brione* Fr.

Gli antacidi e gli ossigenanti appartengono al regno minerale. Le sostanze astringenti sono le sole tra i vegetabili che posseggono forza, disossigenante.

De' Tonici.

AVendosi riguardo a i principj prossimi che determinano la forza tonica delle piante, questi rimedj possono suddividersi in quattro sezioni, cioè di *amari puri*, di *aromatici puri*, di *amaro-aromatici*, e di *amaro-astringenti*. Un principio gommoso-resinoso caratterizza gli amari puri, un principio oleoso volatile determina la forza degli aromatici. Questi due principj sono insieme riuniti negli amari-aromatici; agli amaro-astringenti è aggiunto il tannino. I rimedj esotici che fa d'uopo rimpiazzare sotto questi quattro titoli sono, tra gli amari puri il solo legno *quassia*, tra gli aromatici, il *zenzero* (1) ed il *cardamomo*; tra gli amaro-aromatici la *galanga*, la *noce moschata*, la *contrajerva*; tra gli amaro-astringenti la *china china*. Quest'ultima, che alla forza tonica riunisce una più decisa

(1) Questa pianta vegeta prosperamente ne' nostri giardini a pien'aria, ond'è che istituendosene delle più estese coltivazioni potrebbesi della sua radice raccogliersene in tutta quella copia che richiede il suo consumo per gli usi medicinali.

forza astringente , troverà il suo sviluppo nel capo degli astringenti . Delle altre il legno quassia , il zenzero e la noce moschata sono dirette a ristabilire il tuono abbattuto delle forze dello stomaco , il cardamomo ; la galanga e la contrajerva sono andate quasi in disuso in forma di semplici , e soltanto si fanno entrare nella composizione di alcune tinte , come sono l'ellessire vitriolico di minsicht e la tintura di Glutton .

La nostra Flora ci somministra un copioso numero di piante doviziosamente fornite di questi medesimi principj , e perciò attissime a sostituirsi alle succennate droghe esotiche .

Tra gli *amari puri* noi contiamo in primo luogo ; la *genziana maggiore* , la *genzianella* , il *centauro minore* , il *cardo stellato* , l'*assenzio* , la *fumaria* dotate di gran forza tonica . In secondo luogo il *cardo santo* , la *scrofularia acquatica* , il *pugnitopo* .

Tra gli *aromatici puri* .

Il *coriandro* , l'*aniso* , l'*ammi* .

Tra gli *amaro-aromatici* , la *salvia* , l'*issopo* , il *camedrio* , la *primavera* , l'*alloro* , la *carlina* , il *luppolo* , l'*imperatoria* , il *meo barbuto* , l'*agerato* , il *tanaceto* , l'*abrotano femmina* .

Tra gli *amari-astringenti* .

La *robbia* , la *gariofillata* ed un altro gran numero di piante che ò riportate nella classe degli astringenti .

Ecco le più interessanti notizie che riguardano queste piante .

1. La *genziana maggiore* (*gentiana lutea* Cl. *pentandria* Lin.) nasce copiosamente negli abruzzesi , io l'ò raccolta alla majella nelle praterie pingui ed apriche . Se ne adoperano le radici che si raccolgono nel mese di Luglio . Se ne prepara l'*estratto* , l'*infuso* , e la *tintura vinosa* .

È un eccellente rimedio in tutte le affezioni morbose prodotte dal languore dello stomaco , e delle forze digeritrici ed assimilatrici .

La dose è di uno scropolo a mezza dramma della polvere , e di mezz' oncia dell' infuso vinoso .

2. La *genzianella* (*Gentiana acaulis* Cl. *pent.* L.) nasce nelle più alte cime della majella . Si raccoglie l'intera pianta nel Giugno . È più energica della precedente . Gli usi e le dosi sono le stesse .

3. Il *centauro minore* (*Chironia centaurium* Cl. *pentandria* Lin.) . Nasce in tutte le colline aride anche ne' contorni di Napoli . Si raccolgono le intere piante vicine a fiorire nel Giugno . Si avvicina alla precedente per la forza , si pratica nella stessa guisa nelle medesime malattie . Queste due ultime piante sono anche adoperate vantaggiosamente nelle febbri ; combinandole con qualche astringente .

4. Il *cardo stellato* (*Centaurea calitrapa* Cl. *Syngenesia* Lin.) è comune lungo le strade di campagna nelle macerie . Se ne raccoglie la radice nel Maggio che si pratica in decozione , e si adopera con

successo non solo nelle malattie di languore dello stomaco, ma anche in quelle che vi ànno un più immediato rapporto, come sono le febbri intermittenti e le ostruzioni incipienti. La dose è di mezza oncia di radice in una libbra di acqua.

5. *L'assenzio*. Se ne conoscono nelle officine due varietà che sono due vere specie de' botanici; cioè la *campestre*, e la *marittima*; la prima corrisponde alla vera *artemisia absinthium* cl. *syngenesia* di Linnæo; l'altra è l'*artemisia maritima*. Presso di noi la prima è coltivata generalmente ne' giardini ed è erbacea, la seconda è un suffrutice che riveste i scogli delle colline bagnate dal mare. L'efficacia è la stessa in ambedue le specie. Il principio amaro dell'assenzio è attivato dall'olio volatile con cui è combinato. Tutta la pianta, ed a preferenza le foglie sono cariche di questo principio. Queste si raccolgono dall'erba in tutt'i tempi. Si prepara l'*infuso acquoso* e *vinoso*, la *tintura*, l'*estratto*, e l'*olio volatile*. In qualunque guisa è sempre un eccellente rimedio tonico che ristabilisce l'abbattimento generale della fibra, e si adopra con successo nelle malattie dello stomaco, nelle intermittenti, nel ritardo de' mestruj, e nella itterizia.

L'*infuso vinoso* coll'addizione di altri amari puri o misti, come del centauro minore della verbena, della salvia, vale a preferenza nel dissesto delle funzioni gastriche, e nelle intermittenti; esternamente è adoperato nelle minacce di gangrena, ed

in forma d'iniezioni nel cancro uterino, e nel prolasso dell'intestino retto de' fanciulli. La *tintura* è usata come stonachica.

L'*estratto* forma parte delle pillole toniche o deostruenti ove sono adoperati i marziali, il sapone o altre sostanze amare, come la polvere di genzianella. Usato in polvere è un eccellente antielmintico. Con patri uguali di *sugo* di assenzio e cicuta si forma un unguento col quale si praticano le frizioni deostruenti, le *foglie* bollite leggermente tolgono il dolore delle percosse, ed impediscono il gonfiamento ed alterazione delle parti affette, e possono servire di cataplasma nelle ostruzioni profonde del basso ventre. La dose della polvere e dell'^o estratto è di mezza dramma, dell'infuso vinoso di due a quattro cime dell'erba per ogni mezza libbra di vino; della *tintura* di mezz' oncia ad una. Il forte odore di questa pianta scaccia le pulci.

6. La *fumaria*. Anche di questa pianta si conoscono nelle officine due specie; la *maggiore* e la *minore*. La prima è la *fumaria capreolata* Lin. cl. *diadelphica*; si riconosce dalle piante più grandi, le foglie distorte e di color verde bianchiccio, ed i fiori bianchi; la seconda è la *fumaria officinalis* Lin. forma piante più picciole à le foghe distese e piane, di color verde cupo, ed i fiori rossi. Questa è preferibile alla prima per gli usi medicinali. Ambedue crescono copiosamente nei campi sono annuali, e si raccolgono nella primavera. Il *sugo*, è

la decozione di *farnaria* rinforzano lo stomaco, ed irraggiano la loro azione sul sistema glandulare e dermoideo, onde sono adoperati con successo nelle ostruzioni e nelle affezioni cutanee. Io son portato a credere che in questa pianta il principio amaro sia combinato ad un sale a base alcalina; in fatti siccome à avvertito Boerave, l'infuso acquoso fa effervescenza cogli acidi. Questo spiega la sua forza deostruente ed antiscorbutica, ed anche perchè venga trovata utile nell'acido delle prime vie, ed adoperata esternamente valga come cosmetica per le lentigini, e per render liscia la pelle. La dose del sugo è di due o tre once, e della decozione di un manipolo dell'erba per una libbra di acqua.

7. Il *cardo santo* (*Centaurea benedicta* Cl. *Syngenesia* Lin.) È annuale s' incontra nelle nostre campagne, e si coltiva copiosamente ne' giardini. Se ne prepara l'*acqua distillata* che è debolissima, e dal volgo è praticata sconsigliatamente nel primo stadio del vajuolo e della rosolia; è creduta diaforetica, ma è molto lontana dal posseder questa forza. La decozione della intera pianta, o l'estratto sono usati nella debolezza di stomaco, nelle intermitenti, negl' infarcimenti viscerali, e nella itterizia. Talvolta essa incita il vomito. La dose dell'estratto è di una dramma, della decozione, di una libbra.

8. La *Scrofolaria aquatica* è perenne, e nasce ne' fossi paludosi. E' un amaro combinato ad un debole principio narcotico. Si suole aggiugnere alle

decozione di senna per mitigarne la qualità tormi-
nosa.

9. Il *Fugitopo* (*Ruscus aculeatus* Cl. *monoclea* Lin.) è un frutice sempre verde che nasce ne' nostri boschi. La radice è amara e fornita di leggier forza tonica. I semi delle bacche sono adoperati come succedanei del caffè.

10. Il *Coriandro* (*Coriandrum sativum* cl. *pentandria* Lin.) è una pianta annuale che coltivasi comunemente nel nostro regno, e se ne raccolgono i semi per l'uso economico medico. Questi sono pregni di olio aromatico, combinato ad un principio narcotico che si dissipa seccandoli. Allora sono adoperati come corroboranti dello stomaco. Nelle composizioni farmaceutiche possono rimpiazzare il cardamomo, e negli usi economici il pepe. Mischiato all'infuso di senna ne corregge la forza torminosa. Serve di principale ingrediente a quella polvere conosciuta col nome di *spezie* che si adopra per condimento di cibi. La dose è di una dramma de' semi ridotti in polvere.

11. L'*aniso* (*Pimpinella anisum* cl. *pentandria* L.) è pianta annua che si coltiva copiosamente nel nostro regno. I suoi semi sono forniti di molto olio essenziale. Se ne prepara l'*acqua distillata* conosciuta presso di noi col nome di *sambuco*, che partecipa un grato aroma all'acqua. La *tintura*, che è un eccellente stomatico. L'*olio distillato* che si usa internamente come un nervino diffusivo e può rimpiazzare

piazzare la canfora , ed esternamente se ne praticano le fregazioni nel reumatismo cronico e nelle affezioni nervine . La *confezione de' semi* di grande uso nelle affezioni flatulenti . La dose dell' olio è di 10. gocce ad una dramma .

13. La *salvia* (*Salvia officinalis* cl. *diandria* Lin.) è un suffrutice sempre verde , e se ne conoscono molte varietà ; le più comuni sono la *montana* o *minore* che cresce copiosamente negli alti monti di Apruzzo , ed à le foglie minute e bianche ; la *ortense* che si coltiva ne' giardini à le foglie larghe e verdi . La prima è preferibile alla seconda per gli usi medicinali e si raccoglie nel Luglio . Nella *salvia* il principio amaro è combinato a gran copia di olio volatile aromatico . La *decozione di salvia* è un eccellente stomatico ed emmenagogo ; in forma di gargarisma rinforza le gengive , ed unita al borace ed al miele rosato , guarisce gli ulceri prodotti dall' uso de' mercuriali , ed è praticata nelle cianche atonica . L' *infuso vinoso* giova nel flusso bianco e dissipa i tumori delle mammelle . L' *olio volatile* è un eccellente nervino diffusivo che rimpiazza mirabilmente la canfora .

14. L' *Issopo* (*Hyssopus officinalis* cl. *didynamia* L.) è un suffrutice sempre verde che coltivasi comunemente negli orti . Abbonda di olio volatile ; è stomatico ed espettorante . Si usa in forma d' infuso teiforme , nelle affezioni pituitose del pulmone e nell' affezione ippocondriaca .

15. Il *Camedrio* (*Teucrium chamaedrys* cl. *Didynamia* L.) E' perenne e comune nelle nostre colline . Si usa in *polvere* in *infuso acquoso* nel languore dello stomaco . La polvere è raccomandata particolarmente nella gotta e nell' artritite . La dose è di mezza dramma della polvere , e di due a tre dramme di tutta l' erba in una libbra d' acqua per la decozione . Si raccoglie in Luglio .

16. La *primavera* (*Primula veris* cl. *pentandria* Lin.) E' pianta perenne che nasce nelle nostre selvi umide e settentrionali . La *radice* è pregna di principio amaro-aromatico , e può sostituirsi alla *contrajerva* , così nelle preparazioni farmaceutiche , che data in polvere nelle malattie de' nervi . Questa risveglia anche una particolar forza sternutatoria . Gli antichi adoperavano i *fiori* nella paralisi che perciò eran detti *fiori della paralisi* . La dose delle polvere è di una dramma . Si raccolgono le radici nel marzo .

17. L' *alloro* (*Laurus nobilis* cl. *enneandria* Lin.) E' un albero che coltiviamo comunemente . Le foglie e le bacche sono fornite di molt' olio volatile e fisso , di sapre aromatico aceto amaricante , la *polvere* , o l' *infuso teiforme* delle foglie giova nella debolezza dello stomaco , nelle coliche de' bambini , o delle donne isteriche , nel ritardo de' mestruj e nella clorosi . L' *olio laurino* partecipa delle qualità della canfora ed è usato esternamente come disciogliente de' tumori freddi , ed antiparalitico . La dose della polvere è di mezza dramma .

18. La *carlina* (*carlina acaulis* cl. *syngenesia*) E' pianta perenne che nasce nelle alte montagne del nostro regno. La *radice* è fornita di olio essenziale, è di sapore acre aromatico-amaro. Si usa in *polvere* come diaforetico nelle febbri, e forma il principale ingrediente della *polvere di rocca secca*. Come stomatica è decantata per preservativo della podagra. Si propina nel vino alla dose di una o due dramme.

19. Il *Luppolo* (*Humulus Lupulus* cl. *monoecia* L.) è perenne, e nasce nelle siepi settentrionali. Tutta la pianta, ed a preferenza i coni de' fiori esalano un alto nidoroso e quasi narcotico, ed hanno un sapore molto amaro. L' infuso delle *cime* tenere della pianta (*turiones*) è corroborante dello stomaco. I *coni* s' infondono nella birra che rendono più durevole e salutare. I *semi* muovono leggermente il ventre. I *coni* si raccolgono nel maggio, e bisogna lasciar salire le piante sopra luoghi pertiche perchè ne produchino gran quantità.

20. *Imperatoria* (*Imperatoria Ostruthium* cl. *pennandria* L.). E' perenne, e nasce copiosamente ne' boschi delle alte montagne del nostro regno. Io l' ho raccolta alla majella. La *radice* è di sapore acre aromatico, e fornisce molto olio essenziale. E' un efficace rimedio per avvalorare le forze digestrici, e per promuovere i mestruai. Si adopera nelle febbri interinittenti, nelle coliche, nell' isterismo e nella paralisi della lingua. Si propina ordinariamente in *polvere* alle dose di uno scroplo a mezza dramma,

O pure in infuso vinoso . L'imperatoria può sostituirsi alla contrajerva , nelle tinture di Minsiycht e Glutton . Entra nelle polvere di *Rocassecca* e nell' *aceto triacale* .

21. *Meo barbuto* (*Aethusa meum* cl. *pentandria* Lin.) Nasce colla precedente , e la sua radice conviene con essa nelle qualità e negli usi . E' un ingrediente della teriaca . Si raccolgono ambedue nel Giugno .

22. *Agerato* (*Achillea ageratum* cl. *syngenesia* L.) è perenne e nasce nelle praterie montuose . Tutta la pianta à un grato odore , ed un sapore amaricante aromatico . Col sugo dell' erba si medicano le ferites . L' *infuso vinoso* vale nelle ostruzioni , e nella debolezza dello stomaco . Si raccoglie nel luglio .

23. *Tanaceto* (*Tanacetum vulgare* cl. *syngenesia* Lin.) È spontanea nel nostro regno e si coltiva copiosamente ne' giardini . A un forte odore alituoso nauseante , è di sapore amaro aromatico , e contiene molti' olio volatile . Il sugo giova nella cachessia e nelle intermittenti . L' *infuso acquoso o vinoso* , si à meritata particolar lode nell' artritide , nell' idropisia e nell' isterismo . I *semi* sono antielmintici . Si preparano l' *estratto* di tanaceto che conserva le qualità della pianta , e può scambiarsi col sugo dell' erba , o coll' infuso , e l' *olio distillato* che è un eccellente antielmintico . La dose del sugo è di mezz' oncia , dell' infuso è di un oncia dell' erba per ogni libbra di liquido , della polvere de' semi è di uno scropolo .

dell' estratto di mezza dramma ; dell' olio di poche gocce . Questa pianta scaccia i cimici , le pulci , e le tignuole . Si raccoglie nel Giugno .

24. *Abrotano femmina* (*Santolina chamaecyparissus* cl. *syngenesia* Lin.) è un suffrutice comune ne' nostri monti . Per le qualità e le virtù conviene esattamente colla precedente . I francesi sogliono chiamarla *garderobe* , perchè il suo odore nauseante scaccia le tignuole .

25. *Robbia* (*Rubia tinctorum* cl. *tetrandria* Lin.) Trovasi comunemente nelle nostre siepi , ed è anche coltivata per uso de' tintori che impiegano la sua radice nel tingere in rosso la lana . Questa è fornita di qualità amaro-stittica combinata a molto principio estrattivo di color rosso , che messo in circolazione penetra fino alle ossa ed infetta le urine , tingendo in rosso le une e le altre . La decozione è un efficace rimedio nelle malattie pituitose del petto e del fegato , come nell' asma pituitoso , nell' itterizia , e nelle ostruzioni ; ed è proposta come rimedio proprio della rachitide , in unione del muriato ammoniacale ferruginoso , de' sughi dell' erbe antiscorbutiche , e delle frizioni di unguento marziale , o di olio di ulive cotto con fiele di toro e ruta . La dose è di un oncia di radice per ogni tre libbre di acqua a consumarsene il terzo , da propinarsi a tre once per volta , tre o quattro volte fra il giorno .

26. *Gariofillata* (*Geum urbanum* cl. *Icosandria* Lin.)

Pianta perenne comune nelle nostre valli. La radice è aromatica astringente amaricante, con grato odore garofalato. E' una delle piante più atte a rimpiazzare la forza tonica della china china ed in parte anche l' astringente, onde combinata con qualche altra pianta più doviziosamente carica di quest' ultimo principio, può comodamente compensarci della mancanza di questa droga. A' luogo nelle febbri intermittenti pertinaci, ne' tifi, nella diarrea, nel ritardo mestruo. Adoprasi anche come stomatica, e si mischia alla birra per impedire che inacidisca, e darli buon gusto. Si usa in *polvere* alla dose di una dramma, in *decocto* alla dose di un oncia per ogni libbra di acqua, in *tintura* alla dose di un oncia di radice per ogni mezza libbra di spirito, e propinasene un oncia replicata tre o quattro volte nel tempo dell' apiressia. Se ne prepara l' *estratto*. Si raccoglie nel Marzo. Può sostituirsi alla *galanga* nelle preparazioni farmaceutiche ch' esigono l' uso di questa droga.

Tra questa numerosa serie di piante indigene dotate di forza tonica, riuscirà facile prescegliere quelle che possono surrogarsi alle poche droghe esotiche fornite della stessa forza. La *Genziana maggiore*, la *genzianella*, il *centauro minore*, il *cardo stellato*, l' *assenzio* e la *fumaria* ci somministrano altrettanti poderosi semplici da sostituirsi al *quassia*. Il *zenzero* può rimpiazzarsi dall' *aniso*, e dall' *impe-*

retoria; alla *galanga* ed alla *contrajerva* può surrogarsi la *primavera*, la *carlina*, la *gariofillata*; il *coriandro* e l'*ammi* rimpiazzano il *cardamomo*. Alla *noce moschata* possiamo sostituire l'*alloro*, l'*agerato*, il *tanaceto*, l'*abrotano femmina*.

C A P O II.

Degli Astringenti.

LE piante medicinali che si àn meritato questo nome sono più o meno doviziosamente fornite del principio prossimo della concia de' cuoj detto da i moderni chimici tannino e suppongono la presenza dell'acido gallico. Questo principio suole talvolta determinare esclusivamente la forza medicamentosa di molte piante, ed altra volta la divide con altri principj ugualmente importanti, come sono più frequentemente l'amaro, e rare volte l'aromatico od il narcotico. Ecco dunque quattro sezioni di *astringenti puri*, di *astringenti amari*, di *astringenti aromatici*, e di *astringenti-narcotici*. Appartengono alla prima, la *bistorta*, l'*ippocastano*, la *salicaria*, il *granato*, il *cinquefoglio*, il *sorbo*, e la *quercia* in primo luogo, quindi, perchè di più debole forza forniti, l'*ipocistide*, la *tormentilla*, il *cotogno*, l'*uvularia*, la *piantaggine*, la *consolida media*, l'*onopordo spinoso*, la *bellide*, il *caglio*, l'*eupatorio*, l'*alchemilla*, il *bovista*, il *fungo da esca*. Alla seconda

sezione si riportano le tre droghe esotiche che a questo titolo appartengono, ossia la *china*, l'*angustura*, e la *sinaruba*, e quindi tra le piante nostrali, in primo luogo l'*uva ursina*, il *pruno spinoso*, la *gariofillata*, la *noce*; in secondo luogo, il *salcio*, l'*olmo*, il *cipresso*, la *robbia*, l'*edera*, il *litospermo*, la *pervinca*, la *verbena*, la *veronica* ed il *lichene islandico*. Alla terza sezione possono riferirsi il *mirtolo*, la *fragola*, e la *rosa*. Alla quarta infine si riportano la *pionia* ed il *geranio robertziano*.

27. La *Bisorta* (*Polygonum bistorta* cl. *octandria* L.)
 E' pianta perenne che nasce nelle praterie delle alte montagne. La radice è un eccellente astringente è una delle piante che può combinarsi agli amari per rimpiazzare la china china. Si possono, a ragion di esempio, unire parti uguali della polvere di genzianella o di centauro minore, e della polvere di bistorta, ed ottenerne un miscuglio che riunisce completamente il principio amaro-astringente della china. Questo miscuglio può rendersi anche più efficace coll'aggiunta della gariofillata, che fornisce il principio aromatico, di cui abbiamo qualche vestigio nella china. Per ogni oncia di polvere possono impiegarsi quattro dramme di polvere di genzianella o di centauro, quattro dramme di polvere di bistorta e due di gariofillata. Questo miscuglio soddisfa assai bene agli usi della china china. Può praticarsi nelle febbri, e ne' profluvj, particolarmente nelle diarreë ostinate, nell'emorragia

uterina, nel flusso bianco, e nel secondo stad'io della dissenteria. Si propina in polvere alla dose di 3. dramme a mezz'oncia al giorno, o anche in decozione o in infuso vinoso. Si raccoglie nel Giugno.

28. L' *Ippocastano* (*Aesculus hyppocastanum* cl. *heptandria* Lin.) Questo è un bellissimo albero nativo dell'India, reso comune ne' nostri giardini. La corteccia de' rami non molto provetti è stata proposta come succedanea della china; essa in fatti possiede molta copia di principio astringente, a cui sembra unire qualche dose di principio amaro; ma desiderandosi surrogarla a questa droga, è sempre ben fatto riunirla agli amari. Negli usi e maniera di servirsene conviene colla precedente. In turchia si mescola la farina de' semi di questa pianta all' alimento dei cavalli bolsi, o attaccati di tosse o di colica per risanarli, onde à ricevuto il nome indiano di castagna cavallina. La corteccia de' rami dee cogliersi nell' Aprile.

29. La *Salicaria* (*Lythrum salicaria* cl. *dodecandria* Lin.) Nasce intorno a' fossi ed è perenne. Tutta l'erba è pregna di principio astringente ed è decantata nelle diarree, nelle disenterie ostinate. Le foglie schiacciate medicano le ferite.

30. Il *Melagrano* (*Punica Granatum* cl. *Icosandria* Lin.) è un albero che coltivasi comunemente presso di noi. La scorza del frutto è uno de' più eccellenti astringenti che conosciamo. Nelle officine, è cono-

sciuta col nome di *malicorio*. Anche i fiori posseggono questa forza in più debole grado e son detti *balausti*. Questa pianta può supplire il principio astringente della china, della simaruba e dell'angustura. Sono in effetti adoperati i balausti ed il malicorio in infuso vinoso, o bolliti nel latte, nelle diarree e disenterie ribelli ad ogni trattamento. La dose è di un oncia per ogni libbra di liquido. Per uso esterno si adopera la decozione del malicorio per gargarisma nel rilasciamento dell'ugola, e per iniezione nella blenorrea; e della decozione vinosa si fanno le iniezioni nel prolasso del retto o della vagina. Del frutto si prepara un grato *sciropo* amico dello stomaco che ristora i febbricitanti.

31. Il *cinque foglio* (*Potentilla reptans* cl. *icosandria*). E' perenne nelle praterie umide. La radice è un ottimo astringente vantato nelle diarree, e nel fine delle disenterie. La decozione è buona per gargarisma nelle ulcers della bocca. Si raccoglie nel maggio.

32. Il *sorbo* (*Sorbus domestica* cl. *icosandria*). I piccioli pomi di quest'albero hanno un sapore austero astringente, e giovano nelle diarree e nel calcolo de' reni.

33. La *Quercia* (*Quercus robur* cl. *monoecia*). Quest'albero è carico di principio astringente nella scorza, ne' calici ne' frutti, noti col nome di *ghiande*, e nelle *galle*, escrescenze prodotte dalla puntura del *cynips quercus*. Queste sostanze sono adoperate più

comunemente di qualunque altro astringente per gli usi economici, come sono la concia de' cuoi, le tinte nere, e la formazione dell' inchiostro. La *polvere de' calici* o delle galle è preferibile per l' uso medico. Questa possiede il principio astringente della china, e perciò può mischiarsi agli amari per rimpiazzare questa droga; ed allora se ne ottiene un efficace rimedio nelle febbri, ne' flussi ventrali e sanguigni. La *decozione*, l'*infuso vinoso* si praticano in forma d' iniezioni, o di gargarismi e fomenti nel prolasso della vagina e del retto, nel rilasciamento dell' ugula, nella ciananche atonica, nella leucorrea e nella blenorrea. Con sette oncie di assungia ed una dramma di polvere di galle si prepara un unguento proficuo nella varice dell' ano. La dose della polvere per uso interno è di mezza dramma, e della decozione o dell' infuso vinoso, di un oncia per ogni libbra di liquore, da propinarsi a cucchiaini.

34. L' *Ipicistide* (*Cytinus hypocistis* cl. *monoecia* Lin.) Questa è una pianta parassita, il di cui sugo ridotto in forma di estratto si conosce nelle farinaccio col nome di *sugo d' Ipicistide* e viene dal Levante. Egli è un astringente che entra in diversi antichi composti e specialmente nella teriaca. Noi possiamo cavarlo abbondantemente dalle piante che crescono spontanee in tutti i cespugli di *cisti* de' littorali del nostro regno. Io l'ò trovata comunissima nel littorale del *fusaro*, ed ò veduto che i contadi-

ni ne mangiano le intere piante scaldate come a i carciofi. Si deve raccogliere nel maggio.

35. La *tormentilla* (*Tormentilla erecta* cl. *icosandria*) E' pianta perenne de' boschi montuosi. La radice è astringente, e può adoprarsi in luogo del cinquefoglio nelle diarree, nel rilasciamento dell'ugola e nel vacillamento de' denti.

36. Il *Cotogno* (*Pyrus cydonia* cl. *icosandria*) I frutti di quest'albero sono astringenti e se ne propina il sugo. I semi danno una mucillagine che può rimpiazzare la gomma arabica, e si pratica nelle fessure delle mamelle e delle labbra, nelle scottature e nelle morici cieche. Si prepara il *rob cydoniorum* col sugo de' frutti e zucchero che è un grato risto-
rante dello stomaco.

37. L'*Uvularia* (*Ruscus hypoglossum* cl. *dioecia*) E' perenne e nasce nelle selve. Tutta la pianta è fornita di lieve forza astringente, ed è praticata in decozione nel rilasciamento dell'ugola e nel ritardo de' mestruai.

38. La *Piantaggine* (*Plantago major* cl. *tetrandria*) E' perenne e nasce lungo le vie ed i margini de' fossi. L'*acqua distillata* è il veicolo delle iniezioni astringenti, ed è adoprata per lavare le ulceri, le foglie si usano per medicare le piaghe.

39. La *consolida media* (*Symphythum officinale* e *tuberosum* cl. *pentandria*) Di queste due piante la prima s'incontra ne' luoghi paludosi; e la seconda è comune lungo le strade di campagna ne' margini

de' campi. Son fornite di leggier forza astringente :
 Le radici abbondano di glutine , e perciò in forma
 di decozione si praticano nella stranguria , nel primo
 stadio della disenteria , nella nefritide , nella
 emottisi , nell'ematuria ed in tutt' i casi ove sono
 indicati i mucillaginosi , potendo rimpiazzare gli
 esotici , come sono la gomm' arabica e tragacanta .
 Nelle arti questo decotto è adoprato da i tintori
 per estrarre la materia colorante della gomma lacca.

40. L' *Onopordo spinoso* (*Onopordon acanthum* cl. *syngenesia*) E' comune nei margini de' campi , e le
 sue foglie son fornite di forza stitica e son decantate
 per medicare il cancro e le piaghe di cattiva in-
 dole .

41. La *bellide* (*Bellis perennis* cl. id.) Nasce
 da per tutto ; è un debole astringente . Si prepara lo
sciropo di bellide usato nell'emottisi .

42. Il *caglio appiccamani* (*Galium aparine* cl. *tetrandria*) . Nasce nelle siepi ed è un debole astringente . Il sugo spremuto dall'erba raccolta nella primavera è proposto alla dose di quattr' oncie nelle
 malattie scrofolose .

43. L' *agrimonia* (*Agrimonia eupatoria* cl. *dodecandria*) E' perenne nelle nostre selve , è un debole astringente . Si pratica in decozione ne' gargarismi .

44. L' *Alchemilla* (*Alchemilla vulgaris* cl. *tetrandria*) . E' perenne e nasce nelle praterie montuose .
 Conviene nel resto colla precedente .

45. Il *bovista* (*Lycoperdon bovista* cl. *cryptogamia*)

È un fungo che s'incontra nelle selvi . Quando è maturo si trova carico di una polvere tabacchina che vien proposta per frenare l'emorragie . Bisogna raccoglielo la primavera .

46. Il *Fungo da esca* (*Boletum igniarium* cl. *cryptogamia*) Questo nasce attaccato a i tronchi degli alberi , e ridotto in picciole lamine forma l' *agarico delle officine* proposto per frenare l'emorragie .

47. L' *uva ursina* (*Arbutus uva ursi* cl. *decandria*) È un suffrutice sempre verde che nasce ne' nostri monti di Apruzzo . Le *foglie* son dotate di forza astringente amara , e sono adoperate nella neritide , e nell' affezione calcosa . La dose è di uno scropolo ad una dramma della polvere .

48. Il *pruno spinoso e selvaggio* (*Prunus spinosa* & *padus* cl. *Icosandria*) . Questi due tonici abbondano nelle siepi del nostro regno . La loro *scorza* è astringente amara , ed è proposta come antifebbre , in forma di decozione alla dose di un oncia in una libbra d'acqua . Le *bacche* si usano nelle diarree . L' *acqua distillata* de' fiori muove il ventre .

49. La *Gariofillata* vedi il num. 26°

50. La *noce* (*Juglans regia* cl. *monoecia* L.) . Di quest' albero son forniti di principio astringente amaro , combinato ad un' aura narcotica , la *scorza* de' rami , la parte carnosa del frutto , detta *mallo* e la scorza legnosa de' semi . La decozione di queste parti può soddisfare agli usi delle piante sopra descritte , ed è particolarmente proposta nella sifilide ig

vecchiata , e nelle affezioni cutanee . La dose è di una libbra per ogni 26. libbre di acqua da consumarsene la metà ; la decozione si propina alle dose di 3. a 5. libbre al giorno .

51. Il *Salcio* (*Salix alba* , *caprea* & cl. *dioecia*) La scorza de' rami teneri di questi alberi è fornita doviziosamente di principio astringente amaro . E proposta particolarmente per surrogarsi alla china in tutti gli usi ove questa droga è decantata ; la dose è di una dramma della polvere ; e della decozione di un oncia per ogni libbra e mezza di acqua da ridursi ad una libbra .

52. L' *Olmo* (*Ulmus campestris* cl. *pentandria*) . Il decotto della scorza interna dei rami giovani di quest' albero si carica di molto principio astringente amaro , ed è adoprato con vantaggio nelle malattie cutanee erpetiche , nelle ulceri fagedeniche , nell' artitide , e nell' idropisia . La dose è di due oncie di scorza in due libbre di acqua da ridursi ad una libbra .

53. Il *Cipresso* (*Cupressus sempervirens* cl. *monoecia*) la scorza di quest' albero è dotata di leggier forza astringente tonica , ed è proposta in decozione nel ritardo de' mestruai . Nella dose conviene colle precedenti .

54. La *robbia* vedi il num. 25.

55. L' *edera* (*Hedera helix* cl. *pentandria*) Ei un frutice comune nelle nostre selve , le foglie sono pregne di principio astringente amaro , si applicano a i cauterj , e se ne impiega la decozione esternamente nell'

ozena, negli ulceri, nell' epiforā, ed internamente nell' atrofia de' fanciulli e nella rachitide. Da i suoi tronchi geme una *gomma resina* molto odorosa che si adopra con vantaggio nell' odontalgia, e nel ritardo de' mestruai. La dose è di mezza libbra della decozione, e di cinque a 10 acini della gommaresina.

55. Il *Litospermo* (*Lythospermum purpureo caeruleum* cl. *pentandria*) è pianta annuale comune nelle nostre valli. Tutta l' erba è fornita di principio astringente amaro. La decozione è sperimentata efficacissima per ristabilire il tuono de' visceri naturali, ed è decantata particolarmente nell' itterizia. La dose è di una libbra di erba in quattro libbre di acqua a consumarsene una. Si raccoglie nel maggio.

57. La *Pervincia* (*Vinca minor* cl. *pentandria*). Pianta perenne comune nelle nostre valli. È un leggiero astringente tonico. La decozione è proposta nel rilasciamento dell' ugola. La dose è di un manipolo dell' erba per ogni caraffa di acqua. Si raccoglie nel marzo.

58. La *Verbena* (*Verbena officinalis* cl. *diandria*) è perenne e nasce da pertutto. Tutta l' erba riunisce il principio astringente all' amaro, e masticandola svolge un sapore quasi analogo a quello della china. La decozione di questa pianta è antifebbre e deostruente, ed anche adopra si con vantaggio nella blenorrea. È nota la pratica del volgo di applicare un cataplasma di verbena sul fegato degli ostrutti, ove richiama una macchia rossastra che da esse

si crede esser sangue succhiato dal fegato; ma che probabilmente è dovuta all'alterazione del colore del principio traspirabile prodotta dal principio astringente dell'erba.

59. La *Veronica* (*Veronica officinalis* cl. *diandria* L.) è pianta perenne de' nostri monti, conviene colla precedente nella qualità. Adoprasi in decotto come succedanea del *the cinese*, e perciò vien detto *the europeo*, ma non ne possiede le facoltà, mentre manca del principio narcotico.

60. Il *Lichene islandico* (*Lichen islandicus* cl. *cryptogamia*). Questo lichene creduto indigeno del nord di Europa, è stato da me raccolto l'anno scorso in gran copia in una delle più alte cime della majella conosciuta col nome di *monte amaro*, tra il terriccio residuo della fusione delle nevi. Ai principj amaro ed astringente, riunisce questo lichene molta sostanza feculacea mucillaginosa, onde vien impiegato con successo nella tafe, nella emottise nella tosse convulsiva, e nella disenteria. La dose è di mezz'oncia per ogni libbra di acqua, o di latte, ove riesce più vantaggioso. Bisogna raccoglierlo nel principio di Giugno quando non è ancora secco.

61. Il *Mirto* (*Myrtus communis* cl. *Icosandria*) È un frutice sempre verde de' nostri boschi marittimi. Le *bacche* e le foglie son fornite di qualità astringente aromatica. Sono adoperate ne' profluvj di ventre, e riunite agli amari possono servire da succedanee della china. Anche per uso d'iniezioni

vengono usate nel prolasso della vagina e del retto. La polvere delle bacche era anche usata dagli antichi per condimento de' cibi in luogo del *pepe nero*, e del *pepe garofanato*. Si raccolgono nell' Agosto.

62. La *fragola* (*Fragaria vesca* cl. *idem.*) E' comunissima nelle nostre selve. Le *radici* son fornite in debil grado di forza astringente aromatica, e convengono con la precedente negli usi. I *ricettacoli baccati* sono subacidi aromatici. Gli antichi gli han raccomandati nell' artritide, nella podagra e nel calcolo urinario.

63. La *rosa* (*Rosa centifolia*, *damascena*, *alba*, *canina* etc. cl. *id.*) Sono altrettanti frutici che crescono spontaneamente nel nostro regno, o si coltivano ne' giardini. I fiori non ancora aperti si raccolgono nelle farmacie, col nome di *bottoni di rose*, e si conservano secchi per unirli a i fiori o scorze di granato, e bollirli nel latte astringente detto di Mead; vantato ne' profluvj inveterati. Se ne prepara anche un *sciropo* che si adopra nelle afte della bocca come astringivo. Dei *petali de' fiori* si prepara l'*acqua distillata* che serve di veicolo ai collirj ed alle iniezioni astringenti; il *miel rosato* che si unisce a i gargarismi della stessa natura, e la *conserva di rose* che muove leggiermente il ventre. Si raccolgono nel Maggio. Sopra i fusti della rosa canina si osservano l'escrescenze prodotte dalle punture del *cynips rosae*, dette *cinosbati*; che parteci-

pano della forza astringente , e sono proposti in polvere nell'emottisi .

64. La *peonia* (*Paeonia officinalis* cl. *poliandra* L.) Si coltiva ne' giardini , e cresce copiosamente in Apruzzo . Le radici ed i fiori riuniscono la forza astringente alla narcotica . Il sugo fresco delle radici è stato proposto nell'epilessia , come anche quello de' fiori che è più debole . La dose è di mezza dramma a due scropoli . Di questi si prepara un'acqua distillata che è di nessun valore . Si raccolgono nel Giugno .

65. *Geranium robertianum* (*Geranium robertianum* cl. *monadelphum* L.) E' pianta annuale che nasce volgarmente nelle nostre siepi , riunisce al principio astringente un altro principio non ben determinato da i chimici detto da i botanici *ircino* , perchè si annunzia con un alito ingrato simile a quello che tramandano le capre . Questo secondo principio affetta particolarmente le vie orinarie , siccome può vedersi mangiando gli asparagi che ne son forniti , e perciò richiama su di quelli organi la forza astringente che vi è combinata . Il Geranio roberziano è quindi valutato nel mitto cruento e nel calcolo de' reni . Per uso esterno si applica con vantaggio alle ulceri , ed alle ragadi .

Riassumendo ciò che abbiamo esposto parlando della *bistorta* (27), dell'*ippocastano* (28), del *granaio* (30), della *quercia* (33), del *pruno spinoso* (48), della *gariofillata* (49), del *salcio* (51), e del *mirto* (61) rileviamo come abbondantemente rimpiazzare la mancanza della *china*, della *simaruba* e dell'*angustura*.

C A P O III.

De' Diffusivi.

LA forza delle sostanze riunite sotto questo titolo è dovuta ad un principio alituooso ora *aromatico*, ora *acre*, ora leggermente *narcotico*. Questo principj rare volte s' incontrano isolati, ma più ordinariamente sonò combinati fra loro a due a due, ed anche tutti tre, e non mancano di trovarsi talvolta riuniti al principio amaro, e astringente. Ecco dunque le seguenti sezioni de' rimedj diffusivi. La *prima* è degli *aromatici puri*, riunendo sotto questo titolo anche quella qualità detta *ambrosiaca*, e caratterizzata da un odore alituosissimo e grato. Vi si riportano il *moschio* ed il *castoreo* tra i rimedj esotici, e tra i nostrali il *geranio moschato*, il *cardo moschato*, l'*ibisco abelmosco* coltivato comunemente ne' giardini, la *melissa*, la *santoreggia*, il *dittamo cretico*. La *seconda* sezione appartiene agli

acri puri e contiene il *peperone* ; la *ruchetta* e la *senape* . La *terza* sezione comprende gli *aromatici narcotici* , riunendo sotto questo titolo i *virulenti* e gl' *ircini* che disegnano particolari odori non molto dissimili dal narcotico . Il *castoreo* tra gli esotici , e tra gl' indigeni lo *zafferano* , la *valeriana* , la *pimpinella maggiore* e la *sassifraga* , il *cheiri* , e la *ruta* appartengono a questa sezione . La *quarta* sezione riunisce gli *aromatici-acri* , sono tali il *pepe* , il *garofalo* e la *cannella* tra gli esotici , e tra i nostrali il *botris* , il *cimino* , il *seseli montano* e la *nigella* . Alla *quinta* sezione riduconsi gli *aromatici-amari* , e questi sono il *calamo aromatico* , la *lavadola* , la *stechade* , l' *abrotano maschio* , l' *arancio* e la *frassinella* . Alla *sesta* sezione che è degli *aromatici astringenti* appartengono il *timo* , il *serpillo* e lo *gnafalio* . La *settima* ed ultima sezione comprende gli *aromatici-acro-amari* , tra quali troviamo la *serpentaria* e la *canfora* tra l' esotiche , e tra le indigene , l' *aristolochia* , l' *alloro* , la *menta piperita* , il *rosmarino* , l' *ocimo tomentoso* , l' *origano cretico* , l' *erba forte* , l' *artemisia canforata* ed il *doronico* .

Tra le droghe esotiche di questa classe noi troviamo riportarvisi quelle che sembrano sul principio le più difficili ad essere rimpiazzate , atteso che nell' elenco delle piante indigene che vi sono riunite sarebbe difficile rinvenirne alcuna che possa immediatamente servir sola a procurarci la stessa forza . Ma qui convien rammentare ciò che di so-

pra si è detto parlando della china, cioè che dopo di aver conosciuti i principj che determinano la forza di una sostanza medicamentosa esotica, se non ne troviamo una indigena che riunisca in se sola tutti quei medesimi principj, ci riesce facile comporla artificialmente riunendo insieme due o più sostanze che li rimpiazzano. Dopo di aver esposto il dettaglio delle piante indigene di questa classe, farò avvertire come ciò possa facilmente ottenersi nel rimpiazzare le droghe esotiche diffusive.

Il *moschio* a titolo di sovrano diffusivo è adoprato ne' tifi nervosi ed esantematici, nella podagra anomala, nel singhiozzo, nell'isterismo, nella debolezza de' nervi. Il *castoreo* è destinato agli stessi usi, ma non uguaglia il moschio nella forza; più comunemente vien praticato nella debolezza cronica de' nervi, nel principio dell'amaurosi e nell'amenorrea. La *canfora* è praticata ne' tifi, nel vajuolo confluyente, nella cardialgia, nell'isterismo, nella reumatgia, nella gangrena. La *serpentaria* conviene colla canfora negli usi; ma non ne uguaglia la forza. La *cannella* ristora l'abbattimento delle forze e forma parte delle pozioni eccitanti che si propinano nelle febbri, nelle diarreè ed in tutte le malattie di languore. Il *pepe*, il *garofalo* ed il *caffè* sono ben di rado adoperate come medicine.

66. Il *Geranio moschato* (*Erodium moschatum* cl. *monadelphica* L.) Pianta annuale, comunissima nelle praterie paludose. Emana quello stesso fragrante e

volatilissimo odore del moschio , che i naturalisti chiamano ambrosiaco . Il sugo fresco di questa pianta praticato in dosi generose può surrogarsi al moschio , così per l'uso medico che per l'uso de' profumisti . Bisogna prepararlo nel mese di Marzo , e conservarlo ben chiuso .

67. Il *cardo moscato* (*Carduus mollis* var. *moschatus* cl. *eyngenesia* L.) L'ò raccolto copiosamente nelle montagne di Apruzzo , ed ò avuto cura d'introdurlo ne' nostri giardini di piante . E' annuale , ed à le radici riccamente profumate di moschio . Può servire agli usi stessi del precedente .

68. L'*abelmosco* (*Hibiscus abelmoschus* cl. *monadelphica* L.) E' pianta fruticosa indigena dell' Asia , ma resa comune ne' nostri giardini . I suoi semi son profumati di muschio , e possono adoprarsi come succedanei di questo farmaco .

69. La *melissa* (*Melissa officinalis* cl. *didynamia* L.) E' pianta perenne comune nelle nostre valli . L'*acqua distillata* si carica di un grato aroma ed è praticata nell'isterismo , nella clorosi nell' amenorrea ; ordinariamente si unisce alle pozioni eccitanti per sollevar le forze dello stomaco . La dose è di un oncia a due . Si prepara nell' Aprile .

70. La *santoreggia* (*Satureja graeca* cl. id.) Pianta annua che nasce copiosamente sulle muraglie e ne' luoghi aridi . E' pregna di olio volatile e può destinarsi agli stessi usi della precedente . Si raccoglie a Giugno .

71. Il *dittamo cretico* (*Origanum dictamnus* cl. *id.*) E' perenne e nasce nelle montagne di Apruzzo. Convieni colle due ultime piante per le qualità e gli usi; più comunemente è adoprato nel ritardo de' mestruai e nell'isterismo. Si raccoglie nel Giugno.

72. Il *Peperone* (*Capsicum annum* cl. *pentandria* L.) Coltivasi comunemente negli orti, ed è nativo dell'India. I suoi *frutti* sono carichi di un principio acre scottante. Per l'uso di condimento rimpiazzano il pepe. Ridotti in *polvere* si praticano nelle febbri intermittenti, nella cardialgia artritica, ed eccitano violentemente lo starnuto. Acconci in aceto stimolano lo stomaco ed aguzzano l'appetito. La dose della polvere è di uno scropolo a mezza dramma propinata in qualche scioppo.

(73) La *ruchetta* (*Brassica eruca* cl. *tetradynamia* L.) E' annua e si coltiva da per tutto. I *semi* e le *foglie* son fornite di principio acre analogo a quello delle senape. Possono surrogarsi al pepe per condimento de' cibi. Gli antichi tra quali Ovidio, Columella e Marziale gli hanno attribuita forza afrodisiaca, infatti l'uso di questa pianta non lascia di risvegliare l'incitamento alla venere.

74. La *senape* (*Sinapis nigra* cl. *id.*) E' annua e nasce spontanea nel nostro regno. I *semi* sono pregni di olio volatile molto acre. Appartenendo alle *crucifere* contiene il principio alcaligeno cioè l'azoto, e perciò gli antichi l'hanno riportata fra le piante

te alcaline . I moderni chimici ne hanno ottenuto il fosforo . La *polvere* de' semi ridotta in pasta coll' acqua bollente e l' aceto , è usata per condimento de' cibi e favorisce la digestione . E' proposta come rimedio nello scorbuto , nelle intermittenti , nell' idropisia , e nella paralisi , alla dose di due dramme a mezz' oncia . Fattane pasta coll' aceto è in uso come cataplasma epispastico che si applica alle piante de' piedi nella podagra anomala , nell' asma suffocativo , nell' artritide e ne' tifi nervosi . Può rimpiazzare il pepe .

75. Lo *Zafferano* (*Crocus sativus* cl. *triandria*)
 Pianta perenne la di cui varietà *vernale* nasce spontanea nelle nostre valli , e l' *autunnale* si coltiva copiosamente in *Apruzzo* . I *stimmi de' fiori* sono pregni di principio colorante giallo , di e molt' olio essenziale virulento e narcotico ; questi tagliati destramente dal resto del fiore e seccati sono quei filetti che si conoscono in commercio , e nelle farmacie col nome di *zafferano* . Questa sostanza è molto usata nella tintura , e per dare il colore al formaggio . In medicina si pratica nelle febbri peccetichiali , nella peripneumonia spuria , e sperimentasi efficace emmenagogo nella colica lochiale e nel ritardo de' mestruj . La dose è di quattro a 10. grani in *infusione nell' acqua* , e ne' casi gravi può portarsi fino a mezza dramma . Esternamente si pratica nelle oftalmie e nella reumatalgia . Se ne prepara lo *sciroppo* che è un blando anodino per i fan-

e' tutti affetti da convulsioni , è coliche . L' *estratto* alla dose di 15. grani può surrogarsi all' infuso acquoso . Unito all' oppio in infuso vinoso forma il *laudano liquido* di Sy'enam che amministriamo con vantaggio ne' le coliche , e nelle malattie di languore , spesso in unione dell' acqua di melissa e di cannella . Lo zafferano può surrogarsi al castoreo .

76. La *Valeriana* (*valeriana officinalis* cl. id.) Pianta perenne, comune nelle nostre valli , nelle alte montagne , e ne' luoghi padulosi . La sua radice è fornita di olio volatile , esala un grave odore ir- cino , ed à un sapor amaro aromatico ; Per l' uso medico bisogna presceglie quella di montagna o almeno quella delle valli , giacchè quella de' luoghi padulosi è molto più debole di forza ; bisogna anche avvertire al tempo della sua raccolta che è in primavera prima che abbia elevato il suo stelo . E' un eccellente rimedio nelle febbri petecchiali, nell' isterismo , nelle affezioni nervose di ogni genere , come nelle convulsioni , nella cefalea , nella vertigine, nella ipocondria . Dioscoride col nome di *fu la* decantò nell' epilessia , ed il nostro Fabio Colonna la sperimentò vantaggiosa in se stesso . Noi ci dolghiamo sovente di questa qualità della valeriana e ci limitiamo a crederla utile nell' epilessia incipiente in unione dell' ossido di rame ammoniacale . E siamo persuasi che la guarigione osservatasi in persona di Colonna debbasi attribuire in gran parte al totale cambiamento nel genere di vita ch' egli si procurò

colla ricerca del fu di dioscoride , mentre acceso dal desiderio di rinvenire nelle nostre campagne questa pianta a cui dioscoride attribuiva la facoltà di debellare il malore ch'è lo tormentava , abbandonando la vita inerte di un uomo di lettere dedito al foro , incominciò a studiare la botanica , e scorrendo da per tutto le campagne del nostro regno , rinforzò la sua fisica costituzione , e ricreò il suo spirito con gl' innocenti piaceri che si provano coltivando questa scienza , è soprattutto colle preziose scoperte che lo resero insigne nei fasti della nostra Flora . La valeriana è anche un eccellente antielmintico . La dose della polvere è di mezza dramma a due ; della tintura spiritosa di mezza ad un oncia . Suol praticarsi in forma di lattovaro combinandola colla polvere di scorze di arancio e sciroppo di questo istesso frutto , e china , o in luogo di questa , ad alcuno de' succedanei mentovati altrove . La valeriana può surrogarsi al castoreo .

77. La *pimpinella sassifraga* (*Pimpinella saxifraga* cl. *pentandria*) è perenne e nasce ne' scogli delle nostre montagne . La sua radice è pregna di olio volatile acre . Si usa in polvere o in tintura nell' idropisia , e nel ritardo de' mestruì . Masticata riesce sialagogo ed utile nella paralizia della lingua , nell' odontalgia cronica , e nell' angina pituitosa . La dose della polvere è di uno scropolo ; della tintura di mezz' oncia . Si raccoglie nel maggio .

78. *Pimpinella maggiore* (*Pimpinella magna*) cl. *id.*

È perenne e nasce ne' luoghi umidi delle nostre montagne . Nella forza è più debole della precedente .

79. Il *cheiri* (*Cheiranthus cheiri* cl. *tetradynamia*) è perenne e nasce spontanea sulle muraglie antiche . È pregna di olio volatile narcotico : Il *sugo* dell' erba alla dose di mezz' oncia ad una promuove i mestruai , e giova nell' itterizia e negl' infarcimenti viscerali .

80. Il *botris* (*Chenopodium ambrosioides* cl. *pentandria*) è annua , e nasce da per tutto lungo le strade . L' erba ed i semi sono carichi di olio volatile acre aromatico . È un rimedio esimio , a torto trascurato da' nostri . Si può praticare in *polvere* , in *decozione* , in *infuso vinoso* ed in *tintura spiritosa* . Io l' ò adoperato con successo nelle febbri esantematiche e nervire in luogo della serpentaria ; nelle intermittenti , nell' artritide , nella reumatalgia , nella paralisi e nel languore dello stomaco e nel ritardo de' mestruai . La dose della polvere è di una a due dramme , della decozione e dell' infuso vinoso di due oncia dell' erba per ogni libbra di liquido , da propinarsi nel corso del giorno , della tintura di due oncie per ogni sei di alcohol da propinarsene un' oncia al giorno . Si raccoglie nel Giugno . Può rimpiazzare la serpentaria , il pepe , il garofalo e la cannella .

82. Il *cimino* (*Cuminum cyminum* cl. id.) è pianta annuale che coltivasi nel nostro regno . I suoi semi son pregni di olio essenziale di sapore acre aro-

matico , e perciò sono adoperati per corroborare il ventricolo , ed esternamente per disciogliere i tumori freddi .

82. Il *Seseli montano* (*Laserpitium siler* cl. id.) è pianta perenne comune ne' nostri monti . I semi possono scambiarsi con i precedenti per le qualità ed usi .

83. La *nigella* (*Nigella sativa* cl. *poliandria*) : Pianta annuale che si coltiva ne' giardini : ed incontrasi anche spontanea nel nostro regno . I semi tramandano un grato odore simile a quello della fragola . 'Anno luogo fra gli aromi per condire i cibi , e son proposti nelle intermittenti , nel ritardo de' mestruï , e per antielmintici . La dose è di uno scropolo . Può rimpiazzare il garofalo .

84. Il *calamo aromatico* (*Acorus calamus* cl. *hexandria*) . Nasce ne' luoghi umidi e paludosi , e coltivasi comunemente ne' giardini . La radice è pregna di principio aromatico-acre-amaricante , suol condirsi collo zucchero ed usasi nella debolezza di stomaco . In polvere è commendato ne' tifi petecchiali , e riesce anche antiscorbutico . La dose è di mezza dramma . Entra nella composizione dell' *Elissire vietrico di Minsicht* . Può rimpiazzare la canfora .

85. La *lavandola* (*Lavandula spica* cl. *didynamia*) Si coltiva da per tutto . I fiori non ancora svolti sono doviziosamente carichi di olio essenziale aromatico-amaro . Si preparano l' *acqua distillata* , e l' *alcool di lavanda* che si ottiene distillandola collo

spirito di vino , e giovano ambedue nella paralisi delle membra e della lingua , e son proposti ne' deliquj , nella sincope e nello spossamento delle forze . L' *olio di lavanda* che è un eccitante di prim' ordine . perchè carico del principio canforico , può destinarsi agli usi stessi della canfora , così ne' tifi colliquativi e nervosi , che nell' apoplezia ; nella gangrena , nella cardialgia , nell' isterismo ; e per uso esterno nella reumatologia , nella paralisi , nella colica . Si raccoglie nel Giugno .

86. Lo *stecade* (*Lavandula stoechas* cl. *id.*) E' un suffrutice che nasce ne' luoghi marittimi , ed aridi del nostro Regno , ed è comunissimo nell' isola d' Ischia . Le sue spighe di fiori somministrano i stessi principj del precedente , e possono destinarsi ai medesimi usi .

87. *Abrotano maschio* (*Artemisia abrotanum* cl. *synogenesis*). E' un suffrutice comunissimo nelle nostre colline . Tutta l'erba è carica di principio aromatico acre amaricante . E' un efficace sudorifero , emmenagogo ed antielmintico . Si pratica in *decozione* alla dose di un oncia dell' erba in una libbra di acqua , ed in *tintura* alla dose di due once per ogni sei di spirito di vino ; da propinarsene mezz' oncia per volta . Esternamente si usa con gran vantaggio in forma di *bagni* , o di *cataplasmi* nella minaccia di gangrena . Può rimpiazzare la canfora .

88. L' *Arancio* (*Citrus aurantium* cl. *polyadelphia*) Quest' albero è coltivato generalmente presso di

noi. Le *foglie*, i *fiori*, e la *scorza* de' frutti sono carichi di un olio volatile aromatico-amaro. Per l'uso medico sono preferibili le scorze de' frutti, che ridotte in *polvere* e propinate nel vino riescono sommo rimedio nelle febbri intermittenti, e corroboranti dello stomaco. La *decozione* animata dall'acido zolforico alcolizzato è vantata nell'emorragia uterina ed in quella delle morici. La *polvere delle foglie* suol praticarsi nell'isterismo e nelle convulsioni. Taluni gli hanno accordata anche forza antiepileptica. La dose della polvere della corteccia e delle foglie è di una dramma da replicarsi nel corso del giorno: della decozione, di un oncia per ogni libbra di liquido. Si preparano l'*acqua distillata* e lo *scioppo delle scorze di arancio* che sogliono formar parte delle pozioni eccitanti. L'*acqua dei fiori di arancio* che suole scambiarsi colla precedente. L'*olio volatile delle scorze di arancio* che può sostituirsi alla canfora. Con de' piccioli *arancetti* immaturi, digeriti nello spirito di vino si apparecchia una graziosa *tintura* molto amica dello stomaco.

89. La *Frassinella* (*Dictamnus albus* cl. *decandria*) Pianta perenne de' nostri monti settentrionali. La *radice* soprattutto quando è fresca esala un grato odore ambrosiaco, ed à sapore aromatico-amaro. Si suole propinare la tintura di questa radice, nella clorosi, nello sconcerto dell'utero, e nelle febbri. Ridotta in polvere riesce anche antelmintica. Può sostituirsi alla serpentaria. Si raccoglie nel Giugno

e se ne prepara la tintura immediatamente, facendosi digerire nello spirito di vino nella proporzione di un oncia di radice per ogni sei once di spirito. La dose è di una dramma replicata nel corso del giorno.

90. Il *timo* (*Thymus vulgaris* cl. *didynamia*) è pianta perenne comune presso di noi, è carica di olio volatile canforico. Si adopra come stomatico ed emmenagogò. L'infuso vinoso della intera pianta si applica agli occhi nella involontaria lagrimazione e si tira nel naso negli invecchiati catarri. Il suo olio può riguardarsi come succedaneo della canfora.

91. Il *Serpillo* (*Thymus serpyllum* cl. *id.*) Nasce col precedente, e riunisce alle sue qualità un leggier principio astringente. Il suo infuso è proposto particolarmente per dissipare la cefalea prodotta dalla crapula, e l'olio volatile si applica con vantaggio al dente carioso dolente. Si usa in forma di cataplasmi o di bagni nel ritardo dei mestruai. Il suo olio può surrogarsi alla canfora.

92. Lo *Gnafalio* (*Gnaphalium Stochas* cl. *syngenesia*) E' comune ne' luoghi aridi e sabbiosi, ed i suoi fiori son noti al volgo col nome di *Eupatorio*, o *fior di massa*. E' fornita di principio aromatico leggiermente stittico, e perciò vien proposta come succedaneo della precedente. Il volgo attribuisce a i fiori forza depurante e suol usarli nelle affezioni erpetiche della cute, ma senza alcun successo. Tutta la

pianta può servir meglio da emmenagogo ed antielmintico.

93. L' *Aristolochia* (*Aristolochia rotunda e longa* cl. *Gynandria*) Nascono insieme queste due piante , e la prima è più comune nelle nostre valli . Le radici son fornite di principio aromatico-acre amaro . Son usate ridotte in polvere ne' tifi petecchiali in luogo della Serpentaria , nel ritardo de' lochj o de' mestruj , nella clorosi , nell' artritide , e formano parte dello specifico antiartritico del Duca di Portland . Si asperge parimenti sulle piaghe sordide , e della decozione se ne fanno iniezioni nelle fistole . Può rimpiazzare la serpentaria . La dose è di una dramma a due . Si raccoglie nell' Aprile .

94. L' alloro . Vedi il num. 17. Il suo olio volatile può rimpiazzare la canfora .

95. La menta piperita (*Mentha piperita* cl. *didynamia*) Pianta perenne nativa del nord dell' Europa che si coltiva ne' nostri giardini . Questa pianta contiene i medesimi principj della canfora fino a risvegliare masticandola quel medesimo senso di fresco che appartiene a questa droga . In conseguenza di ciò è essa doviziosamente pregna di olio canforico . Per ottenerne la canfora in gran copia bisognerebbe intraprenderne delle coltivazioni nelle provincie settentrionali del regno . Una specie di menta indigena che più gli si avvicina per le qualità è la *pulegium* che incontrasi frequentemente ne' margini de' campi . Si prepara l' *acqua distillata di*

mentha piperita che è un eccellente diffusivo, ma presso di noi sotto questo nome si spedisce l'acqua di mentastro (*mentha crispa*) che è anche più debole di quella che si otterrebbe distillando la *mentha sativa* che coltivasi per gli usi di cucina. Quest'acqua entra nelle pozioni eccitanti, rinvigorisce il ventricolo, e rialza le forze abbattute dell'intero sistema.

96. Il *Rosmarino* (*Rosmarinus officinalis* cl. *dian-dria*) Suffrutice sempre verde, frequente ne' luoghi marittimi del nostro Regno. E' carico di olio essenziale aromatico acre canforato. E' un eccellente rimedio stimolante commendato nelle malattie de' nervi, nell'isterismo, nell'amenorrea. La decozione è raccomandata particolarmente ne' tumori scrofolosi, e l'infuso vinoso nelle diarree croniche. L'erba cotta nel vino applicata in foggia di fomento resiste alla gangrena, e si pratica nel prolasso del retto, e della vagina. L'olio volatile può surrogarsi alla canfora, e si usa nella paralisi della lingua.

97. L'*aniso*. vedi il num. 11. Il suo olio volatile può rimpiazzare la canfora.

98. La *salvia*. vedi il num. 13. Il suo olio volatile anche è pregno di canfora.

99. L'*origano* (*Origanum vulgare* cl. *didynamia*) E' comune presso di noi. E' copiosamente fornito di olio volatile, aromatico-acre-amaricante. E' vantato nel ritardo de' mestruj, nell'asma pituitoso, nella tosse. L'olio volatile è un efficace rimedio per

strenare l'odontalgia e la carie dell'ossa, ed è un succedaneo della canfora. L'infuso acquoso de l'erba può surrogarsi al tè. Tra le altre specie la *maggiorana* (*Origanum majorana*) e l'*origano cretico* si coltivano presso di noi, e convengono nelle qualità colla precedente. La polvere delle foglie della prima di questa è particolarmente adoperata come sternutatoria, e forma parte delle polveri cefaliche.

100. L'*ocino tomentoso* (*Ocimum tomentosum* cl. *id.*) Tutte le specie di questo genere che coltiviamo ne' giardini son più o meno forniti del principio aromatico canforato; ma questo si avvicina maggiormente alle qualità della canfora.

101. L'*erba forte* (*Teucrium marum* cl. *id.*) Suffrutice nativo dell'Oriente e della Spagna, che coltivasi ne' giardini. Le sue foglie sono così cariche di olio volatile canforico, che odorandole eccitano lo starnuto. Ridotte in polvere giovano nelle febbri nervine, nel letargo, nell'isterismo, nell'asma convulsivo; promuovono i mestrai ed il sudore. La dose è di uno scopolio a mezza dramina. Si può anche praticare in infuso acquoso o vinoso alla dose di due a tre dramme per ogni libbra di liquido. Può supplire la cannella e la serpentaria.

102. L'*Artemisia canforata* (*Artemisia camphorata* cl. *Syngenesia*) E' nativa dell'alta Italia, ed è comunissima ne' nostri giardini. Tutta la pianta tramanda un grato odore canforico, ed è pregna di olio volatile della stessa natura; conviene colla preces

dente negli usi , ed ambedue possono commodamente surrogarsi alla canfora .

103. Il *Doronico* (*Doronicum pardalianchea* cl. *id.*) E' perenne e nasce spontanea ne' monti di Apruzzo . La radice è pregna di principio aromatico , e suol sostituirsi a i fiori di arnica nella medela de' mali de' nervi . Si raccoglie nel Giugno .

Da quanto abbiamo esposto finora , trattando dettagliatamente delle piante indigene diffusive , riesce facile rilevare come per mezzo di esse si possa supplire alla mancanza delle droghe coloniali che posseggono la medesima forza . Il *moschio* può venir rimpiazzato dall'*erodio moscato* , dal *cardo moscato* dall'*abelmosco* e da tutti i poderosi diffusivi che abbondano di olio volatile canforico . Il *castoro* può surrogarsi dalla *valeriana* e dal *croco* ; alla *serpentaria* può sostituirsi l'*aristolochia* , il *maro* ed il *botris* . La *canfora* , prodotto immediato de' vegetabili è sparso abbondantemente negli oli essenziali delle nostre piante indigene ; tra quali meritano la preferenza quelli di *lavandola* , di *timo* , di *serpillo* , di *arancio* , di *alloro* , di *menta piperita* , di *rosmarino* , di *salvia* , di *maro* , e di *artemisia canforata* . Finalmente alla mancanza del *pepe* del *garofalo* e della *cannella* , possiamo supplire col *botris* , la *senape* , il *peperone* , la *nigella* , ed il *maro* .

C A P O IV.

De' Narcotici .

LA forza di queste piante è determinata dalla presenza di un principio tutto loro proprio, la di cui natura non è ben conosciuta da i chimici, ma che si à meritato di occupare un posto distinto tra i prodotti immediati de' vegetabili, atteso il suo particolare potere di affettare la forza sensoria e procurare il sonno. Quel che sappiamo circa le qualità del principio narcotico si è che egli è di una natura volatile, che il calore lo dissipa, che può esser fissato nel miscuglio di altri corpi, che l'acqua ed i liquori spiritosi se ne caricano, e ne conservano le proprietà, gli acidi non le distruggono, ma le alterano alquanto e negli esperimenti eseguiti sul *lauro ceraso*, Felice Fontana à osservato che anche gli alcali le alterano sensibilmente.

L'*oppio* ed il *tè* appartengono a i narcotici esotici. Il primo possiamo anche considerarlo come indigeno, giacchè è in nostra balia il procurarcelo dalle incisioni e dall'espressioni del sugo delle teste del *papavero sonnifero* che noi coltiviamo da per tutto. Dovendo più sotto parlare particolarmente di questa pianta non mancherò di esporne il processo. Il *tè* riunisce il principio astringente al principio narcotico, e perciò riuscirà facile il rimpiazzarlo

ricercando nella serie de' narcotici indigeni , qualche pianta che possenga le medesime qualità .

Gli narcotici indigeni di più gran forza sono la *belladonna* , la *mandragora* , lo *stramonio* , il *Giusquiamo* , il *tabacco* , il *solatro* , il *nappello* , l' *antora* , il *lauro-ceraso* , il *rus radicans* , il *papavero* ; narcotici più deboli sono il *rosolaccio* , il *cinoglossa* , il *vincetossico* , il *leandro* , la *peonia* , l' *anemone appennina* , la *fitolacca* , la *vulvaria* , la *paride* , il *capelvenere* , la *cotula* , l' *antemide nobile* , il *coriandro* , il *fellandrio* , il *sellero* , la *violetta* , la *triachella* ed il *pioppo nero* .

104. La *belladonna* (*Atropa belladonna* cl. *pentandria*) Pianta perenne che nasce ne' luoghi ombrosi e freschi ne' nostri monti . Le *radici* , le *foglie* e le *bacche* sono riccamente pregne di principio narcotico e perciò velenose , producendo vomito , delirio , convulsioni , trismo mascellare ed in fine la morte infiammando e corrodendo i visceri . Tuttavia l' estratto del sugo delle bacche e la polvere o estratto delle foglie sono stati proposti come rimedj in molte gravi e pertinaci malattie come nella mania , nella epilessia , nella malinconia , nell' itterizia e nell' idropisia . La dose è di un grano , accrescendola gradatamente fino a sei grani al giorno . La bella donna è stata anche decantata come efficace a prevenire o curare l' idrofobia praticandola alle dose di 10. a 15. grani nell' acqua calda ogni due giorni , ed accrescendola se il bisogno l' esi-

ge finchè comparisca l'aridità delle fauci, o la vertigine. Per uso esterno in forma di polvere o di cataplasma si applica allo scirro, al cancro, a i seni fistolosi, agli ulceri maligni a i tumori duri ed indolenti, ed alle articolazioni affette da ostinati dolori osteocopici. Si prepara l'estratto delle foglie, e delle bacche.

105. La *mandragora* (*Atropa mandragora* cl. id.) Nasce ne' nostri monti, e conviene colla precedente nelle qualità e negli usi. La scorza della radice suol preferirsi per gli usi medici, ma questa amministrata anche in picciole dosi riesce un drastico pericoloso, e perciò va rigettata per l'uso interno. Esternamente si applica a i tumori scirrosi, e de' testicoli. Si raccoglie in primavera.

106. Lo *Stramonio* (*Datura stramonium* cl. id.) E' pianta annuale comune presso di noi, velenata quanto le due precedenti. L'estratto di stramonio è stato proposto alla dose di un grano fino a cinque nell'epilessia, ma tutti i pratici si sono lagnati della sua inefficacia. Le foglie si applicano con vantaggio al cancro, alla varice dell'ano, ed alle scortature.

107. Lo *Giusquiamo* (*Hyoscyamus niger* cl. id.) Pianta comune ne' nostri monti, dotata di forza narcotica, ed infesta all'uomo. L'estratto delle foglie si usa nella paralisi, nella palpitazione, nelle violenti convulsioni, può anche surrogarsi all'oppio. La sua dose è di due grani a venti, accrescendola

gradatamente. E' comunissima presso di noi l'altra specie di *giusquiamo* detta dal volgo *cannocchia-le* (*Hyoscyamus albus*); ch'è assai più mite del precedente, ed i di cui semi sono adoprati come sedativi nell'emottisi, e nell'odontalgia fumandoli nella pipa. L'estratto è stato proposto da Sauvages nella cataratta e nell'amaurosi. Le foglie giovano a i medesimi usi esterni delle piante narcotiche precedentemente descritte.

108. Il *Tabacco* (*Nicotiana tabacum* cl. id.) È nativa dell'america meridionale e vien coltivata da per tutto. E' pianta narcotica di primo ordine, ma riunisce un principio nauseante che eccita il vomito. Le sue foglie in forma d'infuso vinoso e di tintura sogliono praticarsi nell'asma pituitoso, nello scirro, nella idropisia, e nella itterizia. L'infuso acquoso o il fumo in forma di clistere riescono vantaggiosi nella ostinata costipazione ventrale, nell'ileo, nell'ernia incarcerata e nella colica spasmodica. Più particolarmente il fumo è adoperato per richiamare in vita gli annegati, gli asfissati dal gas acido carbonico, e per cacciare i vermi dagli intestini, specialmente gli ascaridi. Le foglie bagnate in aceto e ridotte in cataplasma si applicano a i precordj per muovere il vomito, quando delle circostanze particolari impediscono l'uso degli emetici interni. Son rimedio delle piaghe maligne, e frenano i progressi della parafimosi. La dose è di mezza dramma di polvere per ogni quattro once di

acqua, rimanendole in infusione per un ora circa. Del vino e della tintura preparata colle stesse dosi, di mezza dramma ad una dramma e mezza, replicata nel corso del giorno.

109. Il *Solatro* (*Solanum nigrum* cl. *id.*) E' pianta annuale comunissima per le strade (di campagna). Convieni colle precedenti nella forza narcotica deleteria, e può destinarsi all' istess' uso. La decozione delle sue foglie al peso di una dramma in una libbra di acqua è il rimedio del volgo nell' idropisia, e nella blenorrea. Di queste è più sicuro l' uso esterno nelle scottature, nel panareccio, nelle piaghe maligne, negli erpeti, ne' scirri, e ne' cancri.

110. Il *Nappello* (*Aconitum napellus* cl. *polyandria*) Pianta perenne comune ne i monti di Apruzzo. Le foglie e le radici sono cariche di principio acre narcotico, velenatissimo per l' uomo. Io ò vedute mangiarle impunemente alle pecore ed alle capre nel vallone di Caramanico presso la Majella, dove se ne incontrano delle immense praterie; e ne ò preparato io medesimo l' estratto senza sperimentare nella mia persona alcuno di quei sinistri effetti, che gli antichi ànno favolosamente assicurato sopravvenire a coloro che maneggiassero questa pianta. Questo si prepara spremendone il sugo e facendolo seccare al sole. E' stato proposto nel reumatismo cronico, nell' artritide, nell' amaurosi, e negli ulcersi ribelli. La dose è di uno a due grani.

Bisogna raccogliarlo prima che abbia annunziato i suoi fiori.

111. *Antora* (*Aconitum anthora* cl. *id.*) S' incontra colla precedente ma è più rara . Convieni con essa nelle qualità in più debole grado . La radice di questa pianta a cui il volgo attribuisce mille favolose virtù non è che un purgante drastico , e può praticarsi alla dose di una dramma . Il conosciuto antidoto di tutti questi veleni narcotici è sempre l'aceto .

112. Il *Lauro-ceraso* (*Prunus lauro-cerasus* cl. *icosandra*) E' un albero nativo della Turchia europea, e comunemente coltivato ne' nostri giardini per l'eleganza del suo fogliame perenne . Le sue foglie son fornite di principio narcotico , combinato ad un olio volatile velenatissimo , la di cui natura non è ben determinata da i chimici . L'*acqua distillata* che si carica di questi principj è un veleno terribile per tutti gli animali . Essa attacca e distrugge l'eccitabilità della fibra organizzata , si dirige particolarmente sull'irritabilità muscolare , risvegliando violentissime convulsioni , ed ammazza in brevissimo tempo . Malgrado ciò non si è mancato di proporla come rimedio alla dose di poche gocce , nella disuria , nello scirro e nel cancro , ma il suo uso è molto rischioso . Le foglie macerate nell'acqua o nello spirito di vino caricano questi liquidi del sapore delle mandorle amare , e perciò fraudolentemente sono adoperate da i credenzieri per farne

de' rosolj , de' sorbetti , e de' dolci impregnati di questo aroma . La polizia medica dovrebbe prendere in seria considerazione questo perfido abuso , che sotto la maschera di un grato solletico del palato , nasconde gli elementi di un funestissimo veleno . L' infuso acquoso o spiritoso del lauro ceraso , qualunque di più debole forza dell' acqua distillata , non è perciò sfornito del suo olio volatile velenoso , e perciò è sempre pernicioso alla salute , ed in conseguenza le preparazioni di cui forma un ingrediente danno lentamente origine a de' sconcerti viscerali , o delle coliche , di cui si stenta a riconoscere la cagione . Sono antidoti del lauro-ceraso , il latte , l' ammoniacca allungata e l' olio di ulive .

113. Il *Rus radicante* (*Rhus radicans* cl. *pentandria*) è un frutice nativo dell' America che coltiviamo ne' giardini botanici per l' uso medico . Le foglie di questa pianta sono talmente cariche di un principio acre volatile , che maneggiandole scottano la cute e vi richiamano una risipola . L' *acqua distillata* è un eccellente rimedio negli erpeti ed altre eruzioni cutanee invecchiate , praticata esternamente in forma di bagni , ed anche internamente alla dose di una dramma a mezz' oncia . E' stata proposta nella paralisi , e nelle convulsioni .

114. Il *Papavero* (*Papaver somniferum* cl. *polyandria*) Di questa pianta si conoscono due varietà , la prima nasce spontanea nelle provincie meridionali del nostro regno , forma picciole piante , con fiori

coloriti, cassule globose e picciole e semi neri; l'altra è quella che si coltiva nel Levante per cavarsene l'oppio, fa piante grandi con fiori bianchi teste grandi e bislunghe e semi bianchi. Questa istessa coltivasi anche presso di noi per fornire alle farmacie le *teste di papavero* di cui si fa lo sciroppo e l'estratto. Dalle incisioni praticate sulle capsule immature di questi papaveri gronda un sugo lattiginoso amaro, che col seccarsi diventa di color fosco, e raschiato e ridotto in massa forma il più eccellente oppio detto *in lagvima*, riserbato in Oriente per l'uso de' grandi. Questo possiede una forza insigne, e colla metà delle dosi ordinarie se ne ottengono prodigiosi effetti. Il sugo delle stesse teste spremuto al torchio, e poi disseccato al sole, ovvero svaporato ad un leggier grado di fuoco, somministra un oppio più debole che mischiato al primo e ridotto in pani involtati nelle foglie della stessa pianta è messo in commercio per gli usi medicinali. In diversi luoghi di Europa senza escluderne la nostra Italia, i Signori Falk, Alston, Charas, Dillenio, Haller, Tralles, Ball, Moscati, Manni, Ripoli, Gagliardi, àno sempre con felice successo replicati gli sperimenti proposti per ottenere l'oppio dal papavero che coltiviamo, ma la facilità di riceverlo dal Levante ad un comodissimo prezzo, giammai ne à fatto formare l'oggetto di una specolazione. Al presente che questa droga soffre il destino di tutte le altre, non si saprebbe consigliare

abbastanza a i nostri nazionali , specialmente a quelli delle provincie meridionali del regno , d'intraprendere delle estese coltivazioni di papavero per destinarle alla raccolta dell' oppio . Essi potranno esser sicuri che la loro industria sarà largamente compensata dal guadagno che faranno , vendendo l' oppio ad un prezzo anche il più discreto , e si renderanno nel medesimo tempo cittadini benemeriti dello stato , affrancandoci delle non dispregievoli somme , che per quest' oggetto paghiamo all' estero .

Il dottissimo Sig. Savaresi medico in capo dell' armata , dalla sua campagna di Egitto bene istrutto dei processi praticati dai turchi per la raccolta dell' oppio , è stato in quest' anno incaricato dal Governo d' istituirne de' saggi per assicurarsi della felice riuscita di questa industria . Essendosi egli compiaciuto di dividere con me questo suo lavoro , mi à messo nel caso di poterne meglio apprezzare i vantaggi , e di fornire a i nostri nazionali una serie di precetti che potranno servir loro di guida tutte le volte che si saranno determinati ad occuparsene .

Dal risultato di questi saggi è conosciuto che ricavandosi per ogni migliajo di teste di papaveri un oncia e mezza di oppio in lagrima , e almeno tre once di oppio di estratto , e destinando per ogni pianta di papavero un palmo quadrato di terreno , da un moggio di terra fissato a palmi quadrati 40 , 800

si caveranno sei libbre di oppio della prima sorta e dodici della seconda, e che perciò fissando il prezzo medio di queste droge a ducati cinque la libbra, si avrà un prodotto di novanta ducati per ogni moggio, de' quali detraendo un terzo per la mano di opera che bisogna impiegare per la raccolta dell' oppio resta sempre il prodotto netto di sessanta ducati per ogni moggio. Questo basterebbe per invogliare chicchessia ad intraprendere questa industria, che anche a riguardarla come semplice agraria speculazione, à in suo favore la più decisa probabilità di una profittevole riuscita. Ecco i precetti che riguardano questa raccolta.

1. Per le coltivazioni di papavero bisogna prescegliere un campo aprico, ossia ben esposto al mezzo giorno, e non ingombro da molti alberi. Il terreno dev' essere quanto è più possibile pingue ed umido.

2. Coloro che nell' Europa settentrionale e nell' alta Italia si sono occupati delle coltivazioni del papavero, àn proposto di seminarlo in Febbrajo, e ciò ragionevolmente atteso la rigidezza di quei climi, ma presso di noi questa pianta passa francamente l' inverno a pien' aria, e perciò val meglio seguire la pratica dei nostri stessi coloni, che sogliono coltivarlo per gli usi delle farmacie, e che àn veduto che seminandolo in Ottobre, le piante ne vengono più grandi e prospere, e danno spesso fino a quattro teste dal medesimo fusto.

3. Si prepara il terreno dopo le prime acque autunnali, coltivandolo e concimandolo. Quindi si dispone in ajuole larghe quattro palmi e lunghe ad arbitrio. Si gittano i semi sul terreno facendoli cadere piuttosto alla larga, e si ricoprono leggermente con altra terra.

4. Tra un mese circa le piantoline germogliano. Allorchè sono cresciute di un pollice bisogna diradarle in modo, che siavi almeno un palmo di distanza fra l'una e l'altra. Almeno una volta al mese convien raschiarle per liberarle dalle cattive erbe che vi nascono attorno.

5. Al Maggio i papaveri fioriscono; tre giorni dopo la caduta de' petali, essendo tuttavia i capi verdi ed immaturi è il tempo di raccogliere l'oppio. Nel corso del giorno si liga con un giungo una foglia a foggia d'imbuto sotto ogni testa di papavero per non perdere il sugo grondante. Due ore prima del tramontar del Sole, s'incidono da un solo lato longitudinalmente colla punta di un tagliente temperino, replicando i tagli alla distanza di circa tre linee l'uno dall'altro, ed avendo l'avvertenza d'incidere la sola epidermide, e leggermente la polpa sottoposta. Per riuscirvi più comodamente convien munirsi di temperini ordinati a bella posta, armati di tre lame situate alla distanza di tre linee l'una dall'altre, cortissime ed assai taglienti, quasi simili a quelle delle macchinette da scarificar ventose, delle quali la media sia alquanto più corta per adattarsi

alla maggior convessità nel punto di contatto del temperino colla testa di papavero. Questi facilitano di molto l'operazione operando tre tagli per ogni colpo.

6. L'indomani nel corso del giorno, con de' coltellini o altri adattati strumenti si raccoglie l'oppio staccandolo dalle ferite, e si ripone in un vasetto di latta o di creta, e la sera si praticano i tagli nel lato opposto, rimasto intatto il giorno precedente. Così nel giorno seguente si distacca l'oppio da queste nuove ferite nella guisa stessa che erasi praticato colle prime.

7. Dopo questa prima raccolta si recidono le teste con una parte de' fusti. Si à cura di raccogliere tutto l'oppio caduto sulle foglie che han servito da imbuto sotto alle teste, quindi si dividono queste per lungo in due parti, se ne cavano i semi col coltello, e si riuniscono le teste tagliate in un sacchetto per spremerne il sugo al torchio. Questo sugo si espone al sole, oppure si fa svaporare lentamente al fuoco finchè acquisti la consistenza di estratto, e serbasi per l'oppio di seconda sorte.

L'oppio così raccolto in quest'anno, amministrato negli ospedali militari sotto la direzione dello stesso sopralodato Medico in capo, è riuscito di una efficacia sorprendente, ed un grano solo di

quello di prima sorte, a prodotto in me una sonnolenza ed un peso gravativo alla testa che non si è dissipato prima delle 24. ore.

Ritornando alle qualità dell' oppio, è conosciuta la sua efficacia in tutte le malattie, di sommo abbattimento del principio vitale, come nelle febbri, nelle emorragie, nell' emottisi, e nelle diarree o disenterie invecchiate in unione degli amari e gli astringenti; ne' dolori d' ogni genere e particolarmente nella colica, nella nefralgia, nel reumatismo, nella cardialgia, nell' asma convulsivo, nelle tossi. Esternamente nelle ulcere fagedeniche, nella gangrena, nelle doglie reumatiche, nelle oftalmie, nel tumore de' testì.

Si preparano lo *sciroppo di diacodio*, o sia di *papavero bianco* che si fa colla decozione delle teste, ed è un calmante nella tosse e nella cardialgia de' fanciulli. L' *estratto acquoso*, o *vinoso* e la *tintura*; La dose di questi e dell' oppio in polvere e di un acino fino a dosi molto generose, amministrate a riprese e gradatamente.

Le sue composizioni più riputate sono il *laudano liquido* che si propina alla dose di dieci a trenta gocce, le *pillole di stirace* e di *cinogloso* la di cui dose è di sei a dieci grani, e la *triacca* che si dà alla dose di dieci grani a mezza dramma.

115. Il *rosolaccio* (*Papaver rhoeas* cl. *poliandria*) è annua e comunissima ne' campi. I *fiori* forniscono un grato infuso teiforme utile nelle affezioni ca-

tarrali, che può rimpiazzare il tè, Si raccolgono nel Giugno.

116. Il *cinoglossò* (*Cynoglossum officinale* cl. *pentandria*) Pianta perenne, comune nelle nostre paduli. Le foglie son fornite di leggier forza narcotica-astringente. Possono rimpiazzare il tè. Il loro estratto dà il nome alle pillole di *cinoglossò* che debbono la loro riputazione all' oppio. Si raccolgono nel maggio.

117. Il *Vincetossico* (*Asclepias vincetoxicum* cl. *id.*) è perenne, e comune ne' nostri monti. La sua radice è dotata di forza acre-narcotica, ed è un emmenago e diuretico. Si raccoglie nell' Aprile.

118. Il *Leandro* (*Nerium oleander* cl. *id.*) è un albero che coltiviamo ne' giardini. Le foglie cotte nel vino sono adoperate da i nostri per curare la scabbie. Internamente muovono il ventre violentemente ed ammazzano i vermi.

119. La *peonia* vedi il num. 64.

120. L' *anemone appennina* (*Anemone appennina* cl. *polyandria*). Questa è comunissima nel nostro regno, è infesta agli armenti, che mangiandola specialmente nel mattino, quando la sua virulenza è più concentrata, sono assaliti da una convulsione che gli torce il collo e gli ammazza. I pastori la conoscono perciò col nome di *storta*. L' *acqua distillata* è usata dalle donne per arrossire il viso con il nome di *acqua di ranuncolo bianco*. Applicata la pianta in forma di cataplasma esercita forza corrosiva, ed è

commendata nella cefalea, nella reumatologia, nell'ischiale e nell'esostosi.

121. La *Fitolacca* (*Phytolacca decandra* cl. *decandria*) è pianta nativa della Virginia, resa volgarissima presso di noi. La radice e le foglie son drastiche, il sugo di queste è stato proposto per rimedio nel cancro, ma questa virtù gli è disputata da molti pratici. Colle foglie si medicano le piaghe invecchiate.

122. La *Pulvaria* (*Chenopodium vulvaria* cl. *pentandria*) Pianta annuale comune per le strade marittime. Esala un fetido odore di cui si carica l'acqua distillata e l'infuso, vien proposta come calmante nell'isterismo delle donne.

123. La *Paride* (*Paris quadrifolia* cl. *octandria*). Pianta perenne, frequente nelle nostre valli montuose. L'erba e le bacche posseggono forza narcotica. La polvere delle foglie alla dose di uno scropolo è rimedio nella tosse convulsiva. La radice data in dose doppia dell'ipeacuana muove il vomito, e può surrogarsi a questa droga. Si raccoglie in Giugno.

124. Il *Capelvenere* (*Adiantum Capillus veneris* cl. *cryptogamia*) Nasce spontanea ne' luoghi umidi ed ombrosi. Tutta l'erba è fornita di forza sedativa in infuso teiforme giova alle donne isteriche. Entra nello sciroppo di capelvenere.

125. La *cotula* (*Anthemis cotula* cl. *syngenesia*) E' annua e nasce nelle strade campagna. Tutta la

pianta con i fiori emana un odore disgustoso . Conviene colla precedente nella forza sedativa . Si pratica in infuso nell' isterismo e nell' asma convulsivo .

126. La *camomilla romana* o *antemide nobile* (*Anthemis nobilis* cl. *id.*) E' coltivata comunemente è pregna di olio volatile , e di un principio amaro narcotico . Si propina in infuso teiforme nell' isterismo , nella colica spasmodica , e nella flatuleuza , ed in infuso vinoso nelle intermittenti .

127. La *camomilla volgare* (*Matricaria chamomilla* cl. *id.*) Questa pianta è coltivata da per tutto ed è pregna de' stessi principj della precedente . È destinata ai medesimi usi , ed è più comunemente usata nel dissesto delle funzioni uterine , e nelle febbri , anche in forma di bagno , di elisiere , di cataplasma . La dose della polvere de' fiori è di mezza dramma ad una , dell' infuso di due dramme a tre per una libbra di acqua . Se ne prepara l' *estratto* e lo *sciropo* che si combinano cogli altri rimedj antifebrili e sedativi . Si raccoglie nel Maggio .

128. Il *Coriandro* vedi il num. 10.

128. Il *Fellandrio* (*Phellandrium aquaticum* cl. *pentandria*) . E' frequente ne' luoghi paludosi . I semi son forniti di principio narcotico acre . Son proposti nelle intermittenti , nella tabe pulmonale pituitosa , e negli ulcersi scrofolosi , è il rimedio dell' emorragie e de' profluvj dei cavalli . La dose della polvere è di due dramme a mezz' oncia .

130. L' *aneto* (*Anethum graveolens* cl. *id.*) Si

coltiva ne' giardini . Se ne prepara l' *acqua distillata* e l' *olio volatile* , commendato nel singhiozzo , nelle coliche , nel vomito . La dose è di cinque a dieci gocce .

131. La *violetta* (*Viola odorata* cl. *id.*) E' perenne nelle nostre valli e bisogna distinguerla dalla *canina* che a' i fiori sbiadati senza odore . I *fiori* sono impiegati per formarne lo *sciropo* che ne conserva la qualità narcotica , ed è praticato ne' morbi convulsivi , nelle malattie del *petto* , e nella *blenorragia* . Le *radici* ed i *semi* posseggono forza emetica . In mancanza delle viole sogliono talvolta i farmacisti comporne lo sciropo colla radice dell' *iride fiorentina* che possiede lo stess' odore delle viole , e la tintura di *laccamuffa* che fornisce il color *ceruleo* . Questa frode può venir subito palesata dalla riaffusione di un acido nello sciropo che lo cangia in rosso quando è realmente di viole , e lo resta inalterato , quando è così preparato . Le *violette* si raccolgono nel *marzo* .

132. La *triachella* (*Ononis natrix* cl. *diadelphia*) E' pianta annuale che s' incontra ne' campi ; è rivestita di un umore vischioso che esala un grave odore nauseante . Come sedativa è adoprata da' contadini nelle coliche , ed è proposto nelle intermitten- ti . Si pratica in polvere alle dose di due dramme , ovvero in decozione .

133. Il *pioppo nero* (*Populus nigra* cl. *dioecia*) :

Dalle gemme di quest' albero trasuda un umore analogo al precedente , e che può servire ai medesimi usi .

Da ciò che abbiamo riferito di sopra , potendosi riguardare l' oppio come prodotto nazionale , non rimarrebbe che il tè ad esser rimpiazzato nella classe de' narcotici , ed il *cinoglossò* il *rosolaccio* , il *capelvenere* , potranno a ciò soddisfare . L' *oppio* medesimo potrebbe nel bisogno esser supplito dal *giusquiamo* , dal *solatro* , dallo *stramonio* .

C A P O V.

De' Deostruenti .

LE piante esotiche fornite di questa forza , e che godono maggior riputazione sono l' *assa fetida* la *Gomma ammoniaca* , il *rabarbaro* e l' *aloe* . Di queste le tre prime sono sostanze gommo-resinose combinate ad un principio volatile acre che nel rabarbaro è misto a molto *fosfato di calce* . L' ultima è un estratto gommoresinoso amaro-astringente . Le piante indigine fornite dello stesso principio *gommo-resinoso acre* sono la *laureola* , l' *iride fetida* , la *scrofularia* , il *ciclamino* , il *titimalo* , la *cicuta* , il *cerfoglio* , il *cheroffillo* , ed i due *ellebori fetido* , e *nero* . Più partico-

larmente dorati di qualità *gommoso-resinosa amaro-astringente*, sono il *tarassaco*, il *litospermo*, la *tussilagine*, l'*aquilegia*, la *lattuga virosa*.

L'*assa fetida* e la gomma *ammoniaca* sono adoperate nelle *ostruzioni*, nell'*amenorrea*, nell'*asma convulsiva e pituitosa*, e nell'*isterismo*. La dose è di pochi grani della prima, e di uno scropolo della seconda. Se ne preparano anche le tinture e gli empiastri. Il *rabarbaro* è praticato nelle ostruzioni, nella rachitide, e nella costipazione ventrale; la dose è di dieci grani a mezza dramma. L'*aloe*, essendo non altro che il sugo spremuto dell'*aloe perfoliata* che noi coltiviamo ne' giardini botanici, potrebbe esser preparata anche presso di noi, e destinarsi agli usi medesimi. Essa è impiegata dai medici nella soppressione degli emorroidi, nella costipazione ventrale, e nelle ostruzioni. Ed esternamente in forma d'infuso vinoso o di tintura, nelle carie delle ossa, negli ulceri putridi e nelle piaghe invecchiate. Forma il principale ingrediente di tutti gli elissiri che si spacciano da' ciarlatani, e che sempre finiscono col promuovere l'evacuazioni del basso ventre. La dose della polvere è di due grani, e della tintura, o infuso vinoso di mezz'oncia.

134. La *Laureola* (*Daphne laureola cl. ostandria*) è un suffrutice che nasce nelle nostre selve. La scorza della radice è doviziosamente carica di principio gommo-resinoso-acre. Se ne può preparare

un estratto , che alla dose di pochi grani è un eccellente rimedio nelle ostruzioni profonde , e nelle idropisie che le accompagnano ; come ancora nell' affezioni scrofolosa , e scirroso . Questa istessa schiacciata ed applicata in forma di cataplasma corode la cute , e vi richiama un profluvio di linfa , procurando una specie di vescicatorio che dai pratici è chiamato *exutorium* . Questo cataplasma si applica col più gran successo all' esostosi veneree , allo scirro , a i tumori ed indurimenti de' testì . In forma di *decozione* giova nella lepra , data così internamente che fattone de' bagni *negli ulceri maligni* . La dose della decozione è di due dramme della scorza della radice in tre libbre di acqua a consumarsene un terzo .

135. *Iride fetida* o *Ricottaria* (*Iris foetida* cl. *trian-dria*). Nasce colla precedente e la sua radice , conviene con essa nelle qualità , riunendovisi un leggier principio narcotico . E' praticata per uso interno nelle ostruzioni , nelle idropisie , nelle scrofole , e nell' isterismo . La dose dell' estratto è di uno scropolo , della decozione , di mezz' oncia di radice in due libbre d' acqua a consumarsene il terzo .

136. La *scrophularia* (*Scrophularia nodosa* , *peregrina* , *canina* cl. *dodynamia*). Queste specie di scrophularie che sono comuni presso di noi , convengono tutte nella forza che è la stessa dell' iride precedentemente descritta . Bisogna propinarne il sugo fresco , perchè col seccarsi perdono tutta la loro efficacia .

137. Il *ciclaminò* (*Cyclamen europaeum* cl. *pentandria*). Pianta comunissima nelle nostre selve. La sua *radice fresca* possiede eminentemente la qualità gommo-resinosa acre, e riesce catartica, emmenagogo, deostruente ed antielmintica; si applica anche esternamente ai tumori freddi. La dose per l'uso interno è di mezza ad una dramma. Si prepara con essa l'*unguento di artanita*, le di cui unzioni sull'addome muovono il cesso.

138. Il *titimalo* (*Euphorbia verrucosa*, *esula*, *helioscopia*, *palustris* et cl. *dodecandria*) Sono comuni ne' campi e ne' luoghi padulosi. Tutte le specie di euforbie convengono nel fornire un *sugo* lattiginoso gommo-resinoso-acre. Questo è un ottimo rimedio nelle invecchiate ostruzioni e nell'itterizia, propinato alla dose di mezza dramma, ovvero in forma di estratto alla dose di otto a dieci grani. Per uso esterno è praticato nella tigna, nelle verruche, nell'odontalgia, nella serpigine, e negli erpeti. Questo sugo seccato al sole può rimpiazzare l'*euforbio* delle farmacie, che vien riunito come caustico all'empastro epispastico de' vescicatorj.

139. La *cicuta* (*Conium maculatum* cl. *pentandria*) Pianta biennale frequente ne' siti sterili ed ombrosi de' nostri monti. Il suo *sugo* è talmente carico di principio acre narcotico che è un poderoso veleno. Questo inspessato e ridotto in estratto è gran rimedio degl'infarcimenti viscerali, nel ritardo de' mestruj, nelle ostruzioni strumose delle glandole, fa-

endo ottimo connubio con i mercuriali , quando queste son prodotte da vizio sifilitico . La dose dell' estratto è di un grano fino a 20. accrescendosi gradatamente . Per uso esterno si usano i cataplasmi di cicuta nelle ostruzioni del basso ventre , e ne' tumori freddi glandolari di qualunque natura .

140. Il *cerfoglio* (*Scandix cerefolium* cl. *id.*) Si coltiva da per tutto . Possiede in più debole grado una forza analoga a quella della pianta precedente . Si pratica il sugo alla dose di quattr' once e l' estratto alla dose di un oncia al giorno nelle ostruzioni del ventre . L' erba riscaldata dissipa il latte dalle mammelle , ed i nodi prodotti dal suo coagulo .

141. Il *cherofillo* (*Cherophyllum temulum* cl. *id.*) E' comune nelle nostre valli . Vale quanto la cicuta .

142. L' *Elleboro nero, e fetido* (*Helleborus niger, foetidus* ec. cl. *polyandria*) La prima specie nasce ne' monti , la seconda è comune ne' boschi . Sono pregne di principio gommo-resinoso-acre . Le *radici* della prima specie sono usate come deostruenti nell' idropisia , nella quartana , negli infarcimenti glandolari , come emmenagoghi nel ritardo de' mestruï . Sono anche emetiche , drastiche ed antielmintiche , e perciò proposte nella mania , nella melancholia , nell' idropisia e ne' vermi . Il *sugo spremuto* dell' erba e delle foglie della seconda posseggono le stesse facoltà in più debole grado . La dose della polvere dell' *elleboro nero* è di grani tre a venti , del decote

to o dell' infuso , di tre dramme per ogni libbra di acqua . Se ne prepara la *tintura* che è un eccellente rimedio esterno per guarire la scabie . Si raccoglie nel marzo .

143. Il *tarassaco* (*Leontodon taraxacum* cl. *syngenesia*) Pianta perenne comune ne' luoghi umidi e selvosi . La radice è pregna di un sugo lattiginoso *gommo-resinoso amaro* , la sua decozione , il sugo spremuto , o l' estratto , sono efficaci rimedj deostruenti , da praticarsi anche nell' itterizia e nelle intermittenti . La dose del sugo è di due a tre once , del decotto di due once di radice in una libbra di acqua ; dell' estratto di mezza ad una drammina . Si raccoglie nel Febbrajo .

144. La *lattuga salvatica* (*Lactuca virosa* cl. *id.*) Pianta frequente ne' campi ; alle qualità della precedente riunisce il principio narcotico . Vale ne' stessi casi , e propinasi nelle medesime forme .

145. Il *Litospermo* vedi il num. 56.

146. L' *Aquilegia* (*Aquilegia vulgaris* cl. *polianthria*) Pianta perenne che s' incontra ne' nostri monti . Convieni colla precedente ed è adoperata ne' medesimi casi . Si raccoglie in maggio .

147. La *Tussilagine* (*Tussilago farfara* cl. *Syngenesia*) Pianta perenne frequente nelle selvi umide e settentrionali . Il *sugo* o il *decotto* delle foglie è stato proposto nelle scrofole , nella tosse catarrale , nelle malattie del petto , e nella tabe . Bisogna spremerlo nella primavera e serbarlo in vasi ben

chiusi . La dose è di due a tre once del sugo , e di un'oncia per ogni libbra di acqua della decozione .

C A P O VI.

Degli Antiscorbutici .

LA maggior parte delle piante che posseggono questa forza la debbono ad un principio acido o alcaligeno di cui sono sensibilmente pregne . Il primo è caratterizzato in gran parte dall'*ossalato-acidulo* di potassa , il secondo dall'azoto . Altri i di cui principj non ancora sono stati ben determinati dai chimici si hanno assicurata questa riputazione in forza de' vantaggiosi effetti che ne sperimentiamo , tuttochè altro non annunziano che un principio acre ora amaricante ora stittico . Possiamo dunque formare tre sezioni di antiscorbutici , cioè gli *antiscorbutici acri* , gli *antiscorbutici alcalini* , gli *antiscorbutici acidi* . Le piante della prima sezione sono tutte nostrali , e sono l'*acetosa* , l'*acetosella* , il *ribes* , ed il *framboasso* . Anche indigene sono quelle della seconda che si riducono alla *beccabungo* , il *sio* , la *cochlearia* , il *rafano rusticano* , il *crescione* , la *barbarea* , l'*erisimo* , il *ravanello* , la *cardimine* , la *borsa di pastore* , l'*alisso marittimo* , la *saponaria* . Alla terza sezione appartiene la *sarsa parilla* droga esotica , e la *smilace* , la *dulcamara* , la *viola tricolore* ,

l'olmo, *la noce*, *il sanzio spinoso e strumario*, e *l'eupatorio*, piante indigene.

Sul conto della sarsaparilla che troviamo decantata come gran rimedio alterante, nelle affezioni cutanee, nella sifilide combinata a discrasia scorbutica, e nel reumatismo, non bisogna tacere quel che la pratica giornaliera c' insegna, convincendoci delle quasi totale futilità di questa droga. Infatti rammentando che il principio che ne determina la forza è di natura fugace e volatile, che nella pianta secca svanisce, non ci fa sorpresa il trovarla inerte dopo che è rimasta per più anni sepolta nelle nostre drogherie, mentre prestiamo fede ai felici sperimenti nel luogo nativo di questa pianta da molti accurati osservatori praticati in diversi gravi casi de' morbi di sopra enunciati. Merita di esser compianto il fanatismo di coloro che, chiudendo gli occhi a tutte le più solide ragioni che combattano l'inconsiderato uso di questa droga, ne pretendono assolutamente la guarigione de' loro mali, e persuasi che la efficacia de' rimedj segua la ragione del loro costo, credono soddisfar meglio a i loro bisogni, impinguando l' insaziabile avidità de' droghieri, e pagando la sarsa parilla al più caro prezzo possibile.

Parlando della similace e della dulcamara, noi faremo avvertire che da queste piante, che possiamo aver sempre fresche a nostra voglia, si ottengono a vilissimo prezzo quei vantaggiosi effetti che iudarno si sperano dalla sarsa indiana.

148. L' *Acetosa* (*Rumex acetosa* cl. *hexandria*). Pianta perenne che s' incontra ne' fossi padulosi e si coltiva ne' giardini . E' pregna di un principio subacido che si sente masticandola . Il sugo delle radici o delle foglie si pratica nell' o scorbato , nelle febbri infiammatorie , e formano parte delle acque , e distillati antiscorbutici . Le foglie stesse applicate esternamente giovano a ripurgare le piaghe putride . Le radici macerate nel vino corroborano i denti . In vece di questa specie si può anche adoperare il *lapato* (*Rumex hydrolapathum*), la *Pazienza* (*Rumex patientia*) il *romice acquatico* (*Rumex aquaticus*) o anche il picciolo *rumice bucefalofaro* (*Rumex bacephalopharus*) comunissimo lungo le strade di campagna .

149. L' *Acetosella* . Con questo nome si conoscono nelle officine due piante di diverso genere , l' una è il *rumex acetosella* , che coltiviamo comunemente per gli usi di cucina , e l' altra è l' *oxalis acetosella* che nasce ne' nostri monti . Ordinariamente i farmacisti non raccolgono nè l' una nè l' altra , ed in vece di esse quando vien prescritto il sugo di acetosella , o le acque antiscorbutiche , impiegano il *rumex bucephalopharus* . Queste acetoselle convengono colla precedente negli usi .

150. Il *Ribes* (*Ribes rubrum* , *album* , *grossularia* cl. *pentandria*). Queste diverse specie di ribes nascono ne' nostri monti e si coltivano ne' giardini per gli usi di credenza . I loro frutti sono carichi di

un grato subacido, e possono scambiarsi colle precedenti per gli usi medicinali.

151. Il *Framboasso* (*Rubus idaeus* cl. *Icosandria*) è un suffrutice sarmentoso comune nelle selve montuose. Il suo frutto conviene con i precedenti nelle qualità e negli usi. Se ne prepara il rob e l'aceto.

152. La *Beccabunga* (*Veronica beccabunga* cl. *dianthia*) è perenne ed incontrasi ne' margini de' fiumi. Tutta la pianta fresca è fornita di leggiera forza antiscorbutica, ed entra nelle acque e distillati di questa natura.

153. Il *Sio* (*Sium nodiflorum, latifolium* cl. *Pentandria*). Nascono colla precedente queste due specie di *sii* e sono mangiate all'insalata dai nostri. Il sugo spremuto alla dose di quattr'once è proposto nelle fioriture cutanee.

154. La *Coclearia* (*Cochlearia officinalis* cl. *tetradynamia*). Pianta annua che coltivasi in tutti gli orti per l'uso medico. E' pregna di un olio volatile ammoniacale che se ne ottiene per distillazione. Il sugo delle foglie spremuto di fresco è rimedio nella rachitide, nelle affezioni scorbutiche, e nella stomacace. Si preparano la *conserva*, che supplisce la mancanza del sugo fresco, lo *spirito* che si prepara distillando l'erba coll'alcool e l'acqua, e conserva tutta la forza della pianta, lo *sciropo*, che si unisce al crescione alla beccabunga, ed all'acetosella per formarne i *distillati antiscorbutici*. La dose del sugo è di una a tre once, della conserva di due a tre dram-

me , della tintura , di trènta a sessanta gocce . Questa ultima si mischia alle decozioni di salvia , e di scorze di granato e si pratica con gran successo nel vacillamento de' denti .

155. Il *Rafano rusticano* (*Cochlearia armoracia* cl. *id.*). Si coltiva comunemente ne' giardini . La radice fresca è preña di principio acre analogo a quello della specie precedente . E' un eccellente rimedio nelle intermittenti , nello scorbuto , nella cachexia , nell'idropisia , nell'asma pituitoso e nella paralisi . Se ne prepara la *tintura* che è efficacissima e lo *spirito* che è più efficace di quello di coclearia . La radice secca raschiata coll'aceto si impiega per salsa . La stessa radice pestata ed applicata alla cute serve di epispastico , e può surrogarsi alla senape .

156. Il *Crescione* (*Sisymbrium nasturtium* cl. *id.*) è perenne e s'incontra colla beccabunga . Convieni colla coclearia nelle qualità , ma in più debole grado . E' impiegato negli usi medesimi .

157. La *Barbarea* (*Erysimum barbarea* cl. *id.*) è perenne ne' fossi paludosi . Le sue foglie son fornite di leggiera forza antiscorbutica .

158. L' *Erisimo* (*Erysimum officinale* cl. *id.*) Nasce lungo le strade . Convieni colle precedenti nelle qualità . Dal sugo delle foglie si prepara uno *sciropo* che è commendato nella tosse ne' mali di petto e nelle affezioni catarrali .

159. Il *Ravanello* (*Raphanus sativus* cl. *id.*) è coltivato da per tutto . Il sugo fresco delle radici alla

dose di tre in quattr' once è rimedio antiscorbutico ed è proposto nell' iscuria , nell' asma e nella rau-
cedine .

160. La *Cardamine* (*Cardamine hirsuta*, *pratensis* cl. *id.*) Sono annue e nascono la prima ne' margini de' campi , la seconda ne' fossi padulosi . Sono anti-
scorbutiche e possono scambiarsi col crescione .

161. La *borsa di pastore* (*Thlaspi bursa pastoris* cl. *id.*) Nasce da per tutto . È fornita debolmente del principio antiscorbutico . I semi son acri quan-
to quelli della senape .

162. L' *alisso marittimo* .) *Alyssum maritimum* cl. *id.*) Nasce da per tutto sulle muraglie e nelle strade , è fornita delle forza della famiglia , ed in forma di decozione è adoprata con vantaggio nella blenorrea .

163. La *Saponaria* (*Saponaria officinalis* cl. *id.*) è comune lungo i margini de' campi . È pregna di principio saponaceo , onde maneggiandola nell' acqua spumeggia . Si pratica in forma di tisana nelle af-
fezioni cutaneè , nel reumatismo , nell' itterizia e nelle ostruzioni . Può farsi entrare nelle acque mau-
riziane preparate colle piante nostrali .

164. La *Smilace* (*Smilax spera* cl. *dioeria* .) Le radici di questa pianta comune nelle siepi , ci com-
pensano largamente della mancanca della sarsa pa-
rilla , giacchè possiamo praticarla appena cavate dal terreno e prima che abbiano perduta la loro forza .
Se ne prepara la decozione con un' oncia di radice

in ogni libbra d'acqua, la quale quando viene animata dall'addizione della *dulcamara*, della *saponaria* della *bardana* e dell'*olmo*, costituisce la così detta acqua del Signor Maurizio preparata colle piante nostrali, che la pratica giornaliera dimostra riuscire assai più efficace dell'altra formata di sole droghe esotiche. L'uso di quest'acqua è vantaggioso nell'artrite, nel reumatismo, nelle affezioni cutanee, e nella sifilide combinata a discrasia scorbutica degli umori. Si pratica alla dose di cinque o sei libbre al giorno impiegandosi una a due once per ciascuna delle piante summentovate.

165. La *dulcamara* (*Solanum dulcamara* cl. *pentandra*). Pianta sarmentosa che cresce copiosamente ne' fossi umidi e paludosi è talmente volatile e fugace il principio che determina la forza alterante di questa pianta che si annunzia anche a qualche distanza da essa con un odore ingrato e virulento. Per sperimentarne l'efficacia bisogna dunque adoprarla fresca, e non già come comunemente suol farsi, dopo averla raccolta da molti mesi. I nostri medici si dolgono a torto del valore di questa pianta, giacchè trascurano di prendere in considerazione questa interessantissima circostanza. Di un'oncia de' steli delle piante di fresco raccolti fattane decozione in due libbre di acqua a consumarsene il terzo, si ottiene un esimio rimedio per medicare le malattie scrofolose e scirrose, le affezioni cutanee e reumatologiche,

le profonde ostruzioni , l'idropisie , e la siflide alterata dalla discrazia scorbutica .

166. La *Viola tricolore* (*Viola tricolor* cl. *id.*) . Pianta annuale comune ne' campi . Il sugo dell' erba è efficace rimedio nel lattime de' fanciulli , e nelle fioriture cutanee che vi àno rapporto . La dose è di due a tre dramme .

167. L' *Olmo* vedi il num. 52.

168. La *noce* vedi il num. 50.

169. Il *Sanzio strumario e spinoso* (*Xanthium strumarium* , *spinosum* cl. *monoecia*) . Sono comunissime fra i sassi ed i luoghi incolti . Il sugo delle foglie è proposto nelle scrofole , e nelle eruzioni erpetiche della cute . La dose è di mezz' oncia .

170. L' *eupatorio* vedi il num. 43.

C A P O VII.

De' sudoriferi .

Questi rimedj possono considerarsi come un' appendice de' diffusivi , giacchè la di loro forza è determinata da un principio gommo-resinoso-acre , o volatile di natura non dissimile da quello che in questi stessi abbiamo riconosciuto ; ma siccome l' esperienza à dimostrato che essi promuovono a preferenza il sudore , o almeno agiscono sugli organi cutanei che ne preparano a secrezione , perciò sono stati

esclusivamente consagrati a riempire questa indicazione .

Il *guajaco* ed il *sassafras* sono le droghe esotiche che appartengono a questa classe . Del guajaco si pratica la *corteccia* , la *raschiatura del legno* , o la *resina* nel reumatismo , nella sifilide , nell'artritide , nelle malattie cutanee e nella polagra anomala . Il *sassafras* è destinato a i medesimi usi , e suole anche prescriversi come diuretico .

Le piante indigene che riempiono a queste indicazioni sono l' *Ebano* , il *bosso* , il *sambuco* , il *bortris* , la *bardana* , la *carlina* , la *fumaria* .

171. L' *Ebano* (*Diospyros lotus* cl. *monoecia*) : Quest' albero è coltivato presso di noi, e se ne mangiano i frutti col nome di *legne sante* . La scorza e la gommo-resina che ne trasuda equivalgono al guajaco e possono servire di succedanei di questa droga . Può farsi entrare nelle acque depuranti descritte al numero 164. è anche solo . Può praticarsene la decozione alla dose di mezz' oncia di scorza per ogni libbra di acqua . Della resina si può preparare la tintura colla dose di una dramma per ogni oncia di spirito di vino , da propinarsene uno scronolo a mezza dramma . Gli usi sono i medesimi dell' ebano e del guajaco .

172. Il *Bosso* (*Buxus sempervirens* cl. *monoecia*) è un frutice sempre verde che coltiviamo per ornamento de' giardini . Il legno della radice è pregno di

principio gommo-resinoso-acre e può surrogarsi al guajaco e servire ai medesimi usi.

173. Il sambuco (*Sambucus nigra* cl. *pentandria*).
 Albero che nasce ne' luoghi paludosi e nelle macchie. La scorza ed i teneri germogli posseggono forza cartartica e diuretica, onde n'è commendata la decozione nell'idropisia e nella leucorrea. L'infuso teiforme o l'acqua distillata dei fiori è impiegato come sudorifero nelle febbri flussionali, ed esternamente nella risipola, e nelle flogosi di ogni specie. Delle bacche si prepara un rob che è commendato nelle febbri, e suol destinarsi ad inviluppare le polvere prescritte con indicazione alterante ed antisifilitica. La dose è di due dramme a mezz' oncia della scorza, o delle cime per ogni libbra di acqua per la decozione. Di un' oncia a mezza libbra dell' infuso.

174. Il botris vedi il num. 80.

175. La bardana (*Arctium lappa* cl. *syngenesia*).
 Pianta perenne che nasce nelle valli, e nelle strade di campagna. La radice è pregna di principio astringente-amaro-acre, si raccoglie per l'uso medico, e si propina in decozione nell'artrite, nella podagra e nelle malattie della cute. Wan-swieten dando le regole del trattamento interno del muriato sopraossigenato di mercurio (*Sublimato corrosivo*) prescrive di accompagnarsene l'uso con larghe bibite di decozione di bardana. Ma in questi ultimi tempi essendosi dimostrato da i chimici, che il principio astringente altera e decompone questa sostanza to-

gliendoli così l'efficacia, noi ci asterremo bene dal proporre la bardana come rimedio ausiliario di questa preparazione mercuriale.

176. La *carlina* vedi il num. 18.

177. La *fumaria* vedi il num. 6.

C A P O VIII.

Degli Emmenagoghi.

ANche gli Emmenagoghi possono riguardarsi come un appendice de' diffusivi, giacchè sono anch' essi caratterizzati dalla diversa combinazione del principio *acre*, *aromatico*, ed *amaricante*. Abbiamo sei sezioni di emmenagoghi. La prima è degli *amari* e comprende l'*aloe*. La seconda appartiene agli *aromatici* e vi si riportano la *melissa*, il *dittamo cretico*, il *timo*. La terza è per gli *amari-aromatici* e riunisce il *cipero*, la *salvia*, la *sclarea*, il *marrubio*, la *gattaria*, l'*abrotano*, l'*artemisia*, la *camamilla*, la *matricaria*, il *tanaceto*, la *valeriana*. La quarta appartiene agli *acri amari*, e questi sono l'*elleboro bianco* ed il *pino*. Si riportano nella quinta gli *acri-aromatici*, cioè lo *zafferano*, la *menta piperita*, la *nigella*, e la *ruta*. Alla sesta appartengono gli *aromatici-amari-acri*, e sono le due droghe esotiche la *mirra* e la *cassia lignea*, e le piante indigene l'*aristolochia*, il *vincetossico*, la *frassinella*, la *sabina*, e l'*origano*.
La *cassia lignea* molto affine alla cannella è pra-

ticata in decozione nell' amenorrea , e nel ripurgo lochiale . Per distillazione se ne ottiene un olio volatile commendato nelle paralisi della lingua .

La *mirra* è una gomma resina di oscura origine che si pratica in polvere o in tintura nell' amenorrea , nell' isterismo , nelle malattie croniche del petto , ed esternamente nella carie , nelle fistole , negli ulceri , nella gangrena , nella cinanche atonica , e nel vacillamento de' denti .

178. L' *aloe* vedi l' introduzione ai deostruenti al Capo V.

179. La *melissa* vedi il num. 69.

180. Il *dittamo cretico* vedi il num. 71.

181. Il *timo* vedi il num. 90.

182. Il *cipero* (*Cyperus longus* cl. *triandria*) Pianta perenne , comunissima ne' luoghi padulosi . La *radice* è pregna di principio amaro-aromatico di cui si caricano la decozione l'estratto , e l' infuso vinoso . Vien proposta nel ritardo de' mestruai e nella leucorrea . La dose è di un' oncia in una libbra di acqua .

183. La *salvia* vedi il num. 98.

184. La *sclarea* (*Salvia sclarea* cl. *diandria*) E' bienne nasce in varj luoghi del nostro regno e copiosamente in Apruzzo , e coltivasi ne' giardini . La *decozione delle foglie* è un eccellente emmenagogo , ed è anche praticata con vantaggio nell' affezione calcolosa . L' *infuso dei fiori* si carica di un grato

sapore di moscadello e si usa a condire i sorbetti. Le foglie si applicano alle piaghe erpetiche ed invecchiate.

185. Il *marrubio* (*Marrubium vulgare* cl. *didynamia*) Pianta perenne che nasce ne' luoghi incolti. Il sugo o la decozione delle foglie è un ottimo emmenagogo, ed è anche praticato nelle croniche malattie del petto e nell'isterismo.

186. La *Gattaria* (*Nepeta cataria* cl. *id.*) è frequente ne' campi. Tutta l'erba accoppia al sapore amaro un odore ircino che la rende ricercatissima da i gatti, onde ne à preso il nome. E' vantata nell'isterismo e nella clorosi. Si pratica in infuso vinoso o acquoso, e può farsi entrare ne' semicupj o piediluvj proposti nelle medesime malattie.

187. L'*Abrotano maschio* vedi il num. 87.

188. L'*artemisia* (*Artemisia vulgaris* cl. *syngenesia*) S'incontra frequentemente ne' margini de' campi. Convieni colla precedente negli usi.

189. La *camamilla* vedi il num. 127.

190. La *matricaria* (*Matricaria parthenium* cl. *id.*) E' perenne e s'incontra ne' luoghi incolti tra le macerie. Tutta l'erba emana un alituoso e grave odore, ed è pregna di principio amaro. E' il rimedio amico delle donne per riparare ai sconcerti uterini, ed alle disturbate mestruazioni. Giova nella colica, nell'isterismo, e se ne dà a bere largamente l'infuso alle donne che bramano retropellere il latte. La dose è di un oncia in una libbra di acqua. Si

fa entrare ne' mezzi bagni , e ne' clisteri che accompagnano il trattamento di quelle malattie .

191. Il *tanaceto* vedi il num. 23.

192. La *valeriana* vedi il num. 76.

193. L' *Elleboro bianco* (*Veratrum album* cl. *Fo lygymia*) Pianta perenne che nasce ne' monti di Apruzzo . Le *radici* sono pregne di principio acre velenato , e debbono raccogliersi nella primavera . E' un violento emmenagogo , e secondo le dosi riesce ancora emetico , o drastico . Gli antichi celebraronò la sua virtù contro la mania , e le melancholia , ma convien riflettere che quando questa è accompagnata da grande estuazione bisogna praticarlo con le più accurate riserbe . La forma più ordinaria di propinare l' elleboro in queste malattie consiste nel prepararne un infuso con una dramma di radici in ventj once di aceto , e somministrarlo a cucchiaj ogni tre ore . E' vantato nell' idropisia , nell' epilessia , e nelle malattie cutanee ribelli ad ogni trattamento . Se ne prescrive la polvere alla dose di tre grani a venti , e l' infuso acquoso , vinoso , o la tintura alla dose di uno scropolo a due dramme per ogni libbra di liquido . Per uso esterno si pratica nella tigna , nella lepra , e nella scabia in forma di decozione o di unguento .

194. Il *Pino salvatico* (*Pinus sylvestris* cl. *monocia*) Albero de' nostri boschi meridionali , comunissimo nelle Calabrie . Le *cime tenere* de' rami si praticanò in decozione nel ritardo de' mestruj .

195. Lo *zafferano* vedi il num. 75.

196. La *menta piperita* vedi il num. 95.

197. La *nigella* vedi il num. 83.

198. La *ruta* (*Ruta graveolens* cl. *decandria*) E' un suffrutice che cresce nelle rupi e luoghi sterili meridionali. Io l'ò trovata copiosamente nell' isola di Capri. E' fornita di principio acie amaricante, combinato a molt' olio essenziale di odor grave. Si pratica con gran successo in forma d' infuso o di decozione nell' isterismo, nell' amenorrea, nella cefalagia, nel singhiozzo, e nell' eplessia de' fanciulli. Per uso esterno è commendata in decozione vinosa coll' aggiunta del miele rosato, nell' ozena delle narici, e nell' esulceramento delle gengive accompagnato da carie, in forma di cataplasma nelle ostruzioni, nella verminazione, nella gangrena, e nelle ulceri maligne. Il vapore del decotto ricevuto nell' occhio giova alla debolezza della vista. Se ne prepara la *conserva*, l' *olio distillato*, e l' *aceto*.

199. L' *aristolochia* vedi il num. 93.

200. Il *vincetossico* vedi il num. 117.

201. La *frassinella* vedi il num. 89.

202. La *Sabina* (*Juniperus Sabina* cl. *dioecia*) Albero che nasce in Apruzzo. Convieni colla precedente nelle qualità e negli usi. E' praticato in polvere alla dose di cinque a quindici grani. E per uso esterno la stessa polvere, il decotto, il cataplasma, o l' olio volatile adopransi con successo nell'

odontalgia , nella tigna , negli ulceri fungose e nelle serruche . Si raccoglie in Giugno .

209. L' *origano* vedi il num. 100.

Tutta questa bella serie di emmenagoghi indigeni ci fornisce di che abbondantemente rimpiazzare la *cassia lignea* , e la *mirra* . Desiderandosi presceglierne i più efficaci , si potrà contare sulla *sabina* , la *ruta* , l' *origano* , la *frassinella* , l' *aristolochia* , il *zafferano* , l' *elleboro bianco* , la *valeriana* , la *sclarea* , il *dittamo cretico* , la *camamilla* , e la *matricaria* .

C A P O IX.

Degli Emetici .

Questi rimedj debbono la loro forza ad un principio acre volatile molto poco conosciuto dà i chimici che agisce particolarmente sul ventricolo eccitando una rivoluzione ne' suoi ordinarij movimenti . L' *Ipecacuana* è la sola droga esotica fornita di questa facoltà , ma essa soffre il destino di tutte le altre droghe che debbono la loro forza ad un principio fugace , cioè che coll' invecchiarsi diventano fatue ed inerti . Noi ne sperimentiamo gli effetti nella pratica , mentre propinandola talvolta in dosi anche generose , non ne osserviamo eccitarsi il vomito . Possiamo anche spogiarla immanti-

menti di questo principio col bruciarla . Allora conservandosi il suo principio amaro-stittico l'adopriamo ne' flussi ventrali .

Tra le piante indigene fornite della stessa forza noi contiamo l' *asaro* , la *paride* , l' *elleboro bianco* , la *catapuzia* , il *tabacco* , l' *ebolo* , la *scilla* , il *cocomero asinino* , l' *iride germanica* , la *digitale purpurea* , la *graziola* , ed i *ranuncoli* .

204. L' *asaro* (*Asarum europæum* cl. *dodecandria*) E' perenne ne' boschi montuosi di Abruzzo . Le radici in tutto simili a quelle dell' *Ipecacauna* posseggono la stessa copia di principio acre volatile amaricante , e perciò riescono al par di essa emetiche e catartiche , e vengono adoperate nelle febbri e ne l' idropisia ; come sternutatorio le sue polveri son proposte nella cefalea . Le dosi sono di dieci grani a mezza dramma com' emetico o catartico , ed in forma di decozione , di due dramme per uná libbra di acqua , come diuretico . Se ne prepara l' estratto che propinasi alla dose di uno scropolo . Le foglie sono catartiche e ridotte in minuti pezzi dai nostri droghieri son confuse colla senna .

205. La *paride* vedi il num. 123.

206. L' *elleboro bianco* vedi il num. 193.

207. La *Catapuzia* (*Euphorbia lathyris* cl. *dodecandria*) Pianta bienne che si coltiva ne' giardini . I suoi semi posseggono forza emetica e drastica . La dose è di dieci grani .

208. Il *Tabacco* vedi il num. 108.

209. L' *Ebulo* (*Sambucus Ebulus* cl. *pentandria*)

E' un frutice comune ne' fossi padulosi. Tutta la pianta è pregna di principio acre amaricante . Le foglie e le bacche sono adoperate a preferenza come emetici . La decozione è proposta nell' idropisia , nella leucorrea , e nella scabie . La dose delle foglie è di una a due dramme , del sugo delle bacche di mezz' oncia ad una .

210. La *Scilla* (*Scilla maritima* cl. *hexandria*) E' perenne ne' luoghi marittimi . La sua cipolla è talmente carica di principio acre che esercita forza de-leteria e corrosiva . Col seccarsi perde parte della sua virulenza ed allora è meglio adattata agli usi medici . E' emetica , catartica , diuretica , ed espettorante . La dose della polvere è di tre a cinque grani ; ma più comunemente se ne pratica l'ossimela e l'infuso vinoso , composto di due dramme di radice per ogni libbra di liquido , e di questo se ne propina mezza ad un' oncia . Si combina coll' oppio e coi tonici nell' idropisia , nell' asma , nella peripneumonia spuria , nel catarro soffocativo , e nell' itterizia . Col sugo fresco e l'assungia si prepara un unguento utilissimo per frizioni nell' ascite , e nella timpanitide .

211. Il *cocomero-asinino* (*Momordica elaterium* cl. *monoecia*) Pianta annua che incontrasi ne' luoghi incolti marittimi . La radice ed il sugo de' frutti convengono nelle qualità e negli usi colla precedente . La dose della radice è di 16 a 30 grani , e del sugo

de' frutti inspessato , che è l' *Elaterio* degli antichi, di un grano a quattro . Si raccoglie nel Luglio .

212. L' *Iride germanica* (*Iris germanica* cl. *trian-dria*) E' perenne nelle nostre selve . La *radice fresca* è pregna di principio acre , che l' à fatta aver luogo tra i nauseanti , onde vien proposta come emetica , e come espettorante .

213. La *Digitale purpurea* (*Digitalis purpurea* cl. *didynamia*) . E' bienne e si coltiva negli orti botanici . Le foglie sono cariche di principio acre onde posseggono forza emetica . Questa pianta è stata più particolarmente proposta come efficace diuretico nell' idrotorace , nell' idropisia generale , nella nefritide calcolosa , nella disuria , nella mania , e nella tisi . La dose è di una a due once delle foglie bollite in una libbra e mezza di acqua a consumarsene il terzo propinando questa *decozione* alla dose di un oncia ad un oncia e mezza ogni due ore in compagnia di qualche acqua aromatica . La dose della *polvere* è di uno a tre grani , dell' *infuso* di una dramina di foglie secche digerite per quattr' ore in ott' once di acqua bollente , e propinato sempre in compagnia di qualche aromatico .

214. La *Graziola* (*Gratiola officinalis* cl. *dian-dria*) E' prene nelle praterie padulose . L' erba con i fiori possiede forza emetica drastica ed antielmintica . Più comunemente è adoprata con quest' ultima indicazione , per procurare l' evacuazione della tenia e de' vermi . Se ne pratica la polvere alla dose di mezza

za ad una dramma. L' infuso acquoso è proposto nell' ascite alla dose di tre dramme dell' erba in una libbra di acqua.

215. I *Ranuncoli* (*Ranunculus arvensis*, *acris*, *lingua*, *thora*, & cl. *polyandria*) Crescono spontanee presso di noi . L' *acqua distillata* di questi ranuncoli alla dose di mezz' oncia ad una , somministra un eccellente emetico . Per uso esterno si applicano alle giunture affette da dolori reumatici .

C A P O X.

De' Catartici .

SEZIONE PRIMA

De' Catartici-eccoprotici . .

LE sostanze che posseggono questa facoltà abbondano ordinariamente di principio zuccheroso e mucillaginoso , onde nelle prime vie rendonsi suscettibili di una fermentazione che , procurando un copioso sviluppo di sostanze gassose , accelera il moto peristaltico delle budella e così favorisce l' escrezione che è loro affidata . In questa sezione di catartici noi riconosciamo la polpa della *cassia* e quella de' *tamarindi* tra le droghe esotiche , e tra le piante nostrali che possono rimpiazzarle , annoveriamo la *manna* , le *prugne* , i *fichi* , le *pesche* , e la *mercorella*.

216. La *manna* è un sugo zuccherino che trasuda dalle incisioni praticate su i tronchi del *Fraxinus ornus*, e *rotundifolia*; e di cui s'istituiscono abbondanti raccolte nelle calabrie, e nella Puglia; distinguendosi due specie cioè la *grassa*; e l'altra detta *manna in cannolo*. Questa è dovuta al particolare meccanismo di lasciarla attaccare ad un pezzo di legno che si conficca nella ferita dell'albero, onde venghi più pura, mentre l'altra colando parte in terra e parte addensandosi vicino al tronco, è raccolta in massa, ed è perciò piena d'immondezze. È un eccellente purgante che conviene a tutte l'età ed a tutte le circostanze, à anche luogo nella tosse nella raucedine, nel ingorgamento pituitoso del petto. È praticata nella febbre secondaria del vajuolo confluyente e nel primo stadio della disenteria. La dose per i bambini è di una dramma a tre; e per gli adulti di un'oncia quando si vuole purgante; e di due dramme sciolta in un infuso teiforme di fiori di papavero o di edera terrestre nelle affezioni del petto.

217. Le *prugne* (*Prunus domestica* cl. *icosandria*) Notissime frutta che mangiate in copia muovono blandemente il ventre perchè cariche di principio zuccherino mucillaginoso. Se ne prepara la *conserva* ch'è alterata dall'aggiunta di varj purganti drastici, come sono la scialappa, la scammonea, e che perciò non merita luogo tra gli eccoprotici.

218. I *Fichi* (*Ficus carica* cl. *polygamia*) Conviengono colle precedenti nelle qualità, e negli usi.

La decozione carica de' fichi secchi è rimedio nella tosse, e nelle malattie del petto.

219. Le pesche (*Amygdalus persica* cl. *icosandria*)
 Convengono con le precedenti nelle qualità. Dei fiori si prepara unò sciroppo che è un blando purgante. La dose è di un'oncia.

220. La Mercorella (*Mercurialis annua* cl. *dioecia*)
 Pianta annua comunissima ne' campi. Usata in minestra o in clisteri, muove comodamente il cesso.

SEZIONE SECONDA

De' Catartici drastici.

I Catartici qui riportati debbono la loro forza alla presenza del principio acre che stimolando sinuatamente le budella accrescono la secrezione del succo intestinale, ed in seguito dell'orgasmo che risvegliano nel moto peristaltico di quegli organi procurano nel tempo stesso un profluvio del loro umore secretivo, e l'evacuazione delle materie escrementizie. La scialappa, la scammonea, il turbiti, e la senna sono le droghe esotiche che qui appartengono; delle quali le prime tre sono prodotti gommo-resinosi quasi banditi dalla pratica, e soltanto conservati in qualche drastica preparazione della scuola antica. L'ultima è il prodotto delle foglie della pianta dello stesso nome indigena del Levante e che cominciamo a coltivare ne' nostri giardini di piante.

Le piante indigene che convengono con queste nella qualità e nella forza sono l' *elleboro bianco*, l' *asaro*, l' *aloe*, l' *iride fetida*, e la *fiorentina*, il *ciclamino*, la *graziola*, il *convolvolo soldanella* e delle *siepi*, il *gelsomino rosso*, l' *ebolo*, l' *elleboro fetido e nero* la *ginestra* e la *colutea*, la *catapuzia*, il *ricino*, la *brionia*, ed il *cocomero asinino*.

221. L' *Elleboro bianco* vedi il num. 206.

222. L' *asaro* vedi il num. 204.

223. L' *aloe* vedi il num. 178.

224. L' *iride fetida* vedi il num. 135.

225. L' *iride fiorentina* (*Iris florentina* cl. *trian-dria*) Nasce sulle vecchie muraglie. La *radice* è profumata dell' odor di violetta, ed è pregna di principio acre amaricante. Vien impiegata come catartica, diuretica, ed espettorante.

226. Il *ciclamino* vedi il num. 137.

227. La *Graziola* vedi il num. 214.

228. Il *convolvolo soldanella e delle siepi* (*Convolvulus soldanella* & *saepium* cl. *pentandria*) La prima nasce nelle sabbie de' littorali marittimi, e la seconda è comune nelle siepi. Il sugo di entrambi spremuto ed ispessato fornisce una sostanza estrattiva gommo-resinosa perfettamente simile alla scammonea ed al *turbith*, e catartico-drastico al par di essi.

229. Il *Gelsomino rosso, o di notte* (*Mirabilis dichotoma* cl. *id.*) E' coltivata comunemente per i bei fiori rossi che si aprono la sera. Le *radici* rie-

dotte in fette e seccate all'ombra rimpiazzano la scialappa, essendo cariche de' medesimi suoi principj.

230. L' *Ebolo* vedi il num. 209.

231. L' *Elleboro fetido e nero* vedi il num. 142.

232. La *Ginestra* (*Spartium junceum* & *Scoparia cl. diadelphia*) Frutici comuni nelle valli e ne' littorali marittimi. Le tenere cime de' rami sono praticate come catartiche e diuretiche. La dose per la *decozione* è di mezz'oncia in sedici once di acqua da consumarsene la metà, da propinarsi a riprese ed a picciole dosi nell'idropisia, ed in una sola pozione nella costipazione ventrale.

233. La *Colutea* (*Colutea arborescens cl. id.*) Convieni colla precedente nelle qualità e negli usi,

234. La *catapuzia* vedi il num. 207.

235. Il *Ricino* (*Ricinus communis cl. monoecia*) E coltivata per uso medico. Si cava dai semi per espressione un olio crasso che è un eccellente catartico, preferibile a qualsivoglia altro nelle saburra viscerale, nelle coliche saburrali e nefritiche, nel primo stadio della disenteria, nella verminazione e nella tenia. La dose è di mezz'oncia a due. Bisogna guardarsi bene di propinarne i semi in sostanza, giacchè la loro scorza è pregna di un principio acre velenosissimo, per la qual cosa quando si desidera l'olio più mite, bisogna inculcare di scorticare i semi prima di assoggettarli al torchio. Convieni anche avvertire alla sua freschezza, giacchè è molto facile arancidire. Suol combinarsi coll'acqua di menta e

qualche sciroppo per mascherarne il nauseante sapore, ed impedire che diventi torminoso.

236. La *Brionia* (*Brionia alba* cl. *monoecia*) Pianta rampicante che nasce copiosamente nelle nostre siepi. A' una grande radice carica di principio acre caustico; onde sperimentasi catartica diuretica ed antielmintica, ed è proposta nell'idropisia, nell'asma e nella mania. Estetivamente in forma di cataplasma si applica alle giunture affette da dolori reumatici, alle lupie, ed alla tigna. La dose della polvere della radice è di mezza dramma, e del sugo inspessato di una dramma. Col sugo recente preparasene lo sciroppo che si propina alla dose di mezza oncia.

237. Il *cocomero-asinino* vedi il num. 211.

C A P O XI.

De' diuretici.

SEZIONE PRIMA

De' Diuretici acri.

I diuretici possono dividersi in quattro sezioni. La prima comprende quelli che debbono questa forza ad un principio *gommo-resinoso acre*. La seconda appartiene a quelli che a questo principio riuniscono il principio *stringente*, o *amaro*. La terza è per la

sostanze resinose pure. La quarta è per le resine combinate all'acido benzoico. Appartengono alla prima sezione il colchico, la scilla, l'asparago, la lauroreola, la linaria, la cimbalaria, il solatro, il solano spinoso, il vincetossico, l'ebolo, la vitalba, il rafano rusticano, il prezzemolo, il sellero, il cerfoglio, l'ackekengi, il lepidio, il ravanello, il cartamo; l'aglio, la cipolla, il sedo acre, la scoparia, l'elaterio ed il pepe d'acqua. Nella seconda sezione si riportano la pareira brava droga esotica, l'uva ursina, il frasinio, l'ononide, le pimpinelle, il laserpizio, la virgaurea, la carlina comune, la sclarea, il chelidonio la centinodia, l'erniaria, la saponaria. La sezione terza riunisce il terebinto di cipro, ed il balsamo del copaiva tra gli esotici, e le resine delle diverse specie di pini indigeni.

I due balsami del perù e del tulù appartengono alla quarta sezione.

La pareira brava vien messa in uso nella disuria; nell'idropisia, nel calcolo urinario, nell'itterizia, e nel flusso bianco. Il terebinto, il balsamo del tulù, del perù e di copaiva sono adoptrati nella leucorrea, nell'idropisia e nelle malattie del petto.

Noi troveremo di che largamente compensare la mancanza di queste droghe, col sostituisvi l'uso delle nostre piante che posseggono le medesime loro qualità.

238. Il colchico (*Colchicum autumnale* cl. *hexandria*)
 È perenne e nasce nelle praterie montuose. Nelle

vicinanze di napoli cresce copiosamente nelle selve de' camaldoli . Con un' oncia della radice lasciata in infusione per due giorni in una libbra di aceto , e poi digerita a fuoco lento preparasi l' *aceto di colchico* , a cui aggiungendo il doppio di miele , e riducendolo a fuoco lento alla consistenza di sciroppo si ottiene l' *ossimele di colchico* , preferibile al primo per l' uso medico . E' un eccellente rimedio nell' idropisia , e nelle malattie pituitose del petto propinato alla dose di mezz' oncia a due in compagnia de' tonici e degli oppiati . La *radice* del colchico porta via le verruche , ed uccide i pidocchi . Si raccoglie in Luglio .

239. La *scilla* vedi il num. 210.

240. L' *asparago* (*Asparagus officinalis* cl. *id.*) Pianta che nasce nelle valli . I suoi teneri germogli (*turiones*) esercitano una particolare affinità colle vie urinarie , infettando le urine di un disgustoso odore ; e perciò sono commendati come diuretici ed emmenagoghi .

241. La *laureola* vedi il num. 154.

242. La *linaria* (*Antirrhinum linaria* cl. *didynamia*) E' annua , e s' incontra ne' campi , e nelle colline . Tutta la pianta è pregna di principio acre deleterio , ed è proposta nell' idropisia , e nell' itterizia . Col sugo spremuto di fresco si prepara l' *unguento di linaria* che è commendato nelle morici cieche . I *flori* propinati in infuso dissipano l' *eruzioni croniche della cute* .

243. La *cimbalaria* (*Antirrhinum cymbalaria* cl. *id.*) Nasce comunemente attaccata a i muri ne' luoghi ombrosi. L'*acqua distillata di cimbalaria* al peso di un oncia sino a due è un efficace idragogo proposto nell'idropisia, accompagnandola con i tonici e gli aromatici.

244. Il *solatro* vedi il num. 109.

245. Il *solano spinoso* (*Solanum sodomium* cl. *pentandria*) Arbusto che cresce spontaneamente ne' luoghi marittimi del nostro regno. La decozione delle foglie promuove copiosamente le urine ed è praticata nell'edema de' piedi e nell'anasarca. La dose è di mezz'oncia delle foglie in una libbra di acqua.

246. Il *vincetossico* vedi il num. 117.

247. L'*Ebolo* vedi il num. 230.

248. La *Vitalba* (*Clematis vitalba*, *viticella*, *recta* cl. *polyandria*) Queste specie di vitalbe sono comunissime nelle siepi. Son fornite tutte di molto principio acre. Se ne prepara l'*infuso* e l'*estratto delle foglie* proposto nell'idropisia, e nelle croniche malattie della cute, ed esternamente negli ulceri sifilitici, e fagedenici, nell'esostosi, e nella scabie. La dose dell'*infuso* è di due a tre dramme delle foglie in una libbra di acqua, e dell'*estratto* di uno o tre grani.

249. Il *Rafano rusticano* vedi il num. 151.

250. Il *prezzemolo* (*Apium petroselinum* cl. *pentandria*) È coltivato da per tutto. La radice è commendata come diuretico nella disuria, e nell'ede-

ma, ed è usata nell' itterizia, e nella retropulsione del latte.

251. Il *Selleri* (*Apium graveolens* cl. *id.*) Convienne colla precedente nelle qualità, e negli usi.

252. Il *cerfoglio* vedi il num. 140.

253. L' *Alkekengi* (*Physalis alkekengi* cl. *id.*) Pianta perenne che nasce ne' boschi montuosi. L'ò raccolta in Abruzzo. I suoi frutti sono commendati come diuretici nella nefritide, e nell' idropisia.

254. Il *Lepidio* (*Lepidium iberis* cl. *tetradynamia*) Pianta annua che cresce lungo le strade di campagna. Il sugo fresco dell' erba è vantato nell' idropisia e nella cachessia.

255. Il *Rivanello* vedi il num. 159.

256. Il *Cartamo* (*Carthamus tinctorius* cl. *syngenesia*) Pianta che si coltiva ne' giardini. I semi ed i fiori son proposti come diuretici.

257. L' *aglio* (*Allium sativum* cl. *hexandria*) È coltivata da pertutto ed è pregna di molto principio acre combinato ad un olio volatile di un' indole particolare. Il sugo fresco de' bulbi è commendato nell' idropisia, nell' asma pituitoso, e nelle intermittenti, ed esterna mente nell' erpete. Mangiandosi l'aglio si rinvigorisce lo stomaco, e suol praticarsi coll' aceto, come preservativo della cattivaria, e come antielmintico. La dose del sugo è di mezza ad on' oncia.

258. La *Cipolla* (*Allium caepa* cl. *id.*) Convienne col precedente nelle qualità e negli usi. Le radici

cotte e ridotte in cataplasma sono ammollienti, e si applicano alle morici cieche, ed alle parti infiammate che si bramano condurre a suppurazione.

259. Il *sedo acre* (*Sedum acre* cl. *hexandria*) Pianta perenne che nasce attaccata ai scogli calcari. Il sugo fresco dell'erba è pregno di principio acre corrosivo, e riesce emetico e diuretico. E' proposto contro lo scorbutico in decozione nella birra, e stemprato nel vino nelle febbri intermittenti. L'acqua distillata alla dose di quattr'onze mischiata con un'oncia di sugo di limone è un efficace rimedio nella colica nefritica. L'erba schiacciata, e il sugo si applicano alle piaghe scorbutiche, al cancro, ed agli ulceri fagedenici. Entra nell'*unguento populeo*.

260. Il *pepe di acqua* (*Poligonum hydropiper* cl. *octandria*). Pianta annua che nasce ne' fossi padulosi. Convieni in tutto colla precedente.

261. La *Scoparia* (*Spartium scoparia* cl. *diadelphia*). Insieme colle ginestre descritte al numero 232. possiede forza diuretica e catartica. Se ne preparano le ceneri ed il sale, che è un carbonato di potassa sovrassaturato. Con una libbra di ceneri e quattro libbre di asprino si apparecchia un licore che coll'addizione di un pugno di assenzio si propina alla dose di una libbra al giorno agli anasarcatichi. I semi muovono blandemente il vomito.

262. Il *cocomero asinino* vedi il num. 211.

263. L'*Uva ursina* vedi il num. 47.

264. Il *Frassino* (*Fraxinus excelsior* cl. *polygamia*)

Albero spontaneo de' nostri boschi. I *semi* son proposti come diuretici. Bisogna tener conto della scorza de' rami giovani come succedaneo della china, perchè pregna di principio amaro-stittico.

265. L' *Ononide* (*Ononis spinosa* cl. *diadelphia*). Pianta perenne frequente ne' luoghi padulosi e ne' margini de' campi. L' *erba* e la *radice* sono pregni di principio amaricante-acre. Si praticano in polvere o in decotto nelle affezioni calcolose nell' idrocele e nell' itterizia. La dose della polvere è di una a due dramme, della decozione di mezz' oncia di radici in una libbra di acqua.

266. La *Virgaurea* (*Solidago virgaurea* cl. *syngenesia*). Pianta perenne comune nelle valli. È adoprata con vantaggio nelle affezioni nefritiche, nel calcolo de' reni, e nel mitto cruento. Si propina così in polvere che in infuso o in decotto.

267. La *carlina volgare*, o *cardogna* (*Carlina vulgaris* cl. *id.*). Nasce abbondantemente nelle nostre colline. La decozione di una quarta d' oncia della radice in ott' once di acqua, replicata nel corso del giorno, è un efficace rimedio nell' iscuria vescicale. Si raccoglie in maggio.

268. Il *chelidonio* (*Chelidonium majus*) è perenne, e nasce ne' luoghi ombrosi. La *radice* e l' *erba* sono pregni di sugo acre-amaro. Se ne pratica il decotto nella cachessia, nell' idropisia, nell' itterizia, e nelle malattie cutanee. Esternamente si adopra per por-

per via le impetigini, le verruche, negli erpeti, e nelle ulcere fagedeniche.

269. La *sclarea* vedi il num. 184.

270. La *centinodia* (*Polygonum aviculare* cl. *octandria*). Il primo nasce da per tutto ne' luoghi incolti e nelle strade, e l'altro nelle sabbie de' lidi del mare. La *decozione* di queste piante è rimedio nelle affezioni calcolose.

271. La *saponaria* vedi il num. 163.

272. Le *pimpinelle* vedi il num. 77.

273. Il *Laserpizio* o *meo barbuto* vedi il num. 21.

274. Il *Larice* (*Pinus larix* cl. *monoecia*). Albero che nasce ne' boschi montuosi della puglia e delle calabrie; dalle incisioni praticate nel tronco gronda un sugo resinoso che è la *trementina di venezia*, che dovrebbe dirsi *laricina* perchè non è esclusiva di questo paese, questa può sostituirsi al *terebinto di cipro*. Esercita una forza particolare sulle vie urinarie infettando le urine di odore di viola. È ottimo rimedio nella blenorrea, e nella nefritide calcolosa, entra nell'*unguento digestivo*, e nel *balsamo di arceo*, rimedj praticati da i chirurghi per consolidare e ripurgare le piaghe. Si propina sciogliendola col tuorlo d'uovo e lo zucchero, o qualche mucilagine in vece di questo. La dose è di uno scropolo ad una dramma. Per distillazione se ne ottiene l'*olio volatile di trementina* che si pratica a poche gocce nella sciatica, e nei reumatismi; ed esternamente per frenare l'emorragie e sciorre i tumori ei-

stici e l'idrocele, e per reprimere la putredine della gangrena.

275. Il *pino silvestre* vedi il num. 194. Il sugo che gronda dalle incisioni praticate ne' tronchi di quest' albero e del *pinus picea* è la *trementina comune* che può rimpiazzare le due precedenti. Coll'azione del fuoco, da i pezzi secchi del legno disposti per modo che possa raccogliersi l'umore che ne stilla bruciandoli, si ottiene il *catrame* o sia *pece liquida* di cui si apparecchia l'infuso agitando due once di catrame in una caraffa di acqua, che alla dose di tre once a mezza libbra al giorno giova nelle croniche malattie del petto. Ed in dosi più generose è rimedio dello scorbuto e del vajuolo confluyente e muove il ventre adoprata per clisteri. La *pece liquida* cotta in una particolare caldaia, finchè si riduca a spessezza forma la *pece nera*, o *solida*; che serve a tanti usi nella civile economia, e di cui si fanno gli empiastri per medicare le ferite col metodo di *prima intenzione*, e per servire al barbaro metodo della estirpazione dei capelli nella tigna. Dalle cime de rami si ottiene per distillazione l'*olio di pino* vantato nella blenorrea, la dose è di 10. a 30. gocce.

Le poche droghe di questa sezione, sono dunque completamente rimpiazzate; la *pareira* dall'*uva ursina*, l'*ononide*, la *carlina volgare*; il *terebinto di cipro*, ed i balsami dalle nostre *trementine*, dalla *pece liquida*, e l'*olio di pino*,

SEZIONE SECONDA

De' diuretici mucillaginosi.

Queste sostanze sono cariche del principio mucoso che è il primo prodotto dell'assimilazione vegetabile misto talvolta allo zuccheroso, che è anch'esso copiosamente sparso ne' prodotti delle piante. L'osservazione à dimostrato che queste sostanze àno una particolare affinità colle vie ureteriche, minorando l'irritamento e l'adesione che sogliono investire questi organi, dietro l'influenza del veleno sifilitico, o delle congestioni calcolose.

La *gomm' arabica*, la *tragacanta* e lo *zucchero* sono le tre droghe esotiche che sogliamo praticare con queste indicazioni. E tra le piante indigene annoveriamo la *consolida media*, la *vite*, l'*altea*, la *malva*, il *lino*, il *pruno*, il *mandorlo*, l'*orzo*, la *liquirizia*, il *meliloto*, la *parietaria* e la *canapa*. La canna che ci somministra lo *zucchero* è originaria della Sicilia donde è stata trasportata nel nuovo mondo; ed altra volta si vedeva coltivata con successo nelle calabrie. Al presente su di questa coltivazione non si potrebbe intraprendere che una rischiosa speculazione. Per riparare provvisoriamente alla scarsezza di questo prodotto tanto ricercato per gli usi economici, giova meglio ottenerlo dalle altre piante che ne sono più doviziosamente fornite, tra le quali bi-

sogna dare la preferenza alle uve bianche perchè con
facili processi ne possiamo ottenere de' sciroppi ser-
vibili soprattutto per gli usi farmaceutici , ed una
gran parte degli usi economici . Questi processi sa-
ranno riportati sotto l'articolo della vite . Alla gom-
m' *arabica* e *tragacanta* possiamo sostituire , non
solo i sughi delle piante indigene summentovate , ma
anche le gomme che si raccolgono da i tronchi del
pruno e del *mandorlo* .

276. La *Consolida media* vedi il num. 39.

277. La vite (*Vitis vinifera* cl. *pentandria*) I frutti
di questa pianta sono talmente carichi di sostanza
zuccherosa , che quando son secchi noi li veggiamo
ricoprirsi di fioriture che sono di vero zucchero . I
più spediti processi per ottenere dall'uva lo sciroppo
e lo zucchero furono felicemente praticati presso di
noi pochi anni fa per supplire alla scarsezza di que-
sto prodotto , e resi pubblici dal nostro bravo chi-
mico il fu Sig. *Domenico de Tommasi* troppo prema-
turamente involato alle scienze . Questi si riducono
a i seguenti .

Primo processo per lo Sciroppo dell' uva .

„ **A**D ogni dieci libbre di mosto (succo d' uva)
della bianca , dolce ; purgata dalli raspi , dagli acini
immaturi e dalli guasti ; cavato sull' istante , pon-
gensi libbra una di pietra calcarea , o di marmo in

polvere, (carbonato di calce) affine di toglierne l'acido tartaroso, il quale forma il tartaro calcareo, (tartrato di calce) che ravvisasi al fondo del vase, ove si è fatta l'operazione, assieme col marmo sovrabbondante, Si agita quindi durante l'effervescenza, dopo facciasi stare in riposo per un'ora. Si decanta, vi si mescola perfettamente un bianco d'uovo, e facciasi bollire per un momento. Si schiuma per separarne la materia fibrosa della pianta, (ossido carbonio idrico) indi si metta ad evaporare sino alla consistenza di sciroppo, che è quando disegna, bollente, tirato dal fuoco e fatto stare quieto per un momento, 30 gradi all'aerometro.

*Secondo processo per lo Sciroppo dell' uva
purificato col mezzo del carbone.*

„ Dentro la stessa quantità di mosto, trattato, come nel primo processo colla pietra calcarea, facciansi bollire, sino alla consistenza di sciroppo, onde sei di carbone sminuzzato alla grossezza di un cece; quindi colasi per una tela, senza espressione. E' da notarsi che il carbone che dovrà servire per questa operazione, cioè carbone da cucina, si deve prima accendere perfettamente, indi si smorza con un poco d'acqua. In tal guisa preparato toglie allo sciroppo la maggior parte del colore e dell'odore.

*Terzo processo per ottenere lo Sciroppo dell' uva
dal mosto cotto, (succo d' uva cotto a sci-
roppo, ossia ossido carbonio idrogenoso
con acido tartaroso)*

„ Coloro che hanno il piacere di conservarsi il mosto cotto, possono in ogni tempo ricavarne lo sciroppo dell' uva; a tal' uopo impiegansi ad ogni venti libbre di mosto cotto altrettante di acqua, e quindi di libbre di pietra calcarea in polvere; indi facciasì la stessa operazione, come si è detto nel primo processo.

*Quarto processo per ottenere lo Zucchero
dall' uva, come quello dell' America.*

„ Si faccia cuocere lo sciroppo descritto di sopra tre gradi di più della cottura ordinaria de' sciroppi, che disegna 33 gradi all' aerometro; questo si cola attraverso d' una tela in un vase di creta petinato, situato in un luogo fresco per quattro giorni, deponeli cristalli di Zucchero ai lati ed al fondo del vase.

*Quinto processo per la purificazione dello
Zucchero dell' uva.*

„ Dopo aver decantata l' acqua madre, ossia il mezzozzo ch' è liquido (ossido d' idrogeno carbonioso)

Li cristalli del Zucchero rimasti al fondo ed ai lati del vase si disciolgono col triplo di acqua, alla quale dissoluzione aggiungansi, per ogni cinque libbre di Zucchero, tre once di polvere di pietra calcarea, ed un bianco d' uovo, si fa bollire, si schiuma, se ne separa il tartrato di calce che vedesi nel fondo, si evapora alla consistenza che disegna li 33 gradi dell' aerometro, e si riduce come al quarto processo. Questa operazione ripetasi per tre volte. E finalmente, quando è l'ultima operazione, si evapora a lento fuoco alla consistenza di mele ingranito, (cristallizzato) o quando all' aerometro disegna 45 gradi, mentre la sua scala è di 50, aggitandosi di continuo con ispatola di legno, fintantocche veggasi gonfiare la massa in un momento; e così ritrasi dal fuoco per esser fatto, e facciasi raffreddare per ridursi in polvere, come fanno gli Americani per avere lo Zucchero della qualità fina.

Sesto processo per la purificazione dello Zucchero dell' uva di prima cotta, in poche ore.

Lo Zucchero ottenuto per cristallizzazione dallo Sciroppo dell' uva, trattasi collo spirito di vino rettificato, (alcool) il quale discioglie il melazzo, e lascia lo Zucchero, perchè indissolubile dallo spirito di vino. Per separarlo si versa il tutto in un feltro di carta bigia, su della quale resta lo Zucchero, che si fa seccare ad un lentissimo calore; ed il liquore

feltrato, ch' è giallo e dolce, si distilla, per avernel recipiente il rum Inglese, e nel fondo del vase distillatorio il melazzo.

278. L' *Altea* (*Althæa officinalis* cl. *monadelphica*)
 E' pèrenne ne' luoghi padulosi. La radice e le foglie sono cariche di principio muciliginoso. Se ne pratica la decozione nella stranguria, nella disuria, nella blenorragia, nel parosismo della nefritide, nel primo stadio della disenteria, nella tosse e nella raucedine. In forma di cataplasma riesce ammolliente, e promuove la suppurazione de' tumori infiammatorj. In clistere è vantaggiosa nel tenesimo. Si prepara l' *unguento di altea* che è un ammolliente, lo *scioppo di altea* e le *paste* composte della mucillagine della radice, zucchero, gomm' arabica e chiara d' uovo che hanno luogo nelle affezioni catarràli.

279. La *Malva* (*Malva rotundifolia* e *sylvestris*)
 Sono frequentissime. Convengono colla precedente nelle qualità e negli usi.

280. Il *Lino* (*Linum usitatissimum* cl. *penlandria*)
 E' coltivato da per tutto. L' emulsione de' semi conviene colla malva e l' altea nella qualità e negli usi.

281. Il *Pruno* (*Prunus domestica* cl. *icosandria*)
 Albero coltivato comunemente, dal suo tronco gronda spontaneamente una gomma simile alla gomma arabica, e che perciò può ad essa surrogarsi. Si destina agli usi stessi dell' altea.

282. Il *Mandorlo* (*Amygdalus communis* cl. *id.*)
 Albero notissimo. Trasuda una gomma simile alla

precedente. L'emulsione de' semi è vantata come un eccellente ammolliente, e può servire agli usi stessi delle piante precedenti.

283. L' Orzo (*Hordeum vulgare* cl. *triandria*). De' semi d'orzo si apparecchiano le emulsioni note col nome d'*orgiate* comodissime nel primo stadio della blenorragia.

284. La *Liquirizia* (*Glycyrrhiza glabra* cl. *diadelphia*) Pianta perenne che nasce spontanea in vari luoghi del nostro regno e copiosamente in Apruzzo. Le radici sono cariche di principio mucillagino-zuccheroso. Se ne sprema il sugo, che addensato forma il notissimo *estratto di regolizia*. Così questo che la semplice decozione delle radici si pratica nella stranguria, nella nefritide, nell'escoriazione delle fauci, nella raucedine, nella tosse catarrale, e nelle affezioni del petto. Della polvere delle radici ci serviamo ordinariamente per ammassare le pillole oppiate o di altri rimedj prescritti in questi mali, La dose dell'estratto è di mezz'oncia ad un'oncia e mezza stemprato nella decozione di fiori di papavero, e combinato all'ossimele ne' casi di affezioni di petto. Della decozione, di mezz'oncia di radice in una libbra di acqua.

285. Il *meliloto* (*Trifolium melilotus officinalis* cl. *id.*) Nasce ne' campi ed è annuo: La decozione dell'intera pianta è ammolliente. Se ne prepara l'*empiastro* che si applica a i tumori come suppurante.

286. La *parietaria* (*Parietaria officinalis* cl. *polygamia*) Pianta comunissima . Se ne praticano la decozione nella stranguria , il cataplasma ne' tumori infiammatori e nelle contusioni , ed i clisteri nella disenteria e nel tenesmo .

287. La *cannape* (*Cannabis sativa* cl. *dioecia*) L' emulsione de' semi è efficacissima nella blenorragia , nella stranguria ed in tutti gli altri casi notati sotto l' articolo dell' *altea* num. 278.

C A P O XII.

Degli Espettoranti

Gli Espettoranti possono dividersi in tre *Sezioni*: La prima appartiene a quelli che sono pregni di un principio *acre* onde incitando la nausea richiamano un accrescimento di moto nelle contigua regione del petto e così promuovono la secrezione e l' escrezione del moccio bronchiale , sono tali l' *arone* , l' *iride fiorentina* e *germanica*, e tutto il resto de' rimedj emetici . La seconda sezione comprende le sostanze *mucillaginose* che nel tragugiarle e durante la loro dimora nel ventricolo mitigano la flogosi del primo tratto della regione bronchiale , e della contigua regione del petto e così , scemandone la tensione e lo smodato irritamento, favoriscono l' escrezione che gli appartiene ; la *liquirizia* e tutti gli ammollienti possono francamente riportarsi in questa sezione . La

sezione terza abbraccia gli espettoranti che riuniscono il principio *tonico* o *astrigente* al principio *acrimonioso*, onde mentre favoriscono l'anacatarsi spandono un'aura corroborante nell'intero sistema. Tra questi annoveriamo la *poligala virginiana*, la *poligala nostrale*, l'*edera terrestre*, ed il *lichene islandico*.

Di tutta questa classe la sola *poligala* è esotica. Questa è decantata nel trattamento delle malattie croniche del petto, come nella peripneumonia spuria, nella tabe polmonale. Noi possiamo rimpiazzarla colla *poligala nostrale*, oppure riunendo l'*arone* al *centauro* ed al *botris*.

288. L'*Arone* (*Arum maculatum* cl. *gynandria*). Pianta perenne comune ne' luoghi ombrosi e ne' margini de' campi. La radice è carica oltremodo di principio acre onde essendo fresca esercita forza corrosiva, abbonda parimenti di fecula, seccandosi perde parte della sua acrimonia, e cotta al forno diventa innocua, fino a servir di supplemento alle sostanze farinose da far pane. Per uso interno bisogna preferire la radice seccata di fresco, che alla dose di dieci grani a mezza dramma è un efficace rimedio nell'asma unorale nella peripneumonia spuria, ed è anche praticata con successo nelle intermittenti e nella cachessia. Esternamente si applica il cataplasma di radici fresche di arone alle giunture affette da dolori artritici, o da esostosi.

289. L'*Iride fiorentina* vedi il num. 225.

290. L'*Iride germanica* vedi il num. 212.

291. Le *Liquirizia* vedi il num. 284.

292. La *poligala nostrale* (*Polygala vulgaris* cl. *diadelphia*). Pianta perenne che nasce ne' nostri monti . La radice può destinarsi agli usi stessi della *poligala di virginia* . Si propina in polvere alla dose di due dramme , ed in decozione alla dose di mezz' oncia in una libbra di acqua . Si raccoglie di primavera.

293. L' *Elera terrestre* (*Glechoma hederacea* cl. *dodynamia*) è spontanea , e nasce nelle nostre valli . L' infuso teiforme dell' intera pianta si pratica nelle affezioni catarrali . Si raccoglie di Marzo .

294. Il *Lichene islandico* vedi il num. 60.

C A P O XIII.

De' corrosivi.

Sotto questa classe sono riunite le sostanze acrimoniose di ogni genere che applicate alla cute vi richiamano un irritamento ed una sensibile lacerazione . Il solo *euforbio* che è un sugo *gommo-resinoso* che ci viene dal levante è la droga esotica di questa classe , abbondantemente rimpiazzato dalle sostanze indigene fornite dello stesso principio e per la maggior parte già descritte nelle classi precedenti . Queste sono la *laureola* , lo *Gnidio* , il *pepe d' acqua* e la *persicaria* , l' *arone* , i *ranuncoli* , la *vitalba* , l' *anemone appennina* , il *chelidonio* , la *senape* e la *brionia* .

295. La *Laureola* vedi il num. 134.

296. Le *Gnidio* (*Daphne Gnidium* cl. *id.*) E' un frutice che incontrasi nel litorale di Baja e di Miseno , ed in altri luoghi marittimi del nostro Re-

gno. Convienesi colla precedente nelle qualità e negli usi.

297. Il *pepe di acqua* vedi il num. 260.

298. La *persicaria* (*Polygonum persicaria* cl. id.) Nasce nelle paduli e conviene col precedente nelle qualità ed usi.

299. L' *arone* vedi il num. 288.

300. I *ranuncoli* vedi il num. 215.

301. La *vitalka* vedi il num. 248.

302. L' *anemone appennina* vedi il num. 120.

303. Il *chelidonio* vedi il num. 268.

304. La *senape* vedi il num. 74.

305. La *brionia* vedi il num. 236.

C A P O XIV.

Degli Antelmintici.

Questi rimedj essendo pregni di un principio acre o volatile infesto a i vermini che sogliono svilupparsi nelle prime strade, riescono ad ucciderli quando son propinati con questa indicazione, ed a disporli ad esser cacciati dalla forza di un catartico.

La *sementina di levante* è la sola droga esotica antielmintica che conosciamo. Questa può venir supplita dal *felce maschio* e *femmina* dalla *valertana*, dalla *graziola*, dal *botris*, dall' *abrotano maschio* e *femmina*, dall' *aglio*, dall' *elleboro fetido* e *nero*.

306. Il *Felce maschio* (*Polypodium filix mas* cl. *cryptogamia*) E' perenne e frequente nelle selvi. La radice è un eccellente antielmintico, di sperimentata virtù contro la tenia, nota col nome di specifico

di Nuffer . Per cacciar questo verme si propina alla dose di due dramme ridotta in polvere , e quindi dopo poche ore si avvalora coll' uso di un purgante tra quali è preferibile l' olio di ricino dato a dosi-generose . Si pratica per cacciare i lombrici , ma allora deve usarsi in dosi più refratte , ed è buono impastarla col miele . Si raccoglie nel Gennaio .

307. La *felce femmina* (*Pteris aquilina* cl. id.) Nasce da per tutto ed è la *felce* del volgo . La radice conviene colla precedente nelle qualità e negli usi.

308. La *valeriana* vedi il num. 192.

309. La *Graziola* vedi il num. 214.

310. Il *botris* vedi il num. 80.

311. L' *abrotano maschio* vedi il num. 87.

312. L' *abrotano femmina* o *erba canfora* vedi il n.24.

313. L' *aglio* vedi il num. 257.

329. L' *elleboro fetido* vedi il num. 142.

315. L' *elleboro nero* vedi il num. 142.

Degli *ammollienti* ò creduto inutile occuparmi particolarmente perchè questi convengono in tutto col *diuretici-mucillaginosi* .

Degli *antacidi* che appartengono al regno minerale non è questo il luogo di far pasola .

Tra gli *ossigenanti vegetabili* possiamo riportare tutti gli acidi vegetabili descritti nel capo degli *antiscorbutici* .

Tra i *disossigenanti* debbono annoverarsi le sostanze astringenti già descritte sotto questo titolo .

I L F I N E .

I N D I C E

DEGLI ARTICOLI.

- A
- Abelmosco 68.
 Abrotano femmina, o *canfora bianca* 24. 312
 Abrotano maschio 87. 187.
 311
 Acetosa 148
 Acetosella 149
 Agerato 22
 Aglio 257. 313
 Alchemilla 44
 Alisso maritimo 162
 Alkekengi 253
 Alloro 17. 94
 Aloe 178. 223
 Aquilegia 146
 Animi 12
 Anemone appennina o *storta* 120. 302
 Aniso 4. 97
 Antemide nobile 126
 Antora 111.
 Arancio 88
 Aristolochia 93. 199
 Arone 288. 299
 Artemisia 188
 — canforata 10a
 Asaro 204. 222
 Asparago 240
 Assenzio 5
- B
- Barbarea 157
 Bardana 175
 Baccaburiga 152
- Bellide 41
 Belladonna 104
 Bistorta 27
 Borsa di pastore 161
 Bosso 172
 Botris 174. 80. 310
 Bovista 45
 Brionia 236. 305
- C
- Caglio 42
 Calamo 84
 Camamilla 127. 189
 Camedrio 15
 Canape 287
 Capelvenere 124
 Cardamine 160
 Cardo moscato 67
 — santo 7
 — stellato 4
 Carlina 18. 176
 Carlina comune 267
 Cartamo 256
 Catapuzia 207. 231
 Centauro minore 3
 Centinodia 270
 Cerfoglio 140. 252
 Cheiri 79
 Cherofillo 141
 Chelidon o 268. 303
 Ciclamino 137. 226
 Cicuta 139
 Cimbalaria 243
 Cimino 87
 Cinquefoglio 31

Cinoglossa 116
 Ciperò 182
 Cipolla 258
 Cipresso 53
 Coclearia 154
 Cocomero asinino 211.
 237. 262
 Colchico 238
 Colutea 233
 Consolida media 39. 276
 Convolvolo delle siepi,
 e soldanella 228
 Coriandro 10. 128
 Cotogno 36
 Cotula 125
 Crescione 156
 D
 Digitale purpurea 213
 Dittamo eretico 71. 180
 Doronico 103
 Dulcamara 165
 E
 Ebano 171
 Ebolo 209. 230. 247
 Edera 51
 — terrestre 293
 Elleboro bianco 193. 206.
 221
 — fetido e nero 142.
 231. 314. 315
 Erba forte 101
 Erisimo 154
 Eupatorio 43. 170
 F
 Felce maschio 206
 — femmina 307
 Fellandrio 128
 Fico 218
 Fitolacca 128

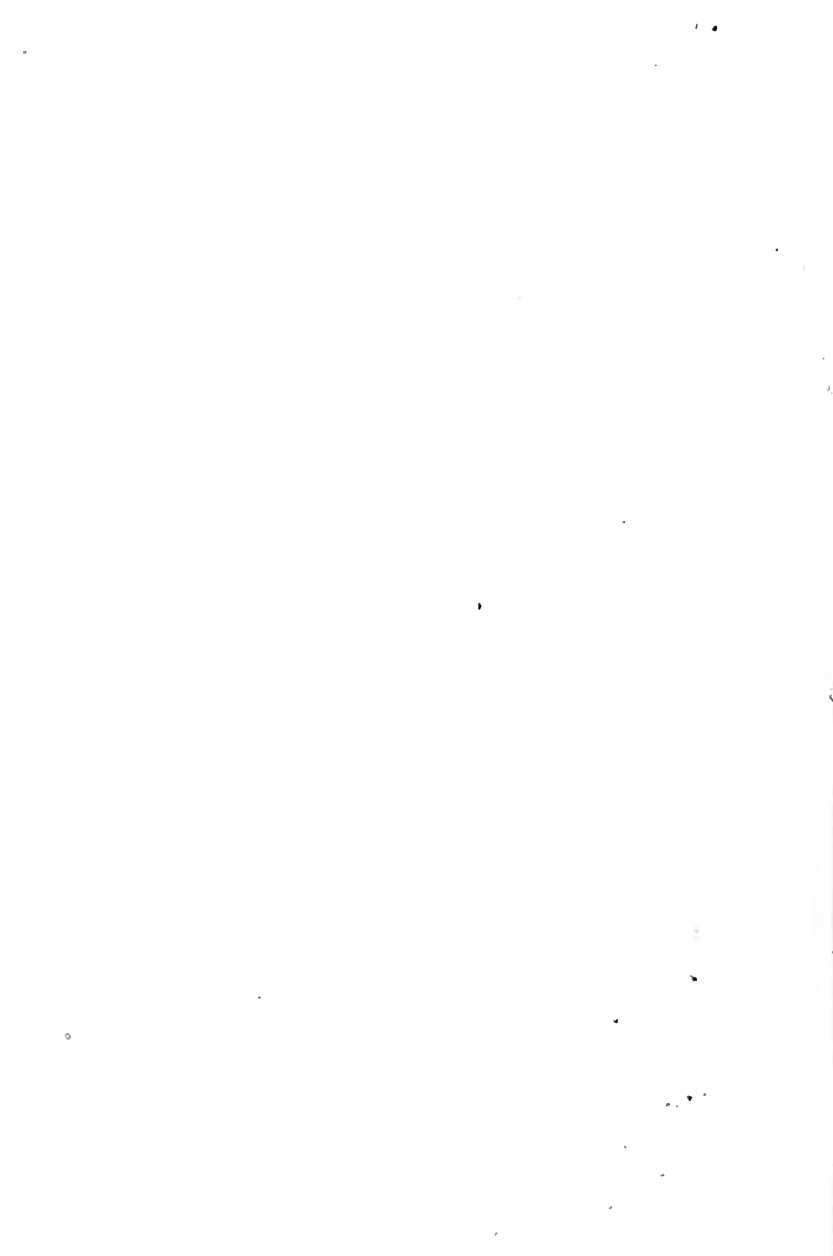
Fragola 62
 Framboussa 151
 Frassinella 89. 201
 Frassinò 264
 Fumaria 6. 177
 Fungo da esca 46
 G
 Gariofillata 26. 49
 Gattaria 186
 Gelsomino rosso 229
 Genziana 1
 Genzianella 2
 Geranio moscato 66
 — roberziano 65
 Ginestra 232
 Ginsquiamo 107
 Gnafalo, o *fiori di mas-*
 sa 92
 Giudio 296
 Granato 30
 Graziola 214. 227. 309
 I
 Imperatoria 20
 Ipocistide 34
 Ippocastano 28
 Iride fetida 135. 224
 — fiorentina 225. 289
 — germanica 212. 209
 Issopo 14
 L
 Larice 274
 Laserpizio 273
 Lattuga vitosa 147
 Laureola 134. 241. 295.
 Lauro-ceraso 112
 Lavandola 85
 Lepidio 214
 Lichene islandico 60. 294
 Liquirizia 284. 291

Linaria 242
 Lino 280
 Litospermo 56. 144
 Luppolo 19
 M
 Malva 279
 Mandorlo 282
 Mandragora 105
 Manna 216
 Marrubio 185
 Matricaria 190
 Melissa 70. 179. 285
 Menta piperita 95
 Meo barbuto 21
 Mercorella 220
 Mirto 61
 N
 Nappello 110
 Nigella 83. 197
 Noce 50. 168
 O
 Oñimo tomentoso 99
 Olmo 52. 167
 Ononide 265
 Onopordo 40
 Origano volgare 203
 — cretico 100
 Orzo 283
 Oppio e modo di prepara-
 rio 114
 P
 Papavero 114
 Paride 123. 205
 Parietaria 286
 Peonia 64. 119
 Pepe di acqua 260. 297
 Peperone 72
 Persicaria 298
 Pervinca 57

Pesco 219
 Piantaggine 38
 Pimpinella maggiore 77
 — sasifraga 78. 272
 Pino silvestre 275. 194
 Pioppo 153
 Poligala nostrale 292
 Prezzemolo 251
 Primavera 16
 Pruno 217. 28
 — spinoso 48
 Pugnitopo 9
 Q
 Quercia 33
 R
 Rafano rusticano 151. 249
 Ranuncoli 215. 300
 Ravanello 159. 255
 Ribes 150
 Ricino 235
 Robbia 25. 54
 Rosa 63
 Rosmarino 96
 Rosolaccio 115
 Ruchetta 73
 Rus radicans 113
 Ruta 198
 S
 Sabina 202
 Salcio 51
 Salicaria 29
 Salvia 13. 98. 183
 Sambuco 173
 Sanzio spinoso e struma-
 rio 169
 Saponaria 163. 271
 Scilla 210. 239
 Sclarea 184. 269
 Scoparia 261

Scrofularia 136
 ——— acquatica 8
 Sedo acre 259
 Sellero 130. 251
 Senape 74. 304
 Serpillo 91
 Seseli 82
 Sio 153
 Similace 164
 Solatro 109. 244
 Solano spinoso 245
 Sorbo 32
 Stecade 86
 Stramonio 106
 T
 Tabacco 108. 208
 Tanaceto 23. 191
 Tarassaco 143
 Timo 90. 182
 Titimalo 138
 Tormentilla 35

Triachella 132
 Tussilaggine 145
 U
 Uva ursina 47. 263
 Uvularia 37
 V
 Valeriana 76. 192. 308
 Verbena 58
 Veronica 59
 Vincetossico 117. 200. 246
 Viola tricolore 166
 Violetta 131
 Virgaurea 266
 Vitalba 248. 301
 Vite 277
 Vulvaria 122
 Z
 Zafferano 75. 195
 Zucchero d' uva e modo
 di prepararlo 277



New York Botanical Garden Library

QK 99 .T42

Tenore, Michele/Saggio sulle qualita med

gen



3 5185 00024 0141

